



**DOTTORATO DI RICERCA**  
**IN “SCIENZE AGRARIE E AGROALIMENTARI”**  
**CICLO XXX**

**TESI DI DOTTORATO:**

***“Tutela del territorio e valutazione d’impatto dei sistemi agricoli sostenibili nella Costiera Amalfitana”***

**Coordinatore:**

***Chiar.mo Prof. Guido D’Urso***

**Tutore:**

***Chiar.mo Prof. Fabian Capitanio***

**Dottorando:**

***Luigi Cerciello Renna***

---

**Portici, anni 2015-2017**

# INDICE

Pag.

RINGRAZIAMENTI.....	4
<b>INTRODUZIONE</b> .....	5
<i>Descrizione dell'indagine</i> .....	5
<i>Profilo degli intervistati</i> .....	6
<i>L'immagine del Paesaggio come bene pubblico che guida l'indagine</i> .....	7
<i>Struttura del Documento finale</i> .....	9
<b>PARTE I - “Quadro teorico di riferimento”</b> .....	10
1.1 Il Paesaggio nell'elaborazione concettuale di Pierre Donadieu.....	10
1.2 Il Paesaggio nell'elaborazione della Giurisprudenza italiana: ‘bene pubblico plurifunzionale’ .....	11
1.3 La categorizzazione paesaggistica operata in seno all'UNESCO .....	13
1.4 La PAC 2014-20 e il Paesaggio erogatore di beni pubblici.....	13
<b>PARTE II - “Il Territorio oggetto di studio”</b> .....	16
2.1 Inquadramento geo-orografico e territoriale dell'Area .....	16
2.2.1 Caratteri climatici e idrogeologici dell'Area.....	19
2.2.2 How climate change threatens famed Amalfi Coast.....	21
2.3 Le caratteristiche insediative del Territorio.....	23
2.4 I Terrazzamenti.....	23
2.5 L'iscrizione nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.....	25
2.6 Il sito locale di interesse per l'indagine scientifica.....	25
<b>PARTE III - “Metodologia e struttura dell'indagine”</b> .....	28
3.1 La Valutazione Economica Contingente (CVM).....	28
3.2 Aspetti formali della valutazione contingente nei modelli ‘dichotomous choice’ e ‘double bounded’ .....	31
3.3 La struttura del questionario .....	33
3.4 Principali fonti di errore nell'applicazione della CVM.....	35
3.5 Risultati.....	37
3.6 Considerazioni.....	43
<b>PARTE IV - “Sistema normativo e amministrativo richiamato nell'indagine”</b> .....	44
4.1 La Convenzione europea del Paesaggio.....	44
4.2 Tutela e valorizzazione del Paesaggio nella visione del Legislatore italiano.....	44
4.3 L'imposta di soggiorno.....	46
4.4 Il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 della regione Campania.....	49
4.5 Il ‘greening’ nella PAC 2014-2020.....	50
<b>PARTE V - “I Risultati dell'indagine”</b> .....	51
5.1 La perdita di valore del brand UNESCO nella percezione del Paesaggio.....	51
5.2 Imposta di soggiorno: la necessità che la normativa diventi più aderente alle dinamiche del Territorio.....	58
5.3 La fame di prevenzione ambientale e sviluppo produttivo della popolazione residente.....	62
5.4.1 Le produzioni agricole identitarie: un Paesaggio saldato ai monoteismi culturali.....	66
5.4.2 I Terrazzamenti: senso di identità territoriale e ‘congiunzione globale’.....	70
5.5 Patrimonio agroambientale: il ribaltamento della gerarchia dei Comuni della Costiera.....	72
5.6 Il sistema delle tutele: la deriva vincolistica e la mancanza delle convenienze economiche... ..	75

<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>77</b>
<b>REFERENZE BIBLIOGRAFICHE.....</b>	<b>80</b>
<b>APPENDICE: <i>La traccia d'intervista</i> .....</b>	<b>86</b>

## RINGRAZIAMENTI

E' mio vivo e sentito desiderio ringraziare in modo particolare il **prof. Fabian Capitanio** per l'impareggiabile rigore e la straordinaria umanità con cui mi ha sempre sorretto nel lungo e complesso cammino che ha condotto all'atteso traguardo della chiusura della presente indagine scientifica. Averlo avuto al mio fianco, è stato e sarà sempre per me motivo di pregio e gratificazione.

Sento poi di ringraziare tutti i **Docenti** del **Collegio di Dottorato** diretto dal **prof. Guido D'Urso** per gli importanti stimoli, i preziosi suggerimenti e le fondamentali indicazioni di cui ho costantemente giovato nel corso dell'ultimo triennio.

Come pure ringrazio le **Istituzioni scientifiche** (Eurispes, Ismea, Conferenza dei Sindaci dei Comuni della Costa d'Amalfi, l'Ufficio "Sviluppo delle conoscenze, formazione e mercato del lavoro" del MIPAAF, l'Osservatorio dell'Appennino Meridionale) che hanno dato la propria disponibilità a fornire un contributo tecnico alla realizzazione del presente lavoro, elevando lo spessore delle trattazioni e concorrendo all'unicità dello stesso.

# INTRODUZIONE

## *Descrizione dell'indagine*

La presente indagine, condotta nei tre anni, mira a fornire una valutazione economica del Paesaggio che tipizza la Costiera Amalfitana, quale asse strategico delle politiche di sviluppo rurale e di valorizzazione del territorio, più segnatamente in un'ottica di sostenibilità agro-ambientale.

Uno degli obiettivi del lavoro era quella di stimare la disponibilità a pagare dei cittadini residenti e non per preservare il paesaggio, e quindi l'ambiente naturale, della Costiera Amalfitana per come il mondo la conosce.

Evidentemente, prima di giungere alla stima di tale disponibilità, e prima ancora di implementare la metodologia, il percorso è stato caratterizzato da tutta una serie di fasi propedeutiche a tale scopo.

Il primo anno è stato dedicato all'inquadramento territoriale, climatico e geologico e al censimento dei principali aspetti storici, floristici e faunistici dell'Area, nonché alla rilevazione delle caratteristiche fisico-meccaniche dei processi di instabilità ambientale, attraverso anche una periodica indagine in situ all'interno di zone individuate come più rappresentative delle peculiarità dei locali Comuni a valle e di quelli a monte.

Sono stati così acquisiti i dati nevralgici afferenti il profilo dei sistemi agro-forestali e del milieu locali e gli elementi swot (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce) che incidono sui percorsi di sviluppo territoriale, nonché i principali fabbisogni di intervento alla luce dei dati statistici nazionali e delle informazioni tecniche via via fornite dalle Istituzioni con cui si sono all'uopo stabiliti rapporti di collaborazione.

Da tale presupposto, per affrontare la complessa questione della tutela e gestione del Paesaggio in esame, si è accordato rilievo alla dimensione economico-estimativa, sulla base di un duplice assunto.

Da un lato, il paesaggio è una risorsa pubblica da cui la comunità di riferimento ricava benefici sia d'uso che di non uso, il cui valore non viene direttamente segnalato dal mercato.

Dall'altro, i comportamenti individuali (mercato) determinano spontaneamente una qualità del paesaggio inferiore a quella ottima a livello sociale e solo l'intervento pubblico può correggere questa inefficienza, comportando nel contempo la necessità di stimarne gli effetti in termini di vantaggio/utilità.

E' così che, con riferimento al secondo anno, si è determinato e perseguito l'obiettivo di addivenire ad una **stima economica del Paesaggio della Costiera Amalfitana** che consenta di valutare se la tutela del territorio in esame - poste le finalità di sostenibilità ambientale - sia economicamente valida per l'intera collettività, nonché per stabilire eventuali priorità nell'allocazione dei fondi pubblici, sia a livello territoriale che a livello di obiettivi.

In pratica, **si è inteso misurare i benefici economici offerti dal Paesaggio de quo** al fine di rendere più trasparente, efficace, efficiente e finanziariamente auto-sostenibile il complesso sistema

di tutela territoriale a livello locale, in conformità agli indirizzi della recente normativa internazionale, comunitaria e nazionale.

E, al fine della presente indagine, è stato utilizzato il **metodo** della **Valutazione Contingente** - che è quello più utilizzato nella letteratura di materia, apprezzato per la completezza di stima e riconosciuto come il più idoneo per stimare una dimensione paesaggistica nel suo insieme -, basato su indagini correlate alla tecnica dell'acquisizione delle 'preferenze dichiarate', che ha consentito di approfondire il valore intrinseco del Paesaggio in esame, valutando quelle componenti che non sono direttamente associate al relativo uso diretto o al relativo consumo.

I dati per l'implementazione della valutazione contingente di specie sono stati raccolti attraverso intervista diretta 'on site' ad un campione complessivo di **nr. 1000 (mille) soggetti**, suddivisi nelle categorie e 'residenti' (nr. 500 individui) e 'visitatori' (altrettanti nr. 500 individui) dei Comuni dell'Area indagata.

La ricerca ha preso in considerazione una fascia territoriale composta da 14 Comuni, dei quali 13 ricadono nella provincia di Salerno (Maiori, Minori, Tramonti, Amalfi, Cetara, Vietri, Conca dei Marini, Furore, Positano, Scala, Ravello, Praiano, Atrani) e 1 nella provincia di Napoli (Agerola).

Il questionario è stato ai primi sottoposto nel periodo 1° aprile-30 settembre 2016, mentre ai secondi è stato somministrato nel periodo 1° aprile-30 settembre 2017.

Al riguardo, sono state considerate due fasce di età: 18-29 anni (giovani) e 30-82 anni.

In particolare, lo scenario ipotetico utilizzato nell'indagine rivolta ai *Residenti* ha assunto l'esistenza di un'agenzia pubblica, in forma di ente extracomunale, creata "ad hoc" per la gestione di un fondo finanziario destinato alla tutela e allo sviluppo del territorio in esame. Al fine di conferire un grado di maggiore aderenza e un taglio di maggiore efficacia all'applicazione, l'indagine si è basata sui parametri identificati dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Campania tanto che le ipotetiche azioni dell'agenzia richiamata nel Questionario ripropongono le misure e le tipologie di intervento previste dal medesimo PSR.

Ciò posto, prima di avviare la procedura di stima si è avuta una fase preliminare per la costruzione dello schema concettuale del Questionario: in una prima fase dello studio, infatti, è stato proposto ad un gruppo di esperti (10 amministratori, 10 funzionari pubblici e 10 imprenditori, tutti dell'Area studiata) un Test preliminare (pretesting) che potesse fungere da indagine pilota per valutare l'effettiva comprensione ed efficacia delle domande proposte.

### ***Profilo degli intervistati***

Se si guarda alle condizioni personali degli intervistati *residenti* nell'Area indagata, il 48% è di sesso maschile, mentre il 52% è donna.

Il dato risulta allineato a quello ricavabile dalle più recenti statistiche socio-demografiche sulla base dei dati ISTAT relativi all'Area (51,2% di femmine e 48,8% di maschi). L'età degli intervistati è compresa tra i 18 e gli 82 anni, con una media totale di 42 anni (media dell'Area pari a 45 anni).

Sono 145 i giovani.

Il 44% degli intervistati ha un'occupazione (media dell'Area pari a 46%).

Riguardo ai titoli di studio, il 44% possiede il diploma superiore, il 25% quello di scuola media inferiore, mentre il 9% è laureato.

Degli occupati, il 6% è impegnato nel settore agricolo quale attività principale.

Altresì, guardando alle condizioni personali degli intervistati *visitatori (non residenti)*, il 46% è di sesso maschile, mentre il 54% è donna.

L'età degli intervistati è compresa tra i 18 e i 73 anni.

L'89% degli intervistati, al momento della compilazione del questionario, era presente in Costiera per viaggio/turismo. L'11% per motivi di lavoro.

Su 500 intervistati, nr. 400 sono di nazionalità italiana, nr. 60 provenienti da Paesi della Comunità Europea e nr. 40 sono residenti in Stati extra UE:

Lambisce il centinaio di unità, la quota 'verde' dei giovani.

Su 500 intervistati, nr. 390 (quindi, il 78%) erano già stati in Costiera Amalfitana in altro periodo in passato.

Nr. 311 intervistati (62,2%) hanno fatto ricorso al mezzo privato per raggiungere l'area.

Il 77% degli intervistati ha un'occupazione.

Riguardo ai titoli di studio, il 65% possiede il diploma superiore, il 4% quello di scuola media inferiore, mentre il 31% è laureato.

Degli occupati, il 7% è impegnato nel settore agricolo/agroalimentare quale attività principale.

### ***L'immagine del Paesaggio come bene pubblico che guida l'indagine***

Il Paesaggio della Costa d'Amalfi è paradigmatico della tipologia "agrario-terrazzato".

La relativa immagine che guida la presente indagine è impregnata del **profondo legame** che ricorre tra le **pratiche** e i **sistemi agricoli** e la fornitura di **beni pubblici**.

In sostanza, nell'ambito di questa Ricerca il Paesaggio va necessariamente inteso in funzione del risultato perseguito, talchè viene inquadrato come un bene pubblico essenziale generato dall'agricoltura. In quanto tale, esso non possiede né un mercato, né un prezzo, ma ha un precipuo valore per la comunità.

E' del resto il concetto stesso della multifunzionalità dell'agricoltura, sviluppatosi in Europa dagli anni '80 ad oggi, ad imporre una visione multilivello della complessiva dimensione agricola, nell'assunto che essa non si limita a erogare beni ambientali ma è capace di assicurare alla

collettività altri beni e servizi, non remunerati dal mercato, che si rivelano suscettibili di incrementare il generale benessere sociale.

Ecco, dunque, che gli esiti della Ricerca, che saranno illustrati in dettaglio nell'ultima Parte, si pongono come contributo alle politiche agricole e di sviluppo rurale, chiamate di fatto a incentivare la fornitura di beni pubblici da parte del Paesaggio in esame.

Peraltro, la Politica agricola comunitaria 2014-2020 è intervenuta a rafforzare le prestazioni ambientali e climatiche promuovendo le azioni che coniugano l'intervento pubblico nel settore primario, la bio-sostenibilità e la valorizzazione dei beni pubblici prodotti in agricoltura.

Sta di fatto che la presente indagine, orientata da una siffatta immagine del Paesaggio, è andata ricadendo nell'annoso e trasversale dibattito dottrinale sul tema dei "beni pubblici" in ambito agricolo, che in sostanza rimanda a tre aspetti:

- la contesa politico-finanziaria interna alle Istituzioni dell'Unione Europea, che, negli ultimi venti anni, sotto la spinta dei Paesi del Nord, ha condotto al ridimensionamento significativo delle erogazioni comunitarie al comparto agricolo, con una conseguente vitalizzazione del profilo etico e sociale dell'agricoltore;
- l'incremento della generale domanda sociale di regimi produttivi e stili di vita più sostenibili, che ha avuto un inevitabile e importante impatto sul modo di concepire l'attività agricola, quantomeno quella da compensare;
- il radicarsi nel sentire comune del convincimento che la mano pubblica non abbia saputo garantire l'adeguata protezione delle zone più depresse d'Europa, sempre più spopolate e private del ruolo di presidio ambientale e culturale.

Ed è indubbio, in riferimento all'ultimo dei punti precedenti, che la supposta scarsità o estinzione delle risorse paesaggistiche, a fronte dell'inefficacia dell'azione statale nel preservare la perpetuazione della fornitura gratuita, compromette da un lato la possibilità della collettività di derivarne benefici, dall'altro la facoltà di trarre profitto dallo svolgimento delle attività economiche basate giustappunto su siffatte risorse.

Ciò posto, si è essenzialmente condivisa la posizione di **Pierre Donadieu** (professore emerito di scienza del paesaggio presso l'École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia) secondo il quale *"un progetto di territorio può essere il luogo della costruzione di beni comuni agro-paesaggistici"*.

L'accademico francese, nel richiamare il risalente pensiero del filosofo statunitense **John Dewey** (che nel 1927 affermava che è il giudizio che la collettività esprime sui territori abitati e coltivati, lo strumento attraverso il quale accedere alla costruzione concreta di campagne abitabili, nel quadro di una governance democratica), ha sostenuto assai apprezzabilmente la necessità di *"fare riferimento a valori paesaggistici gerarchizzati diversamente a seconda dei fruitori, delle situazioni, degli attori locali. Tali valori sono di natura ambientale (salute e sicurezza), simbolica, spirituale, estetica, estetica, patrimoniale, identitaria, commerciale, legati alle qualità dell'abitare, alle attività ricreative, alla biodiversità"*.



## *Struttura del Documento finale*

Il Documento finale è strutturato in nr. 5 Parti, dedicate rispettivamente alla descrizione del quadro teorico di riferimento della ricerca, all'inquadramento del Territorio oggetto di studio, all'illustrazione della metodologia che fonda l'indagine de qua, all'approfondimento del sistema normativo e amministrativo che ha ispirato i modelli di questionario sottoposti agli intervistati, nonché alla rappresentazione dei risultati dell'indagine medesima.

Nella prima Parte, viene fornito un quadro analitico-descrittivo della base teorica di premessa del lavoro, dalla visione innovativa di uno dei più importanti paesaggisti europei Pierre Donadieu all'elaborazione concettuale in tema di Paesaggio prodotta dalla giurisprudenza italiana, dalla categorizzazione paesaggistica formulata in seno all'UNESCO all'approccio della nuova PAC fondato sulla qualificazione del Paesaggio agrario come erogatore di beni pubblici da compensare adeguatamente.

Nella seconda Parte, il Documento riporta in uno sguardo d'insieme le caratteristiche geo-orografiche, territoriali, climatiche e idrogeologiche della Costa d'Amalfi, soffermandosi altresì sul sistema dei Terrazzamenti e sullo specifico caso dell'iscrizione del Territorio de quo nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. Si chiude con l'illustrazione dell'area specifica in situ (la "Tenuta Campitiello" in Conca dei Marini) individuata per alcune recognizioni e rilievi dell'indagine rappresentativi dei fattori cruciali dell'Area de qua.

La terza Parte è stata invece dedicata ad una ampia illustrazione della Valutazione Economica Contingente che è stata prescelta quale strumento di stima economica della Costa d'Amalfi.

La quarta Parte si sofferma alle componenti normative e amministrative dalla Convenzione europea del Paesaggio ai concetti di tutela e valorizzazione del Paesaggio nella visione del Legislatore italiano, dall'imposta di soggiorno al PSR 2014-2020 della regione Campania al 'greening' nella PAC 2014-2020.

La quinta Parte, seguita dalle considerazioni conclusive del dottorando, è invece interamente dedicata alla rappresentazione e al commento dei risultati dell'indagine de qua

# PARTE I

## “Quadro teorico di riferimento”

### 1.1 Il Paesaggio nell’elaborazione concettuale di Pierre Donadieu

Studioso del Paesaggio tra i più autorevoli in Europa, ingegnere agronomo, geografo ed ecologo, Direttore del Laboratorio di ricerche del Dipartimento di Scienze Umane presso la *Ecole nationale supérieure du paysage di Versailles*, **Pierre Donadieu** afferma una nozione di paesaggio che, per quanto non universale, è suscettibile di diventarlo in quanto portatrice di idee di impegno, solidarietà e resistenza nei confronti di ciò che rovina il mondo.

Nella sua elaborazione concettuale, che è tra le componenti teoriche che fondano il presente lavoro, i Paesaggi sono sostanzialmente dei prodotti fatti a immagine delle società che in essi vivono, che li pensano, li elaborano, ne discutono o vi si rassegnano.

Ciò posto, emblematico si rivela un passaggio contenuto nella sua opera intitolata “**Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città**” (pubblicata nel 2006), allorquando il saggista francese afferma che “*anziché cercare invano di controllare la crescita delle città attraverso reti di cinture, fronti e spazi verdi, perché non costruire invece il tessuto urbano a partire dagli spazi agricoli o boschivi? Perché l’agricoltura urbana non potrebbe essere considerata dai pianificatori come uno strumento di urbanizzazione capace di organizzare durevolmente il territorio delle città?*”.

Si tratta di un duplice interrogativo dal carattere cruciale, che sottende un nuovo valore assegnato all’agricoltura, che qui viene assunta a infrastruttura naturale e, pertanto, a ‘*bene pubblico-risorsa*’, suscettibile non solo di corrispondere alla diffusa domanda sociale di naturalità ma anche di orientare e disciplinare le trasformazioni territoriali, più in generale soddisfacendo i bisogni molteplici dei cittadini.

Ciò posto, un vero spartiacque nella letteratura scientifica internazionale dedicata alla dimensione paesaggistica si rivela l’opera intitolata “**Scienze del paesaggio. Tra teorie e pratiche**”, pubblicato in Italia nel 2014.

E’ il volume in cui Donadieu sdogana l’interdipendenza tra i valori del Paesaggio e i gruppi territorialmente coinvolti, trattandosi di un bene comune paesaggistico. E, in quanto tale, il Paesaggio richiede di essere accessibile e partecipato e, a tal fine, l’ambito periferico si pone come ambito privilegiato.

Nella visione del grande studioso francese, il Paesaggio agrario, in particolare, muove sul crinale, intriso di storia e cultura, che corre tra geografia e agricoltura, tanto che egli conia il neologismo della “geo-agronomia”.

E, nell’esortare a identificarne costantemente i rapporti con la società, Donadieu giunge a collocare la dimensione paesaggistica in **una nuova veste teorica**, che, ampliando oltremodo l’elaborazione propria della Convenzione Europea del Paesaggio, trova fondamento nella **percezione del Paesaggio come fondamento e motore delle politiche di governo del territorio**.

A non pochi studiosi non sfugge l'identificazione, che così ne risulta, tra bel paesaggio e buona politica.

E nel chiedersi egli stesso se si tratti di un mondo ideale, così Donadieu risponde: *“Forse sono utopie, ma utopie realiste!”*.

## **1.2 Il Paesaggio nell'elaborazione della Giurisprudenza italiana: ‘bene pubblico plurifunzionale’**

La finalità della conservazione di beni e di località di particolare pregio, che regola la Legge 29.6.1939 n. 1497 fondata su un concetto estetico del Paesaggio, ha nel tempo risentito della graduale consapevolezza circa i limiti di un regime di protezione basato sull'individuazione, di volta in volta, con provvedimento amministrativo, dei beni protetti.

Si passò, quindi, con la Legge 8.8.1985 n. 431, alla previsione di una serie di beni sottoposti a vincolo paesaggistico ex lege su tutto il territorio nazionale.

Con la sentenza 29 dicembre 1982 n. 239, la Corte Costituzionale aveva ritenuto la tutela del paesaggio quale salvaguardia di un valore estetico-culturale che, in quanto tale, andava protetto per concorrere nel contempo alla elevazione culturale della collettività.

Dopo tre anni, il Giudice delle Leggi, con la nota sentenza 1 aprile 1985 n. 94, ha abbandonato la concezione del Paesaggio e della relativa tutela in termini statici per sostenere che essa va attuata dinamicamente, senza trascurare le esigenze prospettate dallo sviluppo socio-economico in chiave di svolta per territorio e ambiente. Nel relativo dispositivo era dato testualmente leggere che la salvaguardia del Paesaggio *«non può venire realisticamente concepita in termini statici, di assoluta immodificabilità dei valori paesaggistici registrati in un momento dato, ma deve, invece, attuarsi dinamicamente e cioè tenendo conto delle esigenze poste dallo sviluppo socio-economico del Paese per quanto la soddisfazione di esse può incidere sul territorio e sull'ambiente»*.

Viene quindi, a livello giurisprudenziale, determinandosi la necessità di un bilanciamento tra interessi diversi e di coordinamento di plurimi interventi.

Tanto che, sul punto, con la sentenza n. 359 del 1985, la Corte è giunta a identificare il “valore paesaggistico” come *«aspetto del valore estetico-culturale secondo scansioni diverse, perché legate a scelte di civiltà di più ampio respiro»*.

Più tardi, con la sentenza 27.6.1986 n. 156, la Corte costituzionale ha qualificato la Legge 431 come una *«innovazione legislativa di largo respiro, capace di ravvisare una inversione di tendenza sui processi economici, e di promuovere, sul piano sociale, le esigenze connesse ad una migliore qualità della vita. Questa è riferibile alla valenza ambientale degli ambienti naturali tutelati, salubrità e naturalità, più che a quella estetica»*.

Da evidenziarsi che la Corte aveva di fatto considerato l'innovazione di contenuto ambientale come conseguente alla *«tutela del paesaggio improntata a integralità e globalità, vale a dire una*

*riconsiderazione assidua dell'intero territorio nazionale alla luce ed in attuazione del valore estetico culturale del quale viene affermata la primarietà».*

Una visione di tipo bipolare del Paesaggio (ne emerge il duplice carattere culturale ed ambientale), dunque, che si riproporrà nella successiva evoluzione normativa, in quanto le categorie di beni tutelati ex lege dalla Legge 431 sono state riprodotte nei Testi unici Melandri (d.lgs. 29.10.1999 n. 490) e Urbani (d.lgs. n. 42 del 2004, attualmente vigente) che hanno unificato la tutela prevista per le singole bellezze naturali di cui alla legge n. 1497 del 1939 e quella di carattere generale prevista dalla legge Galasso n. 431 del 1985.

Si imponeva così la previsione legislativa di una tutela paesaggistica accordata ad un complesso unicum cui concorre la bellezza naturale unita ai valori storici e culturali di cui è volano come pure la matrice ambientale del territorio, rivelandosi specchio di una **pluralità combinata di valori**, quali:

a) la *salubrità ambientale*, concetto emerso con la storica sentenza della Cassazione 16.10.1979 n. 5172 che sottolineò come il diritto alla salute non rileva tanto come mero diritto alla vita e all'incolumità fisica, quanto come diritto all'ambiente salubre, fondato sugli artt. 2 e 32 Cost., azionabile da parte di qualsiasi cittadino in forza dell'art. 2043 c.c., con la conseguenza che il risarcimento del danno non può essere limitato alle conseguenze che incidono sull'attitudine a produrre reddito, ma deve autonomamente comprendere anche il cosiddetto danno biologico, inteso come la menomazione dell'integrità psico-fisica della persona in sé e per sé considerata, in quanto incidente sul valore uomo in tutta la sua concreta dimensione, che non si esaurisce nella sola attitudine a produrre ricchezza, ma si collega alla somma delle funzioni naturali afferenti al soggetto nell'ambiente in cui la vita si esplica, ed aventi rilevanza non solo economica, ma anche biologica, sociale, culturale ed estetica;

b) il *valore d'uso*, legato all'utilità percepita dai consumatori con la fruizione del bene ambiente;

c) il *valore di lascito*, legato al desiderio di assicurarsi la disponibilità del bene per poterne fruire in futuro e che assume rilevanza quando vi sono situazioni di incertezza sulla disponibilità futura della risorsa ambientale; che ha come preciso riferimento la possibilità di usufruire di un determinato bene da parte delle generazioni future;

d) il *valore di esistenza o intrinseco*, legato alla possibilità di preservare il bene da una possibile distruzione a prescindere da qualunque considerazione legata all'uso attuale o futuro di tale risorsa. Il valore di esistenza si riferisce, infatti, **all'utilità percepita dai soggetti per il solo fatto che le risorse continuano ad esistere, indipendentemente dalla possibilità di trarne un beneficio dall'uso**. Tale valore, che viene misurato dalla disponibilità a pagare per l'esistenza o la salvaguardia di determinati beni, è quindi indipendente da qualsiasi impiego presente o futuro: è, quindi, riconducibile a posizioni di tipo etico, morale o ideologico. In tale contesto, la valenza estetico-culturale del paesaggio non è esclusiva, stante la compresenza di valori più strettamente legati alla conservazione dell'ecosistema ed alla sua salubrità.

### 1.3 La categorizzazione paesaggistica operata in seno all'UNESCO

Nel dicembre del 1992, il Comitato del patrimonio mondiale della Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale, approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO vent'anni prima (novembre 1972), ha formulato i criteri validi ai fini dell'applicazione della Convenzione medesima.

Sono state così individuate, a livello sovrastatale, alcune precipue categorie di Paesaggi culturali, vale a dire:

- il *paesaggio evolutivo*, risultante da un'esigenza sociale, economica, amministrativa e/o religiosa che ha raggiunto la sua forma attuale associandosi e adeguandosi al suo ambiente naturale;
- il *paesaggio vestigia (o fossile)*, il cui processo evolutivo è stato interrotto ad un determinato momento;
- il *paesaggio vivo*, che conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea, strettamente associato al modo di vivere tradizionale e in cui il processo evolutivo continua. In tale ambito si distingue tra:
  - *paesaggio chiaramente definito*, concepito e creato intenzionalmente dall'uomo che comprende i giardini e i parchi;
  - *paesaggio culturale associativo*, elencato nella lista del patrimonio mondiale per l'intensità dei fenomeni religiosi, artistici o culturali collegati con gli elementi naturali.

### 1.4 La PAC 2014-20 e il Paesaggio erogatore di beni pubblici

Nel 2009 l'**IEEP**-Institute for European Environmental Policy (istituto indipendente con sedi a Bruxelles e Londra dedito alla valutazione e all'analisi delle politiche agricole e ambientali) ha pubblicato un importante studio dal titolo "***Provision of public goods through agriculture in the European Union***", in rispondenza di un progetto finanziato dalla Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale della Commissione Europea al fine di analizzare il ruolo della politica agricola comunitaria nell'assunto dell'agricoltura come produttrice di beni pubblici.

Si è rivelato un architrave della PAC post-2013 (quella vigente, riferita al periodo 2014-2020) contribuendo a costruire la relativa base teorica, che è assolutamente incentrata sulla correlazione del sostegno finanziario comunitario ai beni pubblici forniti da settore primario e territori rurali. Nella nuova visione europea, infatti, l'attività agricola è indissolubilmente legata ai beni e servizi, strumentali alla protezione ambientale e al benessere sociale, per i quali il mercato non garantisce l'appropriata remunerazione e che si caratterizzano per differenti livelli di *non-escludibilità* (ossia, l'impossibilità di estromettere i terzi dal consumo di un dato bene) e di *non-rivalità* (ossia, l'uso di un bene da parte di un soggetto non incide sulla facoltà di goderne completamente da parte di terzi).

Ne discende il **diverso grado di "publicness"**, che influenza genesi e modalità dell'intervento pubblico, che nello studio de quo ispira un'apposita rappresentazione grafica, come di seguito riportata.

	Basso		Medio	Alto
Tipo di bene	Bene privato	Bene di club	Bene pubblico impuro	Bene pubblico puro
Rivalità	Rivale	Non rivale per una piccola comunità	Non rivale	Non rivale
Escludibilità	Escludibile	Escludibile	Escludibile solo a costi elevati e soggetto a congestione	Non escludibile
Esempi	Grano, legname	Parco privato, campo da golf	Accesso pubblico a terreni agricoli, paesaggio	Stabilità climatica, biodiversità, paesaggio (valore non d'uso), aria pulita

*Classificazione dei beni secondo il loro grado di “publicness” - Studio dell’IEEP, 2009*

Sulla base di 36 indicatori, lo studio ha investigato soprattutto le connessioni tra l’agricoltura e i beni pubblici ambientali, quali la tutela del Paesaggio, la funzionalità dei suoli, il mantenimento della biodiversità, il contrasto dei cambiamenti climatici, la qualità e la disponibilità delle risorse idriche.

Ne è risultato che le trasformazioni sia sociali che economiche affrontate negli ultimi anni dal settore primario europeo hanno cambiato i rapporti tra agricoltura e ambiente e le aziende agricole sono state spinte verso la costante ricerca di efficienza economica e sviluppo tecnologico, alla intensificazione delle produzioni e all’obiettivo di economie di scala. Nel contempo, si è elevato il costo-opportunità delle azioni a favore dell’ambiente, toccando il picco nelle zone dove le attività agricole sono più redditizie.

In tale quadro, si impone la strategicità di politiche pubbliche che promuovano la conservazione e l’incremento delle pratiche agronomiche e delle tecniche di allevamento caratterizzate dall’impatto favorevole ai beni pubblici ambientali.

I dati riportati nello studio, peraltro, rivelano che questi ultimi non sono offerti in quantità sufficiente per fronteggiare la domanda sociale e, mancando meccanismi di mercato efficienti, è necessario che la mano pubblica sovrastatale assicuri un livello desiderabile dei beni in argomento.

E’ così che, in una Comunicazione di novembre 2010, la Commissione Europea ha identificato tre grandi temi su cui definire gli obiettivi della PAC post-2013:

- la sicurezza dell’approvvigionamento alimentare;
- l’ambiente e i cambiamenti climatici;
- l’equilibrio territoriale.

Si tratta in sostanza di obiettivi legati all’ambito più generale e cruciale delle connessioni tra agricoltura e beni pubblici.

E nel 2011 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in chiave nuova PAC a tenore della quale *“i fondi pubblici debbano essere riconosciuti come **forma legittima di***

*pagamento per beni pubblici, forniti alla società, i cui costi non sono compensati dai prezzi di mercato”.*

Di fatto, venendo alla PAC 2014-2020, è dato rilevare la particolare attenzione rivolta alla dimensione paesaggistica e alla tutela degli ecosistemi agroforestali.

Vi si guarda al Paesaggio come uno fra gli obiettivi strategici principali e si mira a rafforzare l'integrazione fra gli aspetti ambientali e quelli paesaggistici.

Il decisore comunitario promuove le progettualità di territorio rurale che assicurino l'armonizzazione degli aspetti economici, sociali e ambientali per condurre il Paesaggio agrario all'interno di una strategia complessiva da collegare alla pianificazione territoriale, nell'ottica di uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

La nuova PAC muove dalla consapevolezza che le trasformazioni del Paesaggio agricolo, inteso come agroecosistema, riescono a condizionare una varietà di servizi ecosistemici fondamentali per il benessere collettivo e la qualità della vita. Di qui, l'applicazione di misure specifiche con effetti sulla struttura del Paesaggio è suscettibile di apportare benefici socio-economici non solo per gli agricoltori come beneficiari diretti, ma anche attraverso la produzione di servizi utilizzati direttamente dai consumatori o che contribuiscono a generare attività economiche indotte.

## PARTE II

### “Il Territorio oggetto di studio”

#### 2.1 Inquadramento geo-orografico e territoriale dell'Area

La Costiera Amalfitana identifica il settore meridionale della penisola sorrentina, che è la lunga propaggine di terra che si protrae nel Mare Tirreno, da est a ovest, separando il golfo di Napoli da quello di Salerno.

Si estende per quasi 50 km da Punta Campanella alla foce del torrente ‘Bonea’ presso il comune di Vietri sul Mare, comprendendo l'intero versante meridionale dei Monti Lattari, questi ultimi un allungamento dei Monti Picentini che entrano così a far parte dell'Appennino Campano.



Fig. n. 1

Con una lunghezza che supera del doppio quella della Penisola Sorrentina, per via del fatto che la costa del Salernitano è accentuatamente arretramento verso oriente rispetto all'area vesuviana, la Costiera Amalfitana si snoda con una ininterrotta serie di scoscese pendici assai verticalizzate - quasi interamente intatte fatte salve talune zone terrazzate con coltivazioni ad agrumeti e vigne -, che si lanciano a strapiombo verso il golfo di Salerno (*fig. 1*).

Il territorio de quo è caratterizzato dal susseguirsi di rilievi montuosi nei quali prevalgono rocce calcaree e dolomitiche, nonchè rilievi collinari di natura argillosa, arenacea e conglomeratica. Al riguardo, il sistema montuoso si sviluppa a poca distanza dal mare con vette alte intorno ai 1.000 metri s.l.m. (vgs Monte Cerreto, 1.315 mt; Monte Pertuso, 1.139 mt).



Il corpo calcareo-dolomitico presenta forti spaccature che, spingendosi in profondità nella massa rocciosa, presentano una larghezza media molto contenuta rispetto alla lunghezza di penetrazione e all'altezza sul livello del mare.

Queste spaccature sono genericamente denominate 'Valloni' e si rivelano chiuse tra alte pareti con andamento pressoché verticale, sempre attraversate, nella loro parte bassa, da diversi corsi d'acqua a carattere torrentizio-stagionale che hanno contribuito al graduale sviluppo urbano (il Canneto, il Dragone, il Reginna Major, il Bonea).

All'insieme litoide alla base del territorio amalfitano, in alcuni punti si sono sovrapposti terreni quaternari quali alluvioni, materiali piroclastici, depositi di spiaggia e detriti di falda.

In particolare, il banco roccioso di tale area è stato ricoperto, nel corso dell'avvicendamento delle ere geologiche, da un manto di frammenti e di polveri piroclastiche provenienti dalle eruzioni del vicino Vesuvio. E, una volta depositatosi, il manto piroclastico, là ove la pendenza della roccia sottostante lo ha permesso, è stato reso fertile dalla lenta azione degli agenti atmosferici, dalle acque piovane e dalla macerazione degli elementi vegetali.

E il manto piroclastico fertile è stato mitigato dall'azione umana e predisposto per l'agricoltura.



Fig. n. 2



Fig. n. 3

Atteso quanto precede, è di notevole interesse il riferimento alla “Pianta topografica della città e costiera di Amalfi e sue adiacenze” datata 1836 (sopra riportata), raffigurante la penisola sorrentino-amalfitana del tempo, che lo storico e numismatico amalfitano Matteo Camera (1807-1891) ha inserito nella sua opera intitolata “Istoria della città e della costiera di Amalfi” (figg. 2 e 3).

Tale rappresentazione, caratterizzata dall’opportuno tratteggio chiaroscurale, ben evidenzia la cifra angusta dell’orografia e la complessiva asperità del territorio della Costa d’Amalfi.

Da un lato, il versante settentrionale (area di Sorrento) luminoso e ben esposto.

Dall’altro, il versante meridionale (area di Amalfi), esposto a mezzogiorno, che si rivela decisamente ombroso.

Si scorgono i piccoli insediamenti di Praiano, Furore, Atrani, Amalfi, Minori e Maiori, nonché il percorso litorale che li raccordava tra loro e con Salerno.

Come pure ben si rileva il ripido e accentuato pendio segnato dai Monti Lattari e dai Valloni che calano verso la costa.

La raffigurazione racconta in modo efficace la natura del territorio, in cui spiccano peraltro vari torrenti, fornendo in modo fedele l’immagine di luoghi paesaggisticamente attraenti ma assai complicati e quasi refrattari all’urbanizzazione.

Una criticità orografica, questa in menzione, che tende a scomparire in prossimità di Salerno, quindi verso est, dove la Costiera Amalfitana si apre nella vallata del comune di Cava dei Tirreni, là ove i Monti Lattari si separano dai Monti Picentini.

In senso longitudinale, la Costiera è incisa dalla via "Carrozzabile", i cui lavori di realizzazione furono avviati nel 1832, che oggi coincide con la Strada Statale 163 (nota anche col nome di “Nastro Azzurro”), un sinuoso percorso di circa 50 Km che, da est in corrispondenza di Vietri sul mare, collega, verso ovest, uno dopo l’altro, tutte le località costiere dell’area.

Attesa la Statale 163, ricorrono altri due corridoi trasversali, che collegano, a nord, la Costiera Amalfitana con il napoletano e l'agro nocerino-sarnese: si tratta della Strada Statale 366 che da Castellamare di Stabia consente di salire sino ad Agerola da dove poi si scende verso Furore e del tracciato che da Angri scala il Valico di Chiunzi, direzione alture di Ravello e Scala o, via Tramonti, verso la costa a Maiori.

A ben guardare, parrebbe oltremodo riduzionistico parlarne come le storiche vie di penetrazione (quelle da nord o quella parallela alla linea di costa) che hanno scongiurato l'isolamento del versante meridionale amalfitano affacciato sul golfo di Salerno.

Sono, in più, dei veri e propri indicatori territoriali, che consentono di cogliere in profondità l'identità geografica locale, assolutamente caratterizzata dalla natura impervia di luoghi e paesaggio e incentrata sul contrasto tra mare e montagna.

## 2.2 Caratteri climatici e idrogeologici dell'Area

E' di particolare interesse notare che nelle *«Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale»* elaborate dall'ISPRA (pubblicazione nr. 85/2013), che è l'Ente capo-fila tra le competenti amministrazioni pubbliche coinvolte in materia, l'analisi del dissesto, al livello istituzionale centrale, è stata focalizzata sulle aree agricole e forestali del territorio montano-collinare nazionale.

Al riguardo, l'ISPRA ha individuato quattro ambiti territoriali principali, ritenuti peculiari relativamente ai fenomeni di dissesto presenti, all'acclività, all'uso del suolo e alle tecniche colturali.

Tra questi sono state ricomprese le 'aree terrazzate agricole', unitamente a seminativi e pascoli, colture permanenti non terrazzate e boschi.

E la Costiera Amalfitana è stata selezionata quale **area massimamente rappresentativa** degli ambiti territoriali italiani più nevralgici dal punto di vista del dissesto idro-geologico.

Si tratta di un fenomeno grave e cruento, che nell'area de qua è innescato da fattori ben determinati, dalla portata eccezionale delle precipitazioni alla significativa acclività delle pendici, dalle caratteristiche geo-pedologiche dei suoli all'indisciplinato consumo delle risorse boschive locali.

Or dunque, come già argomentato nel precedente paragrafo, dal punto di vista geologico l'intera area è formata da un'ossatura composta da calcari e dolomie, generalmente compatti, ma fin troppo permeabili a causa delle numerose fessurazioni e fratture esistenti, su cui fa leva un terreno vulcanico, di formazione eolica (ceneri, lapilli e scorie), che è vulnerabile rispetto alle acque piovane.

Le piogge si hanno in gran parte in autunno e in inverno (la piovosità annua tocca circa i 1500 mm). Sono tuttavia assai elevate, al punto da favorire, in prossimità della costa, la coltivazione dei limoneti ricorrendo soltanto a qualche irrigazione di soccorso.

Nel contempo, è d'uopo precisare che la temperatura minima solo eccezionalmente si attesta sotto lo 0°.

Ciò posto, l'agglomerato di alte cime della Costiera, separate da non più di 4-5 Km dalla linea di costa, di fatto argina le correnti atmosferiche che ivi arrivano da oriente, occidente e meridione, sì che viene a determinarsi una condensazione di vapori nella ristretta area antistante, causando rilevanti precipitazioni.

E l'acqua piovana raggiunge con immediatezza il fondo valle, attesa la non ordinaria acclività dei versanti (mediamente, nelle zone franate, la pendenza tocca l'80 e il 90%).

Di qui, le acque superficiali asportano agevolmente il suolo, di conformazione vulcanica, dunque assai leggero e sciolto.

Quel che concorre a cristallizzare l'**instabilità idrogeologica della Costiera**.

Nel triennio in cui si è articolata la presente indagine si è pure avuto modo di rilevare un particolare elemento di criticità: la scarsa superficie dedicata a prati e a pascoli nell'area oggetto di studio.

Qui, gli agricoltori spodestano in continuazione i boschi, già oltremodo depauperati per la costante opera di asportazione del fasciname che si rende necessario per coprire da rito gli agrumi, prelevando rami e cimali in ogni stagione dell'anno.

Il reiterarsi di tagli, asportazioni di legname e raccolte di fogliame, in prossimità delle zone massimamente pendenti, incide significativamente il suolo, che, non rimarginandosi, rende precari i versanti, i quali, al ricorrere di piogge abbondanti, sono destinati a franare in maniera estesa.

E' tutto quel che giova a comprendere come l'aspetto dell'attuale Paesaggio costiero in esame si sia venuto a definire a seguito dell'**alluvione dell'ottobre 1954**, la più grande tragedia italiana per vittime dovute al dissesto idrogeologico dopo il Vajont.

Il 25 ottobre di quell'anno una straordinaria perturbazione raggiunse la provincia di Salerno. La pioggia dapprima moderata intorno alle ore 13, prese a cadere assai intensamente verso le ore 17; nella serata, le precipitazioni assunsero il carattere di nubifragio.

In meno di 24 ore, caddero più di 500 mm di pioggia.

Ne scaturì una vera tragedia.

La zona maggiormente colpita fu quella della Costiera Amalfitana, facente segnatamente capo a Vietri sul Mare, Cava de' Tirreni, Salerno, Maiori, Minori, Tramonti.

I violenti rovesci furono estremamente localizzati e le condizioni orografiche amplificarono i fenomeni intensi in atto, per il c.d. 'effetto stau' (che ricorre quando le correnti atmosferiche impattano perpendicolarmente contro una catena montuosa) e per la brevità e la notevole pendenza dei torrenti che portarono l'acqua e il fango a valle.

Gli organi di stampa raccontano che la furia delle acque causò estese frane, una delle quali, staccatasi dal pendio di una montagna poco tempo prima disboscata, spazzò via il villaggio di Molina, distruggendolo completamente, nonchè un vicino ponte monumentale dell'acquedotto, noto come "Ponte del Diavolo".

L'epicentro del disastro fu sui monti di Cava de' Tirreni, da cui provengono i torrenti Bonea e Cavaiola.

Dai versanti, i corsi d'acqua catapultarono con velocità e violenza, su strade e centri abitati, una enorme massa di fango, detriti e alberi abbattuti.

Le acque si riversarono in modo dirompente dal monte San Liberatore che si innalza tra le località di Vietri e Salerno, che furono entrambe colpite.

Fu invece il Bonea a devastare Molina.

Proprio a causa dei detriti, avanzò la linea di costa, in precedenza lunga e stretta.

Furono i detriti scesi a valle durante quella alluvione a creare la spiagge di Vietri, che in precedenza non ne aveva.

L'alluvione provocò 318 vittime, 250 feriti e quasi 10.000 senzatetto.

I danni ammontarono a più di 50 miliardi di lire dell'epoca.

A Salerno le vittime furono 107 e circa 100 anche i feriti, a Vietri sul Mare le vittime furono oltre 100, a Cava de' Tirreni morirono 37 persone e 37 furono pure i morti contati a Maiori.

### 2.2.1 How climate change threatens famed Amalfi Coast

La presente indagine ha fra l'altro previsto anche il costante monitoraggio delle fonti aperte rispetto a notizie e approfondimenti che gli organi di stampa (locali, nazionali e internazionali) hanno dedicato all'area oggetto di studio.

Ebbene, grande attenzione ha riscosso l'articolo di inizi gennaio 2017, intitolato “***How climate change threatens famed Amalfi Coast***”, che Nick Squires, corrispondente del giornale statunitense *The Christian Science Monitor*, ha dedicato al rischio rappresentato dai cambiamenti climatici per la Costiera Amalfitana (fig. 4).



Fig. n. 4

Nel pezzo, l'autore ha precisato che *«Le piogge più intense aumentano i rischi di frane in una regione nota per il suo terreno ripido. Le risposte possibili includono la conservazione dei limoneti e il testare un sistema di allerta precoce»*.

E nel puntualizzare che, 6 anni prima, un nubifragio provocò un torrente di acqua fangosa e detriti che subissò Atrani, causando pure la morte di una donna, Squires ha affermato che *«la Costiera Amalfitana è particolarmente vulnerabile agli effetti del tempo imprevedibile che sta interessando tutta l'Italia. Quando si verificano temporali intensi, la pioggia è incanalata lungo i burroni che conferiscono al paesaggio il suo carattere distintivo»*.

Per poi sottolineare che i *«temporali più frequenti e le precipitazioni più intense esacerbano i problemi causati dall'abbandono costante delle terrazze di limoni»*.

*«Adesso, l'età media dei coltivatori di limoni di Amalfi è di 60anni e quando vanno in pensione non vengono sostituiti dalle giovani generazioni – ha scritto Squires – e questo significa che i muri a secco, che sono parte integrante del sistema di terrazzamenti vecchio di secoli stanno cadendo in rovina. Una volta che si sbriciolano, la terra è più vulnerabile alle inondazioni e alle frane»*.

Il giornalista americano ha riportato poi che, secondo gli operatori economici locali, il progressivo abbandono dei terrazzamenti aumenterà il rischio di frane.

E richiamato gli esiti di una convention di geologi avutasi in Costiera nell'aprile 2016, che hanno messo in guardia dal pericolo indotto dal calo della coltivazione dei limoni: *«i geologi hanno fatto anche valutazioni allarmanti del rischio di frane lungo il tratto di 30 miglia di costa: l'88% per il villaggio di Amalfi, il 77% per la vicina Minori e l'88% per la vicina Maiori»*.

Squires ha poi riportato che un produttore locale gli ha indicato una casa rosa su una collina circondata da terrazzamenti abbandonati, prevedendo un facile disastro, spigando che i muri a secco crolleranno se non verranno mantenuti.

Ciò posto, la pubblicazione in parola, di vasta eco internazionale, ha consentito e consente una ulteriore, seria presa di coscienza in ordine al disordine idrogeologico della Costiera, denunciando che i borghi locali sono a rischio sgretolamento per via del declino dei terrazzamenti di limoni e dei crescenti effetti dei cambiamenti climatici.

E' da dirsi che nell'area si va da un indice di pericolosità frane pari all'88% collegato al comune di Amalfi al 77% di Minori, dall'88 % di Maiori all'82 % di Atrani.

A Ravello e a Tramonti, invece, si ha un rischio di pericolosità frane pari all'84%.

Or bene, si pone con forza, a questo punto, un interrogativo cruciale, che è tra i tanti attenzionati nell'analisi degli esiti dell'indagine condotta in situ.

Più segnatamente, se è vero che, come da convinzione radicata nel mondo, i terrazzamenti sono il più forte marcatore del Paesaggio in esame e sono assurgibili a efficaci strumenti di difesa del territorio, **quanto incidono nella valutazione economica del Paesaggio medesimo?**

E ancora: **quale peso hanno** le componenti e i sistemi ambientali, che tipizzano l'Area indagata, nella stima economica della stessa?

### 2.3 Le caratteristiche insediative del Territorio

In Costiera Amalfitana, le caratteristiche insediative locali riflettono la stessa logica delle sistemazioni agrarie, così che è venuto realizzandosi **un modello unico** nel suo genere di integrazione tra paesaggio agrario e paesaggio urbano.

Molti centri abitati, come Amalfi, Atrani, Cetara, Maiori, Minori e Vietri sul Mare, sono nati proprio al termine dei valloni, prossimi al mare, in corrispondenza della foce dei principali torrenti e si sono sviluppati in parte lungo il loro corso nelle aree pianeggianti di origine fluviale, subendo eventi disastrosi in occasione delle diverse alluvioni avvenute, tra le quali si ricordano quelle del 1910, del 1924 e del 1954 (sopra citata).

Si è determinata una tipologia insediativa costituita da agglomerati di costruzioni architettoniche distribuite sulle pareti rocciose di bordo dei valloni e che viene quindi chiamata “**a fondo valle**” (come per Maiori o Minori, per citare alcuni esempi).

Accanto a questa, una seconda forma urbana definita “**in altezza**”, atteso che si insedia su ripiani morfologici a quote più o meno alte sul livello del mare (come per Scala, Ravello, Tramonti o Agerola). Si tratta di insediamenti con struttura policentrica, in quanto articolata intorno a poli di aggregati edilizi o borghi sparsi nel territorio.

Da dirsi che lo stanziamento delle comunità si è radicato ovunque l'angustità del rilievo era minore, attecchendo innanzitutto in prossimità delle foci dei fiumi e poi della conca di Tramonti e, in una successiva fase, sulle pendici meno acclivi della parte occidentale, presumibilmente dopo che erano state messe a coltura.

Nonostante l'aspetto aspro e scosceso, il territorio della Costiera è sempre stato intensamente coltivato.

Il Territorio è quasi totalmente piantumato a viti o agrumi, con sistemazioni terrazzate.

La restante parte è occupata quasi del tutto dal bosco, tranne le zone a minore pendenza, dove le coltivazioni di viti si mescolano all'olivo: la conca di Tramonti, il comprensorio di Ravello e Scala, l'altopiano di Agerola.

### 2.4 I Terrazzamenti

A seconda della pendenza della roccia, gli abitanti della Costiera hanno realizzato un ingegnoso sistema di sfruttamento razionale del suolo, basato sulla costruzione dei c.d. “Terrazzamenti” o ‘Macere’, creando muri a secco che individuavano una sorta di “vasche”, tra rupe e macera stessa, in cui immettere, alle varie quote, il terreno portato dal fondo valle (*fig. 5*).

A seconda della pendenza iniziale e ricorrendo anche alla sagomatura della parete rocciosa per adattarne il declivio naturale, il Terrazzamento ha permesso la costruzione di un suolo agricolo interamente “artificiale”.





*Fig. n. 5*

La realizzazione dei Terrazzamenti si fonda su tecniche costruttive sofisticate, frutto di una secolare esperienza e degli scambi culturali avuti con gli altri popoli del Mediterraneo.

Il primo passo è la costruzione delle “macere”, i muri di contenimento del terreno su cui insiste l’area coltivabile della terrazza, che nel gergo prende il nome di “chiazza” (la piazza in napoletano). Le macere o “macerine”, di altezza variabile a seconda del dislivello da colmare, sono realizzate con una sapiente disposizione a secco delle pietre ricavate sul posto, partendo dalle più grandi e pesanti in basso a quelle di dimensioni minori in alto, con uno spessore del muro massimo alla base che diminuisce man mano si va in alto; la sommità del muro è chiuso con il “cottimo”, una cornice di calce che compatta il tutto. In alcuni casi anche la base e alcune fasce orizzontali sono rinforzate con l’utilizzo della calce, ricavata dalla roccia calcarea di cui è costituita gran parte della Costiera Amalfitana. Tra il muro e il terreno è solitamente predisposta una cortina di pietrisco che aiuta il drenaggio delle acque. Il drenaggio delle acque è fondamentale per la conservazione dei terrazzamenti, è favorito dai muri a secco che lasciano fluire le acque piovane e dai sapienti sistemi idraulici, tra cui anche le tecniche di coltivazione e il modo di solcare il terreno, che permettono il deflusso delle acque senza provocare lo spanciamiento delle macere. Le acque, una volta irreggimentate, possono essere raccolte in cisterne di dimensioni variabili, le cosiddette “peschiere” e sfruttate per l’irrigazione per discesa.

Dunque, con la tecnica del terrazzamento, definita a ragione da alcuni studiosi come una sorta di “tecnologia integrata”, si sono perseguite e si perseguono più finalità strettamente correlate:

- riduzione della circolazione superficiale dell’acqua favorendone l’infiltrazione e la circolazione sotterranea, al duplice fine di costituire una riserva idrica indispensabile per le colture e di preservare il suolo dai processi di erosione idrica;



- diminuzione dell'acclività dei pendii per favorirne la messa a coltura, realizzando così spazi verdi, peraltro protetti dall'azione degli agenti atmosferici, che la natura particolare del terreno non consentirebbe altrimenti;
- conservazione della biodiversità, atteso che si introducono elementi (muretti a secco, sentieri) che costituiscono habitat per diverse specie di flora, fauna e vegetazione;
- sfruttamento a fini produttivi delle risorse.

Sicchè, in Costa d'Amalfi l'orditura geometrica delle coltivazioni sul terreno riflette il profondo legame storico-genetico e il connubio funzionale venuto a determinarsi, durante il corso della storia, tra Paesaggio, Agricoltura ed Ecosistema, al punto da annullare la polarità netta tra 'artificio' e 'natura' la cui distinzione assurge a fatto pienamente convenzionale.

Un peculiare atteggiarsi dell'una verso l'altra, quanto a tali cruciali componenti del contesto territoriale, che rende la Costiera Amalfitana una realtà ambientale di spiccata atipicità in cui il Paesaggio Agrario Terrazzato, quale fattore espressivo dell'identità dell'area, si impone come straordinario compromesso, organico ed equilibrato, tra l'opera dell'uomo storicamente stratificata e la reazione della natura che ne mette in crisi l'equilibrio e la consistenza.

## **2.5 L'iscrizione nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO**

*«E' un esempio eccezionale di paesaggio mediterraneo, con eccezionali valori culturali e naturali che derivano dalla sua difficile topografia e dal processo storico di adattamento compatibile operato dalla comunità, esempio brillante di uso intelligente delle risorse».*

E', questa, la motivazione con cui la Costiera Amalfitana fu iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Correva l'anno 1997. La presente indagine, quindi, ricade a vent'anni di distanza.

Il 7 dicembre fu reso noto l'elenco dei 46 nuovi siti sull'elenco del patrimonio mondiale: 7 siti naturali, 38 siti culturali e 1 sito misto.

Di questi, 10 si trovavano in Italia, tra cui giustappunto la Costiera Amalfitana, che venne inserita nel noto elenco insieme con il Palazzo Reale del XVIII sec. a Caserta con il Parco, l'Acquedotto di Vanvitelli e il Complesso San Leucio (Reggia di Caserta), le Residenze della Casa Reale di Savoia a Torino, l'Orto Botanico di Padova, la Cattedrale, la Torre Civica e la Piazza Grande di Modena, le Aree Archeologiche di Pompei Ercolano e Torre Annunziata, la Villa Romana del Casale, Su Nuraxi di Barumini in Sardegna, Portovenere, Cinque Terre e le isole Palmaria, Tino e Tinetto in Liguria, nonchè l'area archeologica di Agrigento.

## **2.6 Il sito locale di interesse per l'indagine scientifica**

Allorchè completate le attività preliminari di verifica e sistematizzazione dei dati di base disponibili ai fini dell'inquadramento generale dell'ambito territoriale sottoposto a indagine, al fine peraltro di meglio orientare la stessa, sono state sviluppate le seguenti fasi di lavoro:

- a. Acquisizione, aggregazione ed elaborazione dei dati forniti dagli Enti partner e ricerca bibliografica
- b. Reperimento indagini geognostiche disponibili
- c. Inventario dissesti segnalati, situazioni emergenziali e processi di instabilità ambientale su scala territoriale
- d. Rilevamento di campo
- e. Individuazione di specifica superficie di studio e azienda agricola come ambito applicativo della ricerca.

A quest'ultimo riguardo, si sono resi necessari numerosi sopralluoghi. In via preliminare si è valutata la presenza in Costiera di impianti urbani e insediativi che godono di fondere in sé le caratteristiche di entrambe le tipologie locali “fondo valle” e “in altezza”: il riferimento è al versante occupato da Praiano, Conca dei Marini e Furore, rinomato per l'appellativo di “paesaggio verticale”.

E, stante ciò, si è tenuto conto del tratto di fascia costiera a più elevato tasso di sconquassi territoriali, vale a dire l'area compresa tra il km 26+500 al confine tra Amalfi e Conca dei Marini in prossimità dell'Hotel “Saraceno e il km 23 che coincide con la famosa insenatura del “Fiordo di Furore”.

Sicchè, è stato individuato nella **Tenuta Campitiello** l'ambito privilegiato ai fini della presente ricerca : essa si estende per circa 1 ettaro, ricade nel Comune di Conca dei Marini ed è costituita da terrazzamenti a ridosso della strada statale 163 Amalfitana in prossimità della Grotta dello Smeraldo (*figg. 6 e 7*). Vi è collegata una impresa agricola. Costituisce un esempio classico di intervento estremo dell'uomo sull'ambiente finalizzato all'utilizzo del suolo nella più totale armonia con le strutture orogenetiche del territorio che delineano un mondo di tipo verticale nel quale le colture devono vivere e produrre.

Il soprassuolo di tali terrazzamenti, prima dell'intervento, era costituito da essenze arbustive pioniere infestanti sviluppatosi a causa della carenza delle normali pratiche colturali al terreno.

Tali essenze minacciavano le presenze arboree “storiche” tipiche della flora mediterranea sia per il sopravvento che avevano preso sovrapponendosi ad esse e sia per l'altissimo rischio di esporsi al divampare degli incendi sempre dolosi e strumentali a contemporanee nuove perverse convenienze.

Nell'intervento di bonifica sono stati salvaguardati tutti gli alberi “storici” tipici della flora mediterranea anche per evidenziare l'autentico valore storico ambientale caratterizzante tale area. Sono quindi stati salvati cerri, lecci, roverelle, carrubi e le tre cultivar di ulivi autoctoni costituite da rotondella, frantoio e carpellese. Al terreno originario si sono sovrapposti e frammisti nel tempo stati di detriti a grana fine di origine vulcanica provenienti da piogge di lapillo espulso dal Vesuvio.

La natura del terreno franco sabbiosa, con una scarsa componente argillosa e limosa, influisce positivamente sulla qualità dei frutti ed appresta condizioni di abitabilità idonee alla buona vegetazione in dipendenza dei fattori di circolazione dell'acqua e dell'aria, favorita dalle macere a secco contenenti il terreno.

Tali condizioni si erano col tempo aggravate in quanto i terreni non ricevevano più le idonee cure che ne avrebbero migliorato lo stato generale.

L'intervento di bonifica è stato finalizzato:

- al recupero dell'antico uliveto oramai inselvaticito, rinsecchito e privo del rigeneramento delle brume.
- al ripristino nonché la creazione di frutteti tematici da impiantare sulle terrazze, apportando un ammodernamento comunque in sintonia con lo stile architettonico dell'ambiente agricolo costiero,

Nel periodo della presente indagine, l'impresa di riferimento ha utilizzato in via preferenziale le piante tipiche della zona o tipiche regionali, come corbezzoli, mille profumi, mandarini, aranci, limoni, melograni e fichi. Dette specie sono facilmente reperibili in commercio in quanto molte di queste sono abitualmente utilizzate negli orti della zona e inoltre l'azienda ha optato per la scelta di specie per lo più rustiche, che non richiedono particolari cure manutentive.



*Fig. n. 6*



*Fig. n. 7*

## PARTE III

### *“Metodologia e struttura dell’indagine”*

#### **3.1 La Valutazione Economica Contingente (CVM)**

Secondo Samuelson (1954) affinché sia possibile un’allocazione efficiente delle risorse in un’economia in cui siano presenti beni pubblici, è necessario che tutti i consumatori rivelino correttamente la propria funzione di domanda individuale. Solo così, attraverso la somma individuale delle singole funzioni di domanda, sarebbe possibile costruire quella sociale aggregata per il bene in questione e determinare il livello ottimo di produzione. Lo stesso Samuelson espresse a riguardo una opinione assai pessimistica ponendo in evidenza come, nel caso dei beni pubblici, il consumatore non abbia in realtà alcun interesse a manifestare correttamente la propria funzione di domanda. Nel caso di questi beni, a causa dell’assenza del principio di escludibilità, ognuno può presupporre che la spesa sostenuta da altri sia sufficiente a produrre una quantità del bene ambientale tale da soddisfare le proprie esigenze.

Così intorno agli anni 50’ l’economista Ciriacy-Wantrup, ipotizzò che tale problema potesse essere superato tramite rilevazioni campionarie incentrate sulla compilazione di questionari correttamente impostati (Cummings, Brookshire, Shultze, 1986). E’ in questo modo che si pose la base teorica per la formulazione degli approcci di valutazione contingente (CV).

Queste metodologie si basano sulla possibilità di delineare un mercato ipotetico per beni che ne sono privi al cui interno il consumatore possa manifestare la propria disponibilità a pagare per la conservazione o il miglioramento qualitativo di un bene (Tempesta, 1996).

La **valutazione contingente** è un metodo di stima impostato sull’intervista e sul presupposto che le preferenze monetarie per un paesaggio possono essere espresse attraverso un processo di simulazione (Mitchell e Carson 1989); “altro non è che una conversazione strutturata il cui fine è quello di individuare la variazione di benessere individuale” (G. De Fano, 1994 in M. Grillenzoni, G. Grittani). “Lo strumento per raggiungere tale fine è l’intervista rivolta al fruitore del bene oggetto di stima” (Tirendi, 2001).

Il fondamento teorico di questo metodo consiste, quindi, nella possibilità di misurare quantitativamente le variazioni di surplus compensativo sotteso alla curva di domanda del bene pubblico oggetto di valutazione (Hicks, 1939) ovvero la misura della Disponibilità a Pagare (DAP) di una certa popolazione quantitativo o qualitativo, nell’offerta del bene ambientale oggetto di valutazione. La tecnica pratica consiste nella creazione di un mercato ipotetico nel quale trova inserimento verosimile il bene oggetto di studio e nella selezione di un campione possibilmente

statisticamente significativo che rappresenti la popolazione potenzialmente interessata al bene. In seno a questo mercato, si ipotizza una variazione nell'offerta del bene e si chiede, tramite intervista diretta a ciascuno dei membri del campione stesso, la disponibilità a pagare una certa somma di denaro per finanziare il miglioramento descritto nello scenario ipotetico (viceversa, si può chiedere anche la disponibilità a pagare per evitare un certo peggioramento o, ancora la disponibilità ad accettare – DAA – per accettare il peggioramento stesso). L'assunzione teorica su cui si basa il metodo postula quindi che la somma che il consumatore accetterà di pagare (DAP individuale) costituisce misura del benessere procuratagli dall'incremento di offerta ambientale ipotizzato nello scenario proposto, in coerenza con gli assiomi dell'equilibrio del consumatore e della massimizzazione dell'utilità.

Le fasi principali di cui si compone un'indagine di questo tipo sono le seguenti:

- individuazione del bene da valutare;
- definizione della popolazione da cui estrarre il campione da intervistare;
- scelta della modalità di svolgimento dell'indagine campionaria (postale, telefonica, ecc.);
- descrizione dello scenario ipotetico di riferimento;
- scelta della tecnica di indagine;
- svolgimento dell'indagine ed estrapolazione dei risultati all'intera popolazione.

La disponibilità a pagare (WTP) può essere espressa dall'intervistato secondo diverse modalità:

**Open-ended** (Mitchell and Carson, 1981).

Si chiede direttamente agli intervistati di dichiarare la loro massima disponibilità a pagare, senza alcun suggerimento. Tale metodo garantisce una totale libertà di scelta, ed è proponibile qualora si tratti di valutare beni familiari al rispondente, che sono anche indirettamente, oggetto di transazione sul mercato e che determinano vantaggi facilmente percepibili.

E' tuttavia sconsigliabile per beni che solitamente non sono oggetto di valutazione da parte dei consumatori, quali ad esempio i beni ambientali (biodiversità, protezione di specie animali, ecc.).

In questo caso è evidente la difficoltà estimativa, che determina un'alta percentuale di non risposte e valori di protesta (valori zero e valori estremi, *outliers*). E' questa la ragione che ha portato il "NOAA panel" (National Oceanic and Atmospheric Administration) a sconsigliare l'utilizzo del formato "Open-ended" qualora si voglia stimare il valore passivo o di non-uso dei beni ambientali e, più in generale, in tutti i casi in cui non esista un mercato per il bene in oggetto o per un bene simile. Questo formato viene solitamente utilizzato nelle fasi di pre-test del questionario.

**Bidding game** (Davis, 1963).

L'intervistatore suggerisce una cifra iniziale; se l'intervistato è disponibile a pagare, l'intervistatore reitera la proposta ma con una cifra più alta, e così via fino a quando non si ottiene una risposta

negativa. Nel caso in cui tale risposta negativa è immediata all'offerta iniziale, si reitera la proposta con cifre decrescenti. Il vantaggio della tecnica è di consentire all'intervistato di auto valutare le proprie preferenze a partire da una proposta iniziale. Lo svantaggio è nell'influenza che la cifra iniziale può esercitare sull'intervistato e sulla conseguente scelta finale (*starting point bias*). Secondo Mitchell e Carson (1986) tale tecnica produce valori della WTP troppo elevati, per la scarsa propensione degli individui a rifiutare una scelta socialmente desiderabile (*yea-saying*).

**Payment card** (Mitchell and Carson, 1981). I partecipanti ricevono una *payment card* contenente diverse fasce di importi monetari (che partono da zero e aumentano ad intervalli prestabiliti) e devono scegliere l'importo che corrisponde alla loro massima disponibilità a pagare. Tale tecnica risolve in parte il problema dell'influenza della cifra di partenza sulla risposta finale, poiché gli intervistati hanno un maggior stimolo a considerare più attentamente le loro preferenze e non fanno riferimento ad un unico importo da accettare o meno. Si ottengono conseguentemente valori meno elevati rispetto al *bidding game*. L'intervistato resta comunque influenzato dal *range* di valori indicati sulla *payment card* (*anchoring bias*).

Un'alternativa spesso utilizzata è la *payment ladder*, in cui si richiede al rispondente di indicare quegli importi che sicuramente è disposto a pagare, e quelli che sicuramente non è disposto a pagare. In caso di incertezza egli non risponde. Con questa tecnica si ottiene il limite inferiore della DAP, che è il valore massimo indicato dal rispondente. Si ottiene inoltre un'altra informazione, il "valore minimo" che il rispondente non è sicuramente disposto ad investire. La differenza tra questi due valori indica la zona di incertezza.

L'interpretazione di questi dati può essere effettuata facendo ricorso ad un modello di regressione per valori di intervallo.

**Dichotomous choice** (Bishop and Heberlein, 1979). Con questa tecnica si semplifica al massimo il processo di risposta da parte del rispondente. Si suggerisce all'intervistato un singolo ammontare di pagamento e gli si chiede se è disposto o meno a sostenere tale pagamento per beneficiare del bene. L'intervistato si limita quindi ad esprimere con ragionevolezza un semplice sì o no. La cifra da sottoporre al rispondente varia nel campione di riferimento secondo un *range* predeterminato. Tale *range* viene di solito individuato in un'indagine preliminare attraverso il formato "*Open ended*".

Si ritiene che tale tecnica permetta di rilevare le reali preferenze individuali in quanto simula il meccanismo di mercato, in cui gli individui sono abituati a compiere delle scelte (*incentive compatibility*). E' nell'interesse del rispondente accettare l'offerta se la propria DAP è uguale o superiore al prezzo proposto e rifiutare nel caso contrario. Tale procedura permette di minimizzare i casi di non-risposta e i valori estremi (*outliers*).

Questo metodo fornisce un indicatore discreto della WTP, per cui è necessario usare dei modelli statistici che mettano in relazione la probabilità di accettare l'importo con una serie di variabili esplicative. La WTP non viene quindi rilevata direttamente. Ne consegue che procedure e strumenti statistici necessari per l'interpretazione dei dati sono molto impegnativi da applicare.

Il formato delle scelte discrete è stato consigliato dal NOAA Panel, che ha valutato l'attendibilità e l'affidabilità del metodo di valutazione contingente (Arrow et al., 1993).

Il formato "*Dichotomous choice*" tende a produrre dei valori di DAP più elevati rispetto al formato "*open-ended*" (Boyle et al., 1996; Ready et al., 1996). Brown et al. (1996) hanno messo a confronto 11 indagini di valutazione contingente ed hanno rilevato, in tutti i casi, che la DAP media che risulta dalle scelte discrete eccede la DAP media nel formato "*Open-ended*", con un tasso DC/OE che varia tra 1.12 e 4.78. Questa differenza è in parte attribuibile al fenomeno "*yea saying*", secondo cui il rispondente tende a rispondere affermativamente alla richiesta di offerta, anche se in realtà non sarebbe stato disposto ad offrire quella cifra. Il motivo risiede spesso nell'influenza esercitata dall'intervistatore oppure nella tendenza degli individui ad accettare scelte socialmente desiderabili (quali ad esempio la protezione di specie animali in estinzione).

Tra gli inconvenienti da segnalare ricordiamo inoltre l'influenza della cifra iniziale (*starting point bias*). Secondo Chesnut (1988) il fatto che, nel formato "*Dichotomous choice*", gli intervistati siano facilitati nelle risposte, non implica necessariamente che essi rispondano in modo più accurato e veritiero.

Successivamente, attraverso approcci statistici di tipo probabilistico, si procede all'individuazione della funzione di domanda ed al calcolo del valore del bene ambientale.

I modelli utilizzati per la stima della WTP sono di tipo discrete choice e double bounded, sulla base delle dichiarazioni di disponibilità a pagare dei rispondenti al questionario, ottenute sulla base di domande di tipo bidding game.

### **3.2 Aspetti formali della valutazione contingente nei modelli '*dichotomous choice*' e '*double bounded*'**

In questa sezione vengono descritti in dettaglio le metodologie di valutazione contingente utilizzate nella tesi, cioè modelli a scelta discreta (*dichotomous choice*) e modelli *double bounded*.

La principale informazione utilizzata nel caso del modello *dichotomous choice* è riferita alla semplice risposta dell'intervistato  $i$ -esimo  $y_i$ =si/no alla domanda di disponibilità a pagare una determinata somma di denaro per fruire del bene oggetto di analisi. La WTP può quindi essere modellata come segue

$$1) WTP_i (z_i u_i) = z_i b + u_i$$

Dove  $z_i$  è un vettore di variabili esplicative che include la somma di denaro a cui la risposta  $y_i$  fa riferimento ed eventualmente altre variabili socio-economiche. Ci si attende che il rispondente risponda “sì” quando la sua WTP è superiore all’ammontare proposto, cioè quando  $WTP_i > t_i$ .

Risulta quindi:

$$2) \Pr(y_i=1|z_i)=\Pr(WTP_i>t_i)=\Pr(u_i>t_i - z_i'b)$$

Assumendo  $u_i = N(0, \sigma^2)$  il modello è stimabile con procedura probit (si veda Cameron e Trivedi, 2005 per una dettagliata discussione delle procedure di stima dei modelli *discrete choice* con metodo *probit*). Per le stime è stato utilizzato il software Stata 13.

Una volta stimati i parametri  $b$  del modello, è possibile determinare la WTP come:

$$3) E(WTP_i|z_i,b)=z_i'b$$

dove il vettore  $b$  viene determinato sulla base dei risultati del modello probit. E' possibile determinare la WTP media sulla base dei risultati di modelli con o senza variabili esplicative di tipo socio economico.

Una recente letteratura ha suggerito l'impiego di metodologie specifiche per il calcolo di intervalli di confidenza di modelli non lineari (quali quello qui utilizzato), basate sul cosiddetto approccio di Krinsky-Robb (Krinsky e Robb, 1986). Tale approccio produce intervalli di confidenza non necessariamente simmetrici, ma relativamente più attendibili, e può essere facilmente impiegato per i modelli *dichotomous choice* attraverso una specifica procedura sviluppata per Stata

### ***I modelli double-bounded***

Nei metodi *discrete choice* viene utilizzata una informazione molto limitata: disponibilità o meno a pagare una determinata somma. Data la somma  $t_i$ , se l'individuo non è disposto a pagarla, possiamo solo concludere che la sua  $WTP < t_i$ ; viceversa se l'individuo è disposto a pagare  $t_i$ , possiamo solo concludere che la sua  $WTP > t_i$ . Haneman et al. (1991) hanno proposto un modo per migliorare l'efficienza della determinazione della WTP, utilizzando modelli *double bounded* (o modelli *dichotomous choice* con *follow up*). Il concetto base è integrare la risposta degli individui alla disponibilità a pagare una somma  $t_i$  con ulteriori domande:

Data una somma iniziale (bid)  $t_{1i}$ , se la risposta alla disponibilità a pagare  $t_{1i}$  ( $y_{1i}$ ) = sì, la seconda domanda sarà del tipo: sei disposto a pagare  $t_{2i}$  (dove  $t_2 > t_1$ )? La risposta potrà essere  $y_{2i}$  = sì o no.

Analogamente nel caso in cui la risposta alla disponibilità a pagare  $t_{1i}$  ( $y_{1i}$ ) = no, la seconda domanda sarà del tipo: sei disposto a pagare  $t_{2i}$  (dove  $t_2 < t_1$ )? Anche in questo caso la risposta potrà essere  $y_{2i}$  = sì o no. Possono quindi presentarsi quattro casi che evidenziano come in questo caso si riduca il margine di incertezza in merito alla effettiva WTP dei rispondenti, rispetto ai modelli *Dichotomous choice*.

Disponibilità a pagare  $t_2$ =Sì

Disponibilità a pagare  $t_2$ =No



Disponibilità a pagare  $t1=SI$

Si/Si:  $WTP > t2$

Si/No:  $< t1 WTP < t2$

Disponibilità a pagare  $t1=No$

No/si:  $< t2 WTP < t1$

No/No:  $WTP < t2$

La definizione dei modelli *double bounded* è più complessa, richiedendo la definizione di un modello per ciascuna delle quattro possibili situazioni indicate in tabella 3 che non sempre sono riferibili a stime di tipo probit ma richiedono approcci di stima di massima verosimiglianza. La procedura *doubleb* sviluppata da Lopez-Fredman (2012) per Stata permette la stima diretta dei coefficienti dei modelli tramite stime di massima verosimiglianza. Anche in questo caso è possibile stimare modelli di WTP con o senza variabili esplicative di tipo socio-economico. L'applicazione della metodologia Krinsky-Robb per la determinazione degli intervalli di confidenza risulta però più complessa, e per gli scopi di questa tesi ci si limiterà ai tradizionali metodi di calcolo di intervalli di confidenza simmetrici.

### 3.3 La struttura del questionario

Il questionario è anzitutto uno strumento di comunicazione e deve trasmettere l'informazione al rispondente nel modo più chiaro e semplice possibile. Esso è altresì uno strumento di misura, la cui funzione è di raccogliere informazioni sulle variabili, qualitative e quantitative, oggetto dell'indagine. Affinché tale strumento si riveli adeguato, le domande devono essere rivolte a tutti nella stessa forma e devono avere lo stesso significato per tutti i rispondenti.

Per un'efficace progettazione del questionario occorre pianificare le operazioni da compiere. Si possono individuare tre fasi:

- Fase preliminare: costruzione dello schema concettuale del questionario
- Seconda fase: progettazione e costruzione del questionario
- Terza fase: verifica del questionario

L'indagine può avvenire tramite interviste personali, telefoniche o postali (auto-compilative). Ciascun tipo d'indagine differisce in termini di costi, tempo necessario di raccolta dei dati, qualità e quantità dei dati raccolti, percentuale di risposte e grado di complessità e versatilità. Essendo il questionario una fonte potenziale di errori non campionari, è necessario che sia progettato in modo da prevenire e limitare tali errori. Per ovviare a questo problema è stato proposto in una prima fase dello studio, un questionario preliminare che potesse fungere da indagine pilota per valutare l'effettiva comprensione ed efficacia delle domande proposte.

Il questionario è stato presentato ad un campione di 1000 soggetti tramite intervista personale. Dalle risposte ottenute, è stata messa in evidenza l'errata scelta del veicolo di pagamento, che prevedeva

esclusivamente domande della tipologia *open ended* e *close ended*, il cui range di valori ( da 1€ a 30 €) risultava troppo ampio e sproporzionato in relazione alla reale disponibilità a pagare dell'intervistato. Inoltre non erano presenti domande filtro o di opinione personale che coinvolgessero in maniera positiva l'intervistato.

Nella seconda stesura del questionario, si è tenuto conto delle risposte precedentemente ottenute per calibrare al meglio il range di valori entro il quale esprimere la propria DAP, e per la scelta delle modalità di pagamento a cui si è aggiunto il modello delle *Dichotomous choice*. Si è tenuto conto dell'opinione personale dell'intervistato inserendo una serie di domande aperte e di valutazione sulle proprie aspettative e su quanto queste siano state realizzate durante la visita nella Costiera, per i rispondenti non residenti.

Per il seguente studio, come anticipato, i dati per l'implementazione della valutazione contingente sono stati raccolti attraverso intervista diretta on site ad un campione complessivo di 1000 persone suddiviso tra 500 residenti e 500 non residenti (visitatori della Costiera).

Il questionario è suddiviso in 5 parti che possono essere riassunte come segue:

*Informazioni relative alla condizione dell'intervista:* Data, ora e giorno della settimana  
Dati della persona intervistata: età, sesso, titolo di studio e occupazione  
Abitudini relative alla fruizione della Costiera: per i non residenti, scopo della visita, mezzo di trasporto utilizzato per recarvisi, km di distanza dalla propria abitazione, numero di accompagnatori, tempo trascorso nella Costiera ed eventuali spese sostenute.

*Scenario ipotetico e disponibilità a pagare:*

Domande filtro per pesare l'attendibilità del dato raccolto: valutazione personale dei servizi offerti dalla Riserva, grado di soddisfazione della visita.

Lo scenario ipotetico utilizzato per la valutazione della DAP è stato quello dell'introduzione di una tassa di soggiorno per consentire la visita nella Riserva. Gli intervistati sono stati quindi chiamati ad esprimersi sulla disponibilità a pagare una tassa di soggiorno per finanziare il mantenimento del paesaggio della Costiera. Gli intervistati hanno espresso la loro disponibilità a pagare in forma di *open ended*, dove si chiedeva all'intervistato quale fosse secondo la propria opinione un prezzo equo della tassa; *close ended*, in cui i visitatori indicavano l'importo massimo per il quale fossero disposti a pagare senza ridurre il numero di visite, scegliendo tra le cifre proposte, il prezzo di 1€, 5€, 7€, 10€, 15€, 20€.

Le stesse domande sono state somministrate ai residenti, ipotizzando per questi una tassazione locale da destinarsi al mantenimento del paesaggio e degli ecosistemi.

Infine nel modello delle *Dichotomous choice* all'utente era chiesto di indicare in maniera positiva o negativa, la propria disponibilità a pagare le diverse cifre proposte di 1€, 3€, 5€, 7€, 10€.

Il periodo scelto per la rilevazione (settembre 16' - agosto 17') ha consentito di individuare tutte le possibili tipologie di visitatori, da quelli abituali a quelli in villeggiatura, e tutte le possibili condizioni atmosferiche. I rilevamenti si sono concentrati in egual misura sia nei giorni feriali che in quelli festivi, registrando il maggior afflusso di turisti e visitatori nei fine settimana, soprattutto nella fascia oraria del mattino (9.00- 13.00).

### **3.4 Principali fonti di errore nell'applicazione della CVM**

Nel corso della valutazione contingente è facile incorrere in errori intrinseci alle metodologie utilizzate per la raccolta delle informazioni (questionari), che possono invalidare i risultati conseguiti. A tale riguardo Mitchell e Carson (1989) hanno fornito un inquadramento sistematico delle principali fonti di errore da evitare nell'applicazione della CVM.

#### *1. Incentivi a fornire risposte non corrette*

Il questionario può fornire in vario modo incentivi a fornire coscientemente una risposta non corretta. Il principale problema che si può incontrare in questi casi è costituito dall'assunzione di comportamenti strategici da parte dell'intervistato (atteggiamento del free rider). Specie per taluni che possono assumere la natura di beni di club e per i quali l'introduzione di biglietti di ingresso o di concessioni di uso, può apparire molto plausibile; l'intervistato può essere indotto a ritenere che la sua risposta potrà influire in qualche modo sull'importo reale del biglietto o del permesso. Questa possibilità trova giustificazione nella natura dei beni ambientali per i quali ogni fruitore può ipotizzare che quanto pagato dagli altri fruitori possa ricoprire gli eventuali costi di gestione. L'adozione di comportamenti strategici si basa sull'assunto che l'individuo persegua sempre e comunque strategie di tipo individualistico e non cooperativo.

Al contrario alcuni autori (Mitchell e Carson, 1989) hanno messo in evidenza come questo atteggiamento sia riscontrabile in un numero ridotto di casi, mentre la maggior parte dei soggetti intervistati tende a rispondere onestamente. È in ogni caso importante che quando l'intervistato non si dichiara disposto a pagare, gli venga chiesto il motivo di tale rifiuto, che può essere dovuto sia a reali problemi di reddito o di scarso apprezzamento del bene, che dall'assunzione di comportamenti di protesta. Quando il numero di risposte di protesta è troppo elevato, bisognerà riconsiderare attentamente la formulazione del questionario. (Tempesta ,1996)

#### *2. Errori dovuti ad atteggiamenti di compiacenza verso l'intervistatore*

Può accadere che l'intervistato assuma atteggiamenti di compiacenza verso l'intervistato dovuti al timore di fare una cattiva impressione o nel tentativo di fare cosa gradita a chi sta impegnando risorse nell'indagine.

### *3. Errori dovuti al riferimento implicito al valore di beni simili*

Il questionario può contenere riferimenti, impliciti o espliciti, a dei beni simili a quelli oggetto di valutazione per i quali esiste un prezzo amministrativo. In questi casi è possibile che non venga espressa la massima WTP, bensì un valore prossimo a quello pagato per beni simili. Si dovrà porre una particolare attenzione nella redazione del questionario in modo da evitare che l'intervistato possa effettuare riferimenti a beni simili.

### *4. Errata definizione del bene*

In molti casi si può verificare che il questionario non sia in grado di definire in modo corretto la natura del bene, oppure che l'intervistato non riesca a cogliere correttamente quale sia il bene da valutare.

Un primo problema può insorgere quando la risorsa ambientale assume una funzione simbolica. Ne sono esempio i problemi connessi a risorse che in qualche modo possono influire sulla salute, come la qualità dell'aria o dell'acqua per usi potabili. In questi casi è possibile che al cambiamento qualitativo della risorsa venga attribuito un valore puramente simbolico o non connesso al suo reale impatto sul benessere dell'intervistato. Numerosi esperimenti hanno posto in evidenza come, qualora lo scenario non venga descritto in modo circostanziato, l'intervistato può facilmente fornire la propria disponibilità a pagare per la totalità di un bene e non per la funzione di esso che si vuole valutare.

Quindi se il bene costituisce una parte integrante di una più ampia categoria, è possibile che venga fornita una WTP per l'intera categoria e non per il bene singolo. In uno studio condotto per il Veneto si è visto che un gruppo di intervistati ha dichiarato una WTP per la realizzazione di una pluralità di azioni in campo ambientale di poco superiore a quella dichiarata per le sole azioni volte al miglioramento del paesaggio (Rasera, 1995). È allo stesso modo necessario che l'intervistato sia in grado di cogliere correttamente l'effetto di una variazione quali-quantitativa sull'uso che potrà fare in futuro della risorsa. Per ovviare a questi tipi di errore, è indispensabile che gli intervistati siano a conoscenza del bene da valutare e quando ciò non è possibile, occorre descrivere il bene nel modo più circostanziato e comprensibile possibile.

### *5. Errata definizione del contesto*

Un problema che si può incontrare di frequente nell'impostazione di studi di CV è costituito dalla scelta del veicolo di pagamento.

A seconda del tipo di bene si potrà ipotizzare che nel mercato contingente l'intervistato sia chiamato a contribuire alla conservazione del bene tramite il pagamento di un biglietto di ingresso o di permessi. Il tipo di veicolo proposto può non risultare neutrale nei confronti della risposta ottenuta. Il pagamento di nuove tasse infatti può determinare a priori un rifiuto da parte dell'intervistato. Non è raro che proponendo la necessità di pagare in biglietto di ingresso per poter

accedere ad un'area pubblica, l'intervistato rifiutò affermando di contribuire alla sua conservazione tramite il pagamento delle tasse. Una soluzione potrebbe derivare impostando il questionario in modo tale da lasciare all'intervistato la possibilità di definire il veicolo di pagamento che ritiene più idoneo per contribuire alla conservazione del bene.

Un'ulteriore complicazione è determinata dal fatto che, per fornire una stima adeguata delle misure di surplus, il consumatore dovrebbe essere a conoscenza della propria curva di domanda compensata il che, se può essere possibile per i normali beni di mercato, non può esserlo per i beni ambientali di cui un vero prezzo non esiste. Qualora l'intervistato risponda onestamente e non assuma comportamenti strategici, egli non può fornire una misura veritiera del suo surplus del consumatore semplicemente per il fatto che non può conoscerlo. Quindi il consumatore fornirà solo una stima ragionevole della propria disponibilità a pagare, non quella massima (Tempesta, 1996)

### 3.5 Risultati

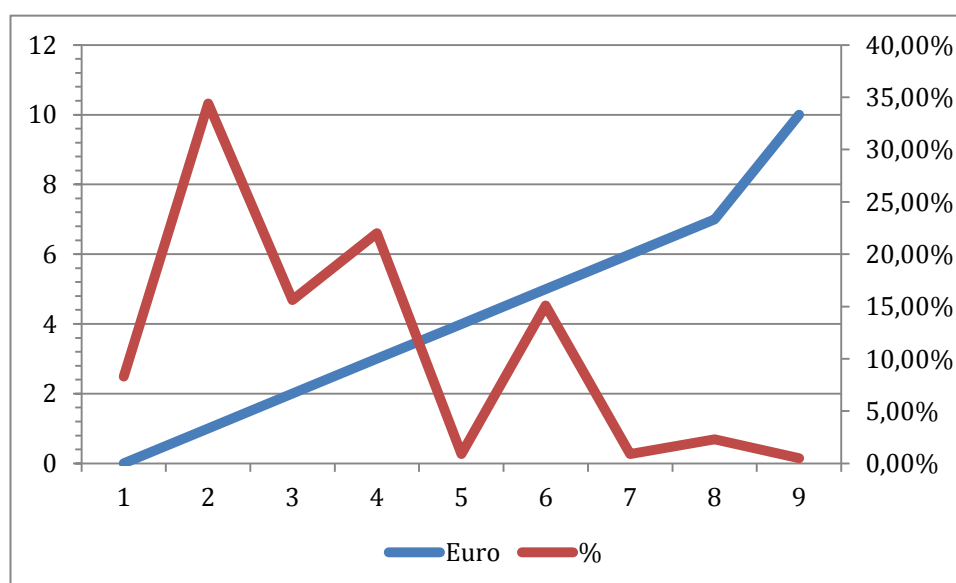
#### *Individuazione della DAP*

Per l'individuazione della DAP sono stati utilizzati approcci *open ended*, *close ended* elaborati nell'ambito delle metodologie *discrete choice*.

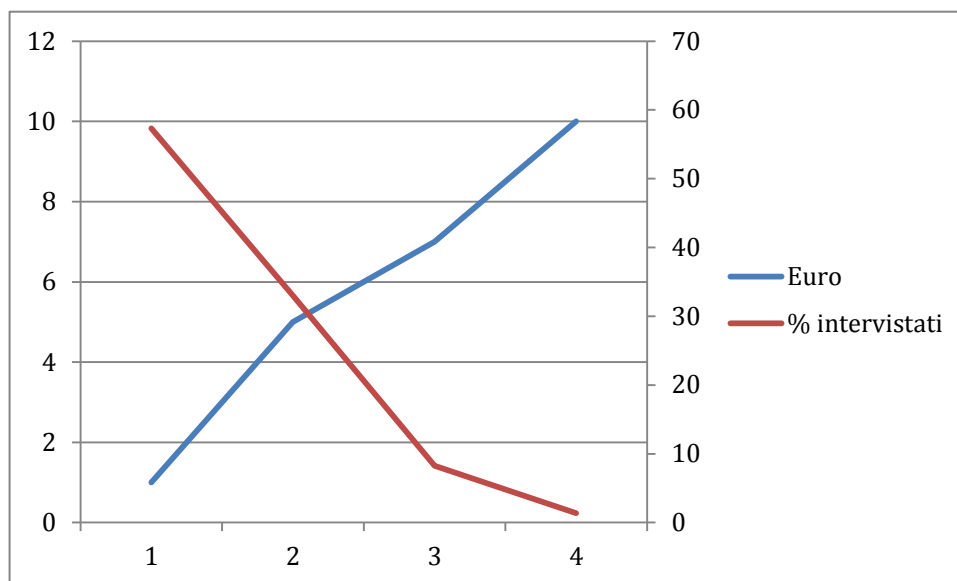
Inizialmente agli individui è stato chiesto direttamente l'ammontare monetario massimo che sarebbero disposti a pagare per preservare il paesaggio nella sua veste attuale, senza alcun suggerimento. Oltre il 91% degli intervistati ha dichiarato di essere disposti a pagare un biglietto d'entrata o una tassa (residenti).

Successivamente è stato chiesto all'intervistato di indicare quale fosse l'importo massimo del biglietto/tassa che sarebbero stati disposti a pagare senza ridurre il numero di visite.

Grafico 8: Individuazione della DAP tramite modello *close ended*



Quale sarebbe secondo lei un prezzo equo del biglietto/tassa?



Potrebbe indicare l'importo massimo del biglietto che sarebbe disposto a spendere senza ridurre il numero di visite all'anno (per i turisti)?

Queste informazioni rappresentano un benchmark per la successiva analisi della DAP che è stata effettuata applicando le due metodologie: *dichotomous choice* e *double bounded*. I modelli sono stimati sulla base delle dichiarazioni di disponibilità a pagare dei rispondenti al questionario, ottenute con domande di tipo *bidding game*. Questo approccio può essere considerato una soluzione ibrida che permette di risparmiare tempo nella compilazione del questionario, e di garantire comunque un adeguato controllo delle dichiarazioni di disponibilità a pagare degli intervistati. Dati i 5 livelli di “*bid*” cioè valori monetari per i quali si richiede la disponibilità a pagare o meno degli intervistati (1, 3, 5, 7, 10 euro) si sono utilizzati i valori centrali (3, 5, 7 euro) come base per la definizione della DAP individuale da impiegare nei modelli *dichotomous choice*. La scelta dell'individuo  $i$ -esimo può quindi essere  $y_i = \text{Si}$  o  $\text{NO}$  con riferimento ai valori 3, 5, 7 € a seconda se ha dichiarato di voler pagare i rispettivi valori monetari. Ciò comporta ovviamente una “espansione” artificiale del dataset utilizzato nelle stime.

I modelli *double bounded* fanno riferimento ai medesimi valori dei modelli *dichotomous choice* per la scelta iniziale ( $y_1$ ), e ai valori monetari immediatamente superiori o inferiori per determinare la seconda scelta ( $y_2$ ) della DAP individuale. Ad esempio se un individuo ha dichiarato  $y_{1i} = \text{si}$  per il valore 3€, può aver dichiarato  $y_{2i} = \text{SI}$  o  $\text{NO}$  per 5€. Analogamente se l'individuo  $i$ -esimo riporta la risposta  $y_{1i} = \text{NO}$  per 3€, può aver dichiarato  $y_{2i} = \text{Si}$  o  $\text{NO}$  per il valore 1 €.

### ***Risultati ottenuti per la stima della DAP nei modelli dichotomous choice e double bounded***

Per le elaborazioni econometriche è stato utilizzato il software STATA 13, con l'impiego di procedure specificamente sviluppate per la determinazione della DAP media e dei relativi intervalli di confidenza sviluppate da Lopez-Feldman (2012) e Jeanty (2007).

Prima di procedere alle stime è opportuno verificare la percentuale complessiva di rispondenti “sì” ai diversi valori economici proposti (bid, per semplicità), che risulta pari al 28,6%, e la decrescenza dei “sì” all'aumentare del valore del bid.) (Tabella)

Tabella 9: Frequenze di casi di disponibilità a pagare per diversi valori monetari

answer 1	b1			
	3 Euro	5 Euro	7 Euro	
0	58.35	68.92	89.54	72.27
1	41.65	31.08	10.46	27.73
Total	100.00	100.00	100.00	

Dalla Tabella successiva si nota come il numero di risposte che indicano la disponibilità a pagare somme crescenti sia decrescente, in linea con le aspettative e con le normali dinamiche delle funzioni di domanda. La Tabella seguente riporta i risultati della stima probit senza variabili socioeconomiche, mentre la tabella successiva il livello di significatività e il relativo intervallo di confidenza determinato tramite il metodo Krinsky –Robb. In questo caso si è utilizzata la procedura WTPCIKR (Jeanty, 2007). Il coefficiente della variabile b1 (somma di denaro per la quale si è richiesta la disponibilità a pagare) è negativo, come è corretto aspettarsi con riferimento alla determinazione delle funzioni di domanda. Si noti, per l'interpretazione delle tabelle di seguito riportate, che la stima della DAP coincide nell'output di STATA al valore WTP (willingness to pay).

Tabella 10: Stime del modello probit dicotomico senza variabili esplicative socio-economiche

Number of obs = 1000					
LR chi2 (1) = 81,47					
Prob > chi2 = 0.0000					
Pseudo R2 = 0.1275					
Log likelihood = -352,37218					
answer 1	Coef.	Std.Err	z	P>z	(95% Conf.Interval)
b1	-0,2974321	.0289453	-7,52	0.000	-0,3654781 -0,2248249
_cons	0,8764382	.1823694	6,23	0.000	0,5832497 1,267329

Tabella 11: DAP(WTP (modello dicotomico senza variabili esplicative socio-economiche) e relativo intervallo di confidenza (Metodo Krinsky Robb)

MEASURE	WTP	LB	UB	ASL*	CI/MEAN
MEAN/MEDIAN	3.21	2.56	3.78	0.0000	0.42

\* Achieved Significance Level for testing H0: WTP≤0 vs. H1: WTP>0

LB: Lower bound; UB: Upper bound

Descrizione variabili socioeconomiche

Variabile	Descrizione
B1	Bid, o somma di denaro per la quale si richiede disponibilità a pagare (3, 5 o 7 Euro)
Prima visita (non residenti)	Variabile dummy: =1 se rispondente è prima visita; =0 altrimenti
Durata visita	Variabile dummy: =1 se durata >1 gg; =0 altrimenti
Età	Variabile discreta (6 fasce decennali; <18; 18-30; fino a >60 anni)
Titolo studio Laurea	Variabile dummy: =1 se titolo studio = laurea; =0 altrimenti
Titolo studio Licenza media	Variabile dummy: =1 se titolo studio = licenza media; =0 altrimenti
Sesso	Variabile dummy: =1 se Femmina; =0 altrimenti
Occupato	Variabile dummy: =1 se occupato; =0 altrimenti

Tabella 12: Stime del modello probit discrete-choice con variabili esplicative socio-economiche

Number of obs = 500  
 LR chi2 (10) = 121,27  
 Prob > chi2 = 0.0000  
 Pseudo R2 = 0.1345

Log likelihood = -331,21185

answer 1	Coef.	Std.Err	z	P>z	(95% Conf.Interval)	
b1	-0,3053761	.0289453	-7,92	0.000	-0,3654781	-0,2248249
Prima_visita_d	2.237.813	.7156284	2,54	0.003	.6723813	4,3688219
Durata_d	.2389451	.1779453	1,27	0.194	-0,173652	.4218935
Eta	-0,1248380	.0632893	-1,67	0.258	-0,195632	.1182364
Sesso_d	.1149763	.1272441	0,89	0.422	-0,152953	.3875224
Titolo_1	.4624793	.1472283	4,53	0.001	.1632782	.7218925
Titolo_m	-0,2178320	.1722189	-0,98	0.562	-0,463772	.2187354
Occu_si	.0968328	.2162295	0,45	0.623	-0,283642	.4652893
_cons	0,8764382	.1823694	6,23	0.000	0,5832497	1,267329

I risultati riportano una significatività solamente dei coefficienti relativi alle variabili “Prima visita” e “Titolo di studio Laurea”, evidenziando che non sembrano emergere particolari differenze per sesso, età e soprattutto tipo di occupazione per quanto riguarda la disponibilità a pagare, risultato questo abbastanza sorprendente.



Tabella 13: DAP (modello dicotomico con variabili esplicative socio-economiche) e relativo intervallo di confidenza (Metodo Krinsky Robb)

MEASURE	WTP	LB	UB	ASL*	CI/MEAN
MEAN/MEDIAN	3.38	2.58	3.94	0.0000	0.44

\* Achieved Significance Level for testing  $H_0: WTP \leq 0$  vs.  $H_1: WTP > 0$

LB: Lower bound; UB: Upper bound

I valori della DAP risultano piuttosto simili in entrambi gli approcci (con o senza variabili esplicative socio-economiche), dimostrando una stabilità e attendibilità delle stime. E' interessante notare come il modello con variabili esplicative socio economiche è comunque caratterizzato da un miglior valore CI/mean a testimonianza di un miglioramento della precisione della stima della DAP con quest'ultimo approccio.

Si è quindi proceduto a un ulteriore tentativo di miglioramento dell'efficienza delle stime attraverso la stima del modello double-bounded, che dovrebbe essere in grado di circoscrivere maggiormente l'ambito di variazione della stima della DAP.

Seguendo l'approccio precedente, si è proceduto a stimare dapprima un modello "constant only", seguito poi da un modello con un set di variabili esplicative socioeconomiche.

Il modello double-bounded è stato stimato impiegando la procedura DOUBLEB sviluppata per STATA (Lopez Feldman 2012) e come ci si aspettava risulta maggiormente efficiente e riporta un numero maggiore di variabili esplicative con coefficienti significativamente diversi da zero.

Per ragioni di spazio si riporta in Tabella solamente il modello ristretto che considera solamente i regressori con coefficienti significativamente diversi da zero.

Il valore della DAP del modello "constant only" è pari al coefficiente Beta: 3,56€.

Per determinare un indicatore della precisione della stima si è calcolato l'indice CI pari al rapporto tra l'ampiezza dell'intervallo di confidenza del coefficiente Beta e il suo valore. Risulta  $CI = 0,2146$ .

La Tabella 13 riporta la stima della DAP e il relativo intervallo di confidenza calcolato con il tradizionale “Delta method”<sup>1</sup>.

Tabella 13: Stima della DAP (modello dicotomico senza variabili esplicative socio-economiche) e relativo intervallo di confidenza (Metodo Delta, valori medi)

Number of obs = 500  
Wald chi2 (0) = .  
Prob > chi2 = .

Log likelihood = -698,47344

	Coef.	Std.Err	z	P>z	(95% Conf.Interval)	
<b>Beta_cons</b>	3,5627830	.1268893	25,83	0.000	3,452189	3,238932
<b>Sigma_cons</b>	2,8747320	.1462773	21,34	0.003	2,783643	3,2189340

Tabella 14 Stime del modello probit double-bounded con variabili esplicative socio-economiche

Number of obs = 500  
Wald chi2 (4) = 33.56  
Prob > chi2 = 0.0000

Log likelihood = -721,57321

	Coef.	Std.Err	z	P>z	(95% Conf.Interval)	
<b>Beta</b>						
Prima visita_d	5,4637219	1,498233	3,98	0.000	2,632982	8,438292
Eta	-0,3217340	0,128831	-1,87	0,043	-0,512833	0,012219
Titolo_l	0,9843230	0,312973	3,41	0,002	0,412893	1,436782
Titolo_m	-0,7653420	0,372833	-2,32	0,018	-1,563282	-0,089326
_cons	3,6648820	0,313621	14,32	0.000	3,023743	4,213430
_cons	3,042771	0,145283	21,34	0.000	2,763849	3,217343

Contrariamente a quanto normalmente riportato nella letteratura, i valori di DAP ottenuti con il metodo double bounded risultano lievemente superiori a quelli relativi ai modelli dichotomous choice. Ciò potrebbe essere un effetto del particolare metodo con cui sono stati rielaborati i dati delle dichiarazioni degli intervistati. In particolare nel nostro caso la tipica distorsione verso l'alto della DAP ottenuta nei questionari per modelli *dichotomous choice* è probabilmente molto ridimensionata dal fatto che i dati sono ottenuti con una metodologia basata su un approccio di tipo “*bidding game*”.

<sup>1</sup> Per gli scopi di questa tesi la procedura Krinsky-Robb applicata al modello double bounded risultava eccessivamente complessa; gli scostamenti dei valori degli intervalli di confidenza tra i diversi metodi di calcolo risultano ad ogni modo in genere piuttosto limitati.

Per l'approfondimento dell'analisi si è deciso di considerare come riferimento il modello riportato in Tabella 14, che si conferma anche alla luce dei risultati come quello in grado di determinare il minor valore del rapporto CI/mean e quindi la migliore precisione nella determinazione della DAP. Dal confronto emerge anche un migliore valore della Log Likelihood.

### **3.6 Considerazioni**

L'analisi di questo capitolo ha descritto un'applicazione della Valutazione Contingente per la stima della Disponibilità a Pagare per la fruizione di un bene ambientale, la Costiera Amalfitana. L'indagine è stata svolta tra settembre 2016 e agosto 2017, con la raccolta di 1000 osservazioni distinte in 500 di residenti e 500 di non residenti, in base ad un piano delle rilevazioni che si è posto l'obiettivo di coprire l'intero arco della settimana nella fascia mattutina e pomeridiana. Attraverso lo strumento di indagine, rappresentato dal questionario, sono state raccolte una serie di informazioni e dichiarata la disponibilità a pagare non solo per la visita, ma anche per garantirsi la possibilità di un uso futuro e per l'esistenza della stessa Riserva.

Le stime elaborate in STATA secondo il modello probit double-bounded che tiene conto delle variabili esplicative socio-economiche ha calcolato una DAP media pari a 3,56 € , disponibilità che cambia in base ad età, titolo di studio ed esperienza del visitatore. Più generalmente notiamo che le stime dei parametri comportamentali e dei valori delle variazioni di benessere fornite dal metodo CV risultano valide in linea con quanto espresso dai singoli nei questionari.

## PARTE IV

### *“Sistema normativo e amministrativo di riferimento”*

#### **4.1 La Convenzione europea del Paesaggio**

Il 1° settembre 2006 è entrata in vigore anche in Italia (che ne era stata uno dei paesi promotori sin dagli anni '90) la Convenzione europea del paesaggio (CEP) del Consiglio d'Europa, ispirata da una concezione assolutamente innovativa, secondo cui *“il paesaggio contribuisce alla formazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea”* (Preambolo).

Un nuovo criterio regolatore, destinato a divenire un vero spartiacque nel diritto dei beni culturali e ambientali, emerge nella definizione stessa di Paesaggio, che per la CEP *“designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”* (art. 1).

E, assurgendolo a componente fondamentale ai fini del benessere sociale e individuale, la CEP giunge ad allargare la categoria di Paesaggio, in un'ottica in vero assai inclusiva, come ricavabile dalla precisazione secondo cui *“la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati”* (art. 2).

L'indagine presente ha preso in considerazione il nuovo orizzonte concettuale che la CEP ha introdotto per il Paesaggio, assumendo che il processo di europeizzazione dell'impianto normativo di riferimento negli Ordinamenti degli Stati membri ha avuto e produce riflessi nelle politiche che se ne occupano, potendosi interpretarle come scelte strategiche verso specifiche modalità di intervento, in riferimento a ciascun livello decisionale pubblico.

Di fatto, con la CEP si è imposto in Europa un nuovo modo di considerare e gestire la dimensione paesaggistica del territorio ed ha profondamente influenzato l'adozione delle normative statali ad essa successive e disciplinanti gli stessi profili.

#### **4.2 Tutela e valorizzazione del Paesaggio nella visione del Legislatore italiano**

La tutela del Paesaggio non è un traguardo né nuovo né originale, rivelandosi concetto risalente concetto nella visione del legislatore italiano.

Basti considerare che il documento conclusivo della Commissione Franceschini, datato 1967, fornì la prima definizione di Patrimonio culturale, recependo la Convenzione dell'Aja del 1954 sulla protezione dei beni culturali in caso di guerra:

*Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi come riferimento la storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà.*

*[...] Si considerano beni culturali ambientali le zone corografiche<sup>4</sup> costituenti paesaggi, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, e le zone delimitabili costituenti strutture insediative, urbane e non urbane, che, presentando particolare pregio per i loro valori di civiltà, devono essere conservate al godimento della collettività.*

**Il Codice dei beni culturali e del paesaggio**, del 2004, all'art. 131 recita:

*1. 1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.*

*[...]*

*5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura.*

Lo stesso Codice, all'art. 135, in cui definisce la "Pianificazione paesaggistica", specifica che è necessario porre:

*...particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.*

E la Costiera Amalfitana è sito culturale iscritto dal 1997 nella Lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO; nella motivazione del suo riconoscimento si legge che essa:

*è caratterizzata da un'enorme bellezza fisica ed un'immensa diversità naturale...*

*...Le zone agricole testimoniano la capacità di adattamento dei suoi abitanti, che hanno saputo sfruttare al meglio i diversi tipi di terreno, coltivando "a terrazza" i vigneti ed i frutteti (zone inferiori) e praticando la pastorizia (zone superiori).*

Ciò posto, giova qui evidenziare che **la definizione normativa** dei contenuti e dei confini dei concetti di "tutela" e "valorizzazione" dei beni culturali e ambientali, cui sono collegati regimi giuridici ad ogni buon conto diversi, è **questione annosa**, ancora oggi suscettibile di ingenerare contraddizioni, storture e blocchi nel funzionamento delle pubbliche amministrazioni, che spesso si sovrappongono o annullano, con inevitabili conseguenze nella vita quotidiana dei cittadini.

Al riguardo va sottolineato che, dopo la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, che ha inteso perseguire l'ammodernamento del Paese in chiave federalistica, l'art.117 ha suddiviso l'ambito dei beni culturali in due materie quali giustappunto la "tutela" e la "valorizzazione", rientranti rispettivamente nella legislazione esclusiva dello Stato e in quella concorrente delle Regioni.

In particolare, se da un lato tale norma statuisce che «*lo Stato ha legislazione esclusiva in fatto di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali*», dall'altro prevede che «*è materia di legislazione concorrente quella relativa alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali*».

Ciò posto, attualmente le nozioni di “*tutela*” e “*valorizzazione*” sono disciplinate dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, che nel 2004 aveva sostituito il Testo Unico in materia dei beni culturali ed ambientali del 1999.

A tenore dell’art. 3, deve intendersi per **tutela** *«l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione»*.

Mentre secondo l’art. 6, deve intendersi per **valorizzazione** *«l'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati»*.

Ecco, dunque, emergere il rapporto normativo di subalternità, quando non di soccombenza, delle funzioni di valorizzazione rispetto a quelle della tutela (stante pure che il citato art. 6 prevede che *«la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze»*), che peraltro si traduce nella difficile attribuzione delle funzioni amministrative relative ai due ambiti in parola.

#### **4.3 L'imposta di soggiorno**

L'imposta di soggiorno è un'imposta di scopo che taluni Comuni possono applicare nei confronti dei turisti che vi pernottano.

Sono responsabili dell'imposta i gestori delle strutture ricettive, alberghiere ed extralberghiere, presenti nel Comune.

L'imposta di qua è stata introdotta dal **D.Lgs. n. 23/2011** recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

A tenore del comma 1 dell’articolo 4, i Comuni capoluogo di provincia, le Unioni di comuni nonché i Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d’arte possono istituire, con deliberazione del consiglio, un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare, secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, sino a € 5,00 per notte di soggiorno.

A tenore del comma 3 dell’articolo 4 del D.Lgs. n. 23/11, un regolamento da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso avrebbe dovuto dettare la disciplina generale di attuazione dell'imposta di soggiorno. Ma il regolamento non è poi stato emanato e tanti Comuni hanno agito autonomamente.

L'ambito territoriale di riferimento dell'imposta coincide con quello dei comuni che la costituiscono.

Da dirsi che il comma 1 dell'articolo 4 del D.Lgs. n. 23/11, prevede che l'imposta di soggiorno possa essere attivata dai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, senza fornire elementi utili all'individuazione di tali Comuni.

La misura dell'imposta di soggiorno deve essere definita secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo. Nonostante l'espressa previsione della legge, i casi in cui è stata adottata un'imposta commisurata al prezzo pagato dal cliente non costituiscono la maggioranza.

Ciò posto, l'imposta di soggiorno è dovuta per un numero massimo (variabile da Comune a Comune) di notti consecutive effettuate nella struttura ricettiva da parte di soggetti non residenti nel Comune. Si calcola moltiplicando il numero degli ospiti per il numero dei loro pernottamenti e poi il risultato ottenuto per la tariffa corrispondente alla categoria di appartenenza, istituita da ogni Comune.

L'imposta di soggiorno non deve essere applicata su tutti i soggetti che hanno effettuato il pernottamento, atteso che ricorrono alcune esenzioni e riduzioni dell'imposta. Tra tutte le tipologie di esenzione più applicate, vi è anzitutto quella per i residenti, seguita da quella per gli autisti di pullman turistici e gli accompagnatori di gruppi turistici.

Le responsabilità legate alla riscossione dell'imposta di soggiorno da parte del Comune è totalmente del gestore della struttura ricettiva. Il soggetto inciso dall'imposta è sicuramente il soggetto che pernotta nella struttura ricettiva, mentre il gestore funge da "responsabile di imposta", ovvero da soggetto tenuto al versamento dell'imposta al posto del cliente.

Ogni gestore è tenuto a presentare una dichiarazione periodica al proprio Comune, contenente i dati dei soggetti che hanno pernottato nella propria struttura ricettiva, riportando per ognuno se l'imposta è stata pagata, se sussistevano casi di esenzione, oppure ancora se il cliente si è rifiutato di pagare l'imposta. Sulla base di tale dichiarazione il gestore è chiamato ad effettuare il pagamento dell'imposta di soggiorno, tramite bollettini postali, modello F24, o pagamento diretto alla tesoreria comunale.

Ogni gestore è tenuto a riscuotere l'imposta di soggiorno dovuta rilasciando al cliente un'apposita quietanza. La quietanza può essere una semplice ricevuta nominativa rilasciata al cliente (mantenendone una copia) oppure l'importo dell'imposta può essere inserito nella fattura indicandola come "operazione fuori campo Iva".

L'imposta, poi, è in genere dovuta anche dai soggetti che effettuano le c.d. "locazioni turistiche", ovvero locazioni effettuate nei confronti di turisti, per un periodo massimo di 30 giorni. In questo caso, l'imposta di soggiorno deve essere riscossa e versata a cura del proprietario dell'immobile. Tuttavia, nel caso in cui la gestione di unità abitative ad uso turistico avvenga per il tramite di agenzie immobiliari attraverso un contratto che ne regola la gestione, la registrazione, la dichiarazione mensile e il versamento al Comune dell'imposta di soggiorno sono a carico delle suddette agenzie.

Atteso quanto precede, vale soprattutto la pena soffermarsi sulla **destinazione dei relativi proventi**.

Ebbene, il D.L. 23/2011 stabilisce che il gettito derivante dall'imposta di soggiorno deve *"essere destinato a finanziare interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e dei relativi servizi pubblici locali"*.

Da dirsi in ultimo che, con l'approvazione della legge di conversione del D.L. 50/2017 (la c.d. «manovrina») si sono introdotte alcune novità, tra cui la più significativa è la previsione di cui al comma 7, articolo 4, secondo cui, a decorrere dal 2017, è facoltà degli enti locali titolati di istituire o rimodulare l'imposta di soggiorno (articolo 4, Dl 23/2011) e il contributo di soggiorno (articolo 14, comma 6, lettera e) del Dl 78/2010). Il comma 7 precisa che la facoltà riconosciuta è esercitata sia in deroga alla sospensione (per il 2016 e 2017) di efficacia delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015 (articolo 1, comma 26, legge n.208/2015) che della data fissata dalle leggi statali per l'approvazione del bilancio di previsione quale termine perentorio per la deliberazione delle tariffe e delle aliquote dell'ente locale per l'anno di riferimento espressamente previsto dall'articolo 1, comma 169, legge n. 296/2006.

L'istituzione del tributo ovvero la sua rimodulazione (anche per l'adeguamento alle disposizioni dell'articolo 4 del Dl 50/2017), non potrà che avere efficacia dalla data di pubblicazione della delibera di istituzione o rimodulazione e non già dal 1° gennaio 2017. Si ritiene che per quei Comuni che avessero deliberato l'istituzione dell'imposta precedentemente al blocco (prima del 1° gennaio 2016) previsto dalla legge n.208/2015, ma la cui vigenza fosse stata prevista nel 2016, sarà sufficiente, (ma comunque necessaria perché la deroga al blocco non è automatica) una delibera di Consiglio che in esercizio delle facoltà riconosciute dal comma 7 del Dl 50/2017, dichiari la data di vigenza ed efficacia dell'imposta di soggiorno; per quegli enti che già avevano adottato il prelievo ante blocco, la rimodulazione ammessa implica non solo l'adattamento delle regole di gestione del prelievo, ma anche la possibilità di incrementare la tariffa già vigente per il 2017, che avrà efficacia, però, dai pernottamenti imponibili successivi alla citata delibera.

L'articolo 4 della manovrina ha ridefinito il regime fiscale delle locazioni brevi specificando al comma 1 che si intendono tali i contratti di locazione di immobili a uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni, inclusi quelli che prevedono la prestazione dei servizi di fornitura di biancheria e di pulizia dei locali stipulati da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa direttamente o tramite soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, ovvero di soggetti che gestiscono portali telematici, mettendo in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di unità immobiliari da locare.

Il successivo comma 2 stabilisce che dal 1° gennaio 2017 per i redditi derivanti dai contratti stipulati da quella data si può optare per la cedolare secca con aliquota del 21% mentre il comma 3 dispone l'applicazione che per i contratti di sublocazione e di quelli a titolo oneroso conclusi dal comodatario per il godimento dell'immobile da parte di terzi alle condizioni di cui al comma 1. Il comma 3-bis rimette a un regolamento da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, i criteri in base ai quali l'attività di locazione breve si presume svolta in forma imprenditoriale.

Il comma 4 è dedicato agli intermediari e ai gestori dei portali telematici e gli impone la comunicazione dei contratti conclusi di locazioni brevi conclusi per loro tramite di trasmettere i dati relativi entro il 30 giugno dell'anno successivo, pena la sanzione di cui all'articolo 11, comma 1, del Dlgs 471/1997. Il comma 5 impone ai soggetti residenti nello Stato che esercitano attività di intermediazione immobiliare nonché quelli che gestiscono i portali telematici, se incassano i canoni o corrispettivi relativi ai contratti di cui ai commi 1 e 3 (e quindi alle locazioni brevi al di fuori dell'attività di impresa) ovvero qualora intervengano nel pagamento dei predetti canoni o corrispettivi, di operare quali sostituti di imposta una ritenuta del 21% sull'ammontare dei canoni e



corrispettivi all'atto del pagamento al beneficiario, mentre il comma 5 bis si riferisce ai soggetti non residenti in possesso di una stabile organizzazione in Italia che adempieranno agli obblighi dell'articolo 4 tramite la stabile organizzazione, mentre quelli che ne sono privi dovranno nominare un rappresentante fiscale.

Infine, il successivo comma 6 rinvia a un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, da emanarsi entro 60 giorni le disposizioni di attuazione dei commi 4,5, e 5-bis incluse quelle relative alla trasmissione e conservazione dei dati da parte dell'intermediario.

Il comma 5-ter, articolo 4, del DL 50/2017 dispone che il soggetto che incassa il canone o il corrispettivo, ovvero che interviene nei predetti canoni o corrispettivi, è responsabile del pagamento dell'imposta di soggiorno e del contributo, nonché degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale.

#### **4.4 Il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 della regione Campania**

Come in buona parte evidenziato sul portale istituzionale dell'Ente, il PSR Campania 2014-2020 è il principale strumento della Regione Campania per creare sviluppo e occupazione nell'agricoltura e nelle aree rurali.

Con una dotazione finanziaria di circa 1,8 miliardi di euro - di cui 1.110 milioni di risorse comunitarie a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e 726 milioni di risorse nazionali e regionali - e una previsione a monte di investimenti per complessivi 3 miliardi, il PSR Campania 14-20 ha recepito le priorità d'intervento individuate dall'Unione Europea, collocandole nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire tre obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa, Campania Regione Verde e Campania Regione Solidale.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 tutti i fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), compreso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), concentrano il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

I fondi SIE sono coordinati nell'ambito di un Quadro Strategico Comune (QSC) e, a livello nazionale, dall'Accordo di Partenariato, che rappresenta il quadro di riferimento per garantire la coerenza della specifica programmazione FEASR e il coordinamento e l'integrazione con le azioni degli altri fondi SIE. Parola d'ordine per tutti i fondi è la focalizzazione sui risultati cioè dimostrare concretamente i vantaggi prodotti con il loro impiego. Questo si traduce, per ogni Programma, in un Piano degli indicatori, che riporta i risultati attesi e in un Quadro di riferimento dei risultati, che fissa i risultati intermedi da raggiungere entro la fine del 2018 che, qualora raggiunti, determinano l'erogazione di una premialità che si aggiunge alla dotazione finanziaria del Programma. Questo meccanismo di nuova introduzione si aggiunge al disimpegno automatico delle risorse, già in vigore nel ciclo 2007-2013, e rende necessaria una corretta programmazione delle risorse e un efficiente sistema di gestione del Programma.

Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea ha individuato 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale (vedi a lato) e ha chiesto agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente

al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni finanziarie.

Il PSR Campania 2014-2020 è stato approvato con Decisione Europea n. C(2015) 8315 del 20 novembre 2015 e, per il perseguimento degli obiettivi strategici, ha attivato una serie articolata di misure che **la presente indagine ha mutuato nel modello di questionario sottoposto al Campione dei “Residenti”**.

#### **4.5 Il ‘greening’ nella PAC 2014-2020**

Nell’ambito della nuova Politica Agricola Comune (PAC), dal 2015 è stata introdotto, tra i pagamenti diretti a favore degli agricoltori, il c.d. “inverdimento” (greening), ai fini di una agricoltura che concorra a ridurre il rischio di degrado ambientale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

La Comunità Europea ha dunque previsto un sostegno per le pratiche agricole, obbligatorie, benefiche per il clima e per l’ambiente, accordando priorità alla salvaguardia dei beni pubblici ambientali (la biodiversità, il paesaggio, la qualità dell’aria, dell’acqua e del suolo, la stabilità climatica, la riduzione dei gas serra e l’immagazzinamento del carbonio, la protezione del terreno dall’erosione).

Il ‘greening’ è sicuramente una parte rilevante nei pagamenti diretti, finanziata con una quota fissa obbligatoria pari al 30% del massimale nazionale per tutti gli Stati Membri.

Il pagamento può essere attivato anche a livello regionale.

Per poter beneficiare del pagamento verde, gli agricoltori devono percepire il pagamento di base e rispettare 3 impegni, ovvero attuare, sull’intera superficie aziendale, **tre pratiche agricole** considerate benefiche per il clima e l’ambiente:

- 1) diversificazione delle colture;
- 2) mantenimento di prati permanenti;
- 3) presenza sulla superficie agricola di un’area a valenza ambientale.

## PARTE V

### *“I Risultati dell’Indagine”*

#### **5.1 La perdita di valore del brand UNESCO nella percezione sociale del Paesaggio**

Da vent'anni, ormai, la Costiera Amalfitana è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità da parte dell'**UNESCO**.

La dichiarazione di *Eccezionale Valore Universale* con cui la più importante Organizzazione culturale internazionale ha iscritto la Costiera Amalfitana nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità intervenne nel 1997 a consacrare su scala globale la sua straordinarietà in fatto di combinazione degli elementi antropico-culturali con quelli agro-ambientali ed è oggi la cifra distintiva dell'intero territorio, sin da principio fortemente e diffusamente evocato e richiamato per indicare l'impareggiabile carattere d'insieme dei luoghi in questione.

Tuttavia, proprio a distanza di 20 anni, la presente indagine ha consentito di **sperimentare il declino** di tale antica designazione **nella percezione sociale** del Paesaggio della Costa d'Amalfi.

Più segnatamente, nel sentire comune, l'impatto dell'insignitura sulle sorti del territorio, in termini economici, si rivela limitato.

Il primo dato è la **assoluta diffusione della conoscenza di base dell'UNESCO**, nota a **nr. 987** intervistati, tra “Residenti” e “Visitatori”, per una percentuale pari al **98,7%** degli intervistati. I 13 che hanno risposto di non conoscere cosa sia con esattezza o di non avere mai sentito parlare dell'Organizzazione (1,3%) appartengono tutti alla categoria “Visitatori”, sono tutti italiani e corrispondono alla fascia d'età 18-30 anni.

Altresì, **nr. 991** persone (pari al **99,1%**) hanno dichiarato di essere a conoscenza dell'iscrizione della Costa d'Amalfi nella lista UNESCO. I 9 che hanno risposto di non conoscere tale dato (0,8%) appartengono tutti alla categoria “Visitatori”, sono tutti italiani e corrispondono alla fascia d'età 18-30 anni.

Nella fattispecie, non v'è stato “*Residente*” cui non fosse nota l'UNESCO e che non fosse a conoscenza dell'elezione del proprio Territorio: nr. 500 si sono così espressi, per una percentuale del **100%** del Campione di riferimento.

Quanto invece ai “*Visitatori - Non Residenti*”, sono nr. 487 quelli cui era nota l'UNESCO (**97,3%**) e nr. 491 (**98,2%**) coloro che si sono detti a conoscenza del marchio internazionale attribuito all'Area geografica in esame.

Da notare che l'aliquota straniera, nel 100% dei casi (nr. 100 su 100 intervistati), era provvista delle informazioni in argomento.

Dei “*Visitatori*”, **nr. 424** (ossia l'**80,2%**) hanno dichiarato che l'iscrizione della Costa d'Amalfi nella lista UNESCO era a loro già nota prima di arrivare in loco. Tra questi, tutti gli stranieri.

Mentre sono **nr. 67** (ossia il **13,4%**) quelli che hanno dichiarato di aver appreso tale dato solo a seguito del proprio soggiorno.

Di questi, nr. 60 appartengono alla fascia d'età 18-29 anni. Pertanto, la percentuale più alta, tra quanti non sapevano dell'elezione della Costiera a patrimonio culturale dell'umanità se non dopo aver raggiunto la meta, pari al 12% dei Visitatori intervistati (sul 13,4% dettisi ignari), è occupata dai **giovani italiani**.

Altro elemento di particolare interesse è rappresentato dall'esito del quesito rivolto ai “*Residenti*” in merito a quale sia stato l'ambito che ha favorito il radicarsi in loro della conoscenza dell'UNESCO e dell'insignitura della Costa d'Amalfi.

Ebbene, su 500 intervistati, **nr. 296** hanno indicato il “*nucleo familiare*” (dunque, il **59,1%**), **nr. 101** hanno indicato l’“*informazione pubblica locale*” (**20,2%**) e **nr. 87** hanno indicato i “*mass-media (tv, giornali, radio)*” (**17,4**).

Mentre **nr. 16** persone hanno optato per la “*scuola*” (**3,2%**).

Si tratta di un esito eclatante, da cui esce assolutamente ridimensionata la funzione educatrice e formativa svolta dall'**istituzione scolastica** locale. All'opposto e in controtendenza rispetto al sentimento popolare che la ritiene in crisi, la **famiglia** emerge come il primo e più importante laboratorio didattico territoriale per gli abitanti della Costiera.

Nel particolare merito del risultato, laddove le componenti maschile e femminile si bilanciano sempre, meritevole di attenzione è la posizione dei **giovani**.

Ebbene, con riferimento alla fascia d'età 18-29 anni, dei 145 giovani del Campione “*Residenti*”, **nr. 76** hanno indicato il “*nucleo familiare*” (dunque, il **52,4%** della propria aliquota e il **15,2%** dell'intero Campione), **nr. 35** hanno indicato l’“*informazione pubblica locale*” (il **24,1%** della propria aliquota e il **7%** dell'intero Campione) e **nr. 44** hanno indicato i “*mass-media (tv, giornali, radio)*” (il **30,3%** della propria aliquota e l’**8,7%** dell'intero Campione).

E **nessuno** ha optato per la “*scuola*”.

Altresì, se la diffusa notorietà dell'UNESCO può essere assunta come dato distintivo riferito ai due Campioni d'indagine, non è però rilevabile nel contempo una approfondita conoscenza di **missione e compiti dell'Organizzazione internazionale**. Anche quest'ultima valutazione è da rapportarsi ad entrambi i Campioni, le cui risposte sono in vero sovrapponibili.

Su 1000 intervistati cui è stato chiesto di indicare una o più opzioni loro sottoposte, **nr. 589** (**58,9%**) hanno dichiarato che l'UNESCO si occupa unicamente della “*tutela dei beni culturali e naturalistici*”.

Mentre **nr. 200** (il **20%**) hanno optato per la sola voce “*promozione della cultura, dello sviluppo sostenibile, dello scambio e sviluppo culturale*”. Alta in tal caso l'aliquota straniera (nr. 81 su 100).

E sono **nr. 198** (il **19,8%**) quelli ad aver indicato **entrambe** le due suddette opzioni (172 italiani e 9 stranieri).

**Nessuno** ha optato per la voce *“pace nel mondo, previa sensibilizzazione e informazione nei settori della ricerca, dell'educazione e della cultura”*.

Se ne ricava, dunque, la diffusa ignoranza del profilo statutario dell'UNESCO.

E, nel contempo, risulta che tanto i *“Residenti”* quanto i *“Visitatori”* colgono principalmente l'ambito operativo dell'Organizzazione (azione di protezione) e non ne recepiscono - se non nell'esiguità dei casi - il criterio ispiratore dell'attività (azione di promozione).

A tutti gli intervistati era poi richiesto di indicare quale fosse il più importante vantaggio che presumessero automaticamente derivare ad un dato Territorio dall'iscrizione nella lista UNESCO.

Dei 987 su 1000 soggetti che hanno dichiarato di sapere cosa sia l'UNESCO, **nr. 601** (il **60%** dell'intero Campione) hanno indicato il *“rafforzamento di visibilità e identità del Territorio”*.

Mentre **nr. 211** (il **21%**) hanno optato per la voce *“sviluppo turistico”* e **nr. 175** (il **17,5%**) hanno indicato il *“miglioramento della protezione dei siti culturali dell'Area interessata”*.

**Nessuno** ha optato per la voce *“sviluppo economico dell'Area interessata”*.

Nel merito del risultato, l'**aliquota straniera** si è così espressa: nr. 82 su 100 (l'82% dell'aliquota) ha indicato lo *“sviluppo turistico”*, nr. 10 (il 10% dell'aliquota) ha optato per il *“miglioramento della protezione dei siti culturali dell'Area interessata”* e nr. 8 per il *“rafforzamento di visibilità e identità del Territorio”*.

Quanto ai *“Residenti”*, nr. 399 (il 79,8% dell'aliquota) hanno indicato il *“rafforzamento di visibilità e identità del Territorio”* e nr. 101 (il 20,2% dell'aliquota) lo *“sviluppo turistico”*. Significativa la circostanza che abbiano escluso del tutto di accordare priorità tanto all'innalzamento delle tutele del patrimonio culturale in situ quanto allo sviluppo economico.

Quanto ai *“Visitatori italiani”*, nr. 28 (il 5,6% dell'aliquota) hanno indicato lo *“sviluppo turistico”*, nr. 165 (il 33% dell'aliquota) ha optato per il *“miglioramento della protezione dei siti culturali dell'Area interessata”* e nr. 194 (il 38,8% dell'aliquota) per il *“rafforzamento di visibilità e identità del Territorio”*.

Ne scaturisce che nel sentire comune degli italiani, il riconoscimento dell'UNESCO apporta un automatico beneficio d'immagine all'Area designata, ma l'insignitura **non viene percepita come fattore di automatico sviluppo economico**.

Tale dato diviene ancor più intellegibile se sviscerato alla luce dei successivi esiti dell'indagine.

Atteso quanto sopra, nel merito del primo Campione, riferito ai 500 *“Residenti”* che hanno risposto, per **nr. 198 soggetti** il riconoscimento UNESCO conferito alla Costiera Amalfitana ha inciso nel tempo *“in maniera modesta”* sullo sviluppo economico dell'Area, per una percentuale pari al **39,6%**.

Per **nr. 91 soggetti** l'impatto si è avuto *“in modo trascurabile”*, per una percentuale del **18,2%**.

Dunque, per 289 “*Residenti*” intervistati (**57,8%**), l’incidenza economica del marchio UNESCO ha una entità contenuta.

Di questi, il **32,8%** (nr. 95 soggetti) appartiene alla fascia d’età **18-29 anni**.

Il restante 67% corrisponde alla fascia 30-82 anni.

In pratica, dei **giovani residenti**, nr. 90 (il 62% dell’aliquota) ritengono che l’impatto economico del brand UNESCO sia stato trascurabile e nr. 5 (3,4% dell’aliquota) che sia stato modesto.

Per completezza del dato esitato, **nr. 155** “Residenti” hanno risposto “*in modo significativo*” (31%) e **nr. 56** “*in modo rilevante*” (11,2%) .

Nr. 50 giovani (34,4% dell’aliquota) hanno optato per la modalità ‘significativa’.

Ciò detto nell’approfondire la clamorosa indicazione così emersa, dei 198 intervistati che hanno parlato di **incisività modesta** del marchio de quo, **nr. 177** ne addebitano la causa a: “*Norme e interventi dello Stato e/o soggetti statali*”.

E, a testimonianza di un idem sentire al riguardo, sui 91 che hanno parlato di **incisività trascurabile**, **nr. 79** soggetti ne individuano la causa nell’opzione “*Norme e interventi dello Stato e/o soggetti statali*”.

Altresì, alla richiesta di indicare i fattori che hanno orientato tale ultima risposta, tutti i **256** **soggetti** che si sono così espressi, che corrispondono alla percentuale del **51,2%** del Campione, hanno indicato la “*Sproporzione tra sistema di tutele e inferiore azione di valorizzazione*” e la “*Pluralità degli Attori pubblici competenti*”.

In pratica, **più della metà dei Residenti** ritiene che il riconoscimento dell’UNESCO non sia stato e **non sia** un effettivo e importante volano di sviluppo per il sistema territoriale.

E la mancanza delle attese, apprezzabili ricadute socio-economiche, ad esso collegate, viene da loro in gran parte attribuita alla **burocrazia statale** che, in tal caso, assume i contorni di una vera e propria **zavorra**.

Gli intervistati, infatti, reputano che il sistema normativo nazionale e l’azione dei soggetti pubblici statali si caratterizzino per **l’accentuato sbilanciamento** a favore delle finalità di tutela, con conseguente svantaggio per la necessaria opera di valorizzazione del territorio.

Nel contempo, al riguardo viene dagli stessi percepita come un elemento critico la **diversificazione delle competenze allocate in capo a differenti livelli istituzionali** cui spetta di assicurare la conservazione e lo sviluppo del territorio.

Ciò detto, è di notevole interesse osservare come tale risultato, proveniente da chi vive il territorio in esame, si ponga in **netta contrapposizione rispetto all’idea dominante**, che accorda generalmente al riconoscimento dell’UNESCO il peso proprio di una bandiera, individuandolo non solo come fonte di orgogli territoriali ma anche e soprattutto come motore di crescita complessiva dell’area interessata.

Per di più, la maggioranza che si è espressa per la portata non considerevole del marchio, in termini socio-economici, spicca per il profilo maturo e qualificato del proprio giudizio.

Ha infatti escluso di puntare il dito contro gli Enti locali e la crisi economica sovranazionale che, per ragioni di prossimità territoriale - nel primo caso - e informazione di massa - nel secondo -, in vero appaiono quali componenti più facilmente additabili dal dissenso popolare.

Per appuntarsi contro l'apparato legislativo e amministrativo centrale.

Sul punto, giova qui richiamare quanto argomentato al p. 2 della Parte III del presente Documento finale, in merito alle contraddizioni legate alla **definizione normativa** dei contenuti e dei confini dei concetti di “*tutela*” e “*valorizzazione*” dei beni culturali e ambientali, atteso che si rileva la subalternità, quando non soccombenza, delle funzioni di valorizzazione rispetto a quelle della tutela, con la conseguente, complicata attribuzione delle funzioni amministrative relative ai due ambiti in parola.

Vieppiù che, a consolidare il risultato dell'indagine relativo alla perdita di valore del riconoscimento dell'UNESCO nella percezione sociale del Paesaggio in esame, è da dirsi che, dei 500 “*Residenti*” intervistati, sono ben **nr. 301 soggetti** (pari al **60,1%**) quelli che, in riferimento ad un intervallo tra 0 e 5 euro, sarebbero disposti a pagare, ad incremento del costo dei servizi pubblici locali, affinché sia mantenuta tale insignitura, una **quota annuale** pari a 0 euro.

Vale a dire, **non verserebbero un centesimo di euro** strumentalmente a tale obiettivo.

Altresì, **nr. 156 soggetti** pagherebbero **0,50 euro (31,2%)** mentre **nr. 43 persone** pagherebbero **1 euro (8,6%)**.

E nessun soggetto pagherebbe quote tra i 2 e i 5 euro.

Guardando ai **giovani**, su 145 rispondenti, nr. 135 (93,1% dell'aliquota) hanno optato per 0 euro e nr. 10 (6,8% dell'aliquota; 9 sono donne) hanno indicato 0,50 euro.

Significativo, altresì, che della intera componente che pagherebbe ogni anno per non perdere il brand internazionale, nr. 132 sono **donne**, per una percentuale dell'intero Campione pari al **26,4%**. In particolare, su 260 donne, nr. 103 pagherebbero 0,50 euro (39,6% dell'aliquota rosa) e nr. 29 sborserebbero 1 euro (11,1% dell'aliquota rosa). Il restante 49,2% (nr. 128 donne) non sborserebbe alcunchè.

Dunque, **soltanto poco meno del 40% dei Residenti** (esattamente, il 39,8%) farebbe uno sforzo economico, peraltro minimo, per contribuire al mantenimento in capo alla Costa d'Amalfi dell'importante designazione internazionale. Il dato è ancora più drastico se riferito alla **fascia giovane** della popolazione, quasi del tutto refrattaria a sacrifici strumentali al brand.

Tuttavia, si può ben ricavare un maggior senso di attaccamento al brand internazionale da parte delle donne, la cui componente si è rivelata sì spaccata, ma pur sempre contando poco più della relativa metà propensa all'uscita finanziaria annuale richiesta.



Venendo poi al secondo Campione riferito ai 500 “*Visitatori*”, stante che in apertura 387 sono i soggetti che hanno dichiarato di conoscere cosa sia esattamente o che hanno sentito parlare dell’UNESCO (al contrario di 13 giovani), alla richiesta di indicare quale **grado di attrattività** ha esercitato nei loro confronti il dato del riconoscimento UNESCO conferito alla Costiera Amalfitana **ai fini della scelta** di quest’ultima quale luogo ove soggiornarvi, **nr. 269 (53,8%** del Campione) hanno barrato la casella “*in modo significativo*” (secondo gradino delle opzioni possibili, a partire da quello più alto).

Di questi, 218 italiani, 31 di Paesi UE e 20 extra UE.

Nel contempo, **nr. 59 (11,7%)** hanno barrato la casella “*in modo rilevante*” (gradino più alto delle opzioni), di cui 10 italiani, 29 UE e 20 extra UE.

Altresì, **nr. 128 (25,6%)** hanno barrato la casella “*in modo modesto*” (penultimo gradino delle opzioni, a partire da quello più alto) di cui 128 italiani.

E **nr. 31 (6,2%)** hanno barrato la casella “*in modo trascurabile*” di cui 31 italiani.

Quanto ai **giovani visitatori**, nr. 49 hanno optato per la modalità ‘significativa’ (la componente straniera tutta confluita in tale dichiarazione) e nr. 36 hanno indicato la modalità ‘modesta’. Questi ultimi vanno sommati alla componente cui non è nota l’Organizzazione denominata UNESCO.

Occorre dunque notare che il legame della “Costa d’Amalfi” al marchio UNESCO ha influenzato in maniera assai apprezzabile la scelta di tale mèta da parte del **65,5%** degli intervistati (nr. 338 persone).

Tuttavia, in questa quota rientrano tutti gli stranieri intervistati, che hanno così concorso in modo sostanzioso al raggiungimento del quorum in parola: nella fattispecie, su 338 persone, sono 100 (il 29,5%) i Visitatori provenienti dall’estero.

Sono tutti italiani, invece, i Visitatori che non sono stati influenzati, se non in **maniera limitata**, dal ricorrere del marchio UNESCO nel preferire la Costiera come destinazione di viaggio: sono **nr. 159** e ammontano al **31,8%** dell’intero Campione (pari al 39,7% di tutta la quota di italiani).

Mentre gli italiani che hanno scelto la Costiera dicendosi apprezzabilmente influenzati da tale insignitura sono **nr. 241** e ammontano al **48,1%** dell’intero Campione (pari al 60,2% di tutta la quota di italiani).

Di particolare interesse l’esito riferito alla fascia d’età **18-29 anni**, spaccata in due, tra una metà che non si sente influenzata dal brand internazionale e l’altra che accorda rilievo all’elemento in parola. Da dirsi, comunque, che in tale ultimo quorum rientra l’intera aliquota straniera.

In pratica, il livello di attrattività che il marchio UNESCO esercita nei confronti dei **Visitatori stranieri** è **considerevole**, mentre, nel **caso di quelli italiani**, rivela un peso specifico **solo per poco più della metà** di essi.

I 487 - su 500 - “*Visitatori*” intervistati si sono poi espressi in ordine alla **quota che pagherebbero**, ad incremento del costo dei servizi pubblici locali, affinché sia mantenuto il riconoscimento UNESCO, correlatamente all’intervallo 0-5 euro.



Ebbene, **nr. 41 (8,2%)** hanno optato per “**5 euro**”, di cui 20 UE e 21 extra UE; nessun italiano.

E **nr. 100 (20%)** hanno barrato la casella “**4 euro**”, di cui 41 italiani (tutti quelli che hanno barrato la casella “*in modo significativo*” rispetto alla domanda, avanti illustrata, sull’incisività ai fini dello sviluppo dell’area), 40 UE e 19 extra UE.

Altresì, **nr. 175** hanno barrato la casella “**0 euro**”; tutti italiani, cui vanno di necessità aggiunti i 13 cui l’UNESCO non era nota, per una percentuale complessiva del **37,6%**.

E **nr. 40 (8%)** hanno barrato la casella “**0,50 euro**”; tutti italiani.

**Nr. 131 (26,2%)** hanno barrato la casella “**1 euro**”; anche qui, tutti italiani.

Nessuno ha optato per le altre ipotesi, ossia “2 euro” - “3 euro”.

Quanto ai **giovani visitatori**, nr. 25 sborserebbero “4 euro” e sono tutti stranieri. Mentre i restanti 73, tutti italiani (in cui vanno ricompresi anche i 13 ignari dell’UNESCO), hanno barrato la casella “0 euro”.

Or dunque, l’esito di tale specifico ultimo sondaggio rafforza il risultato complessivo dell’indagine.

In sostanza, il marchio UNESCO si rivela un elemento portante nelle valutazioni che inducono ciascun Visitatore straniero a prediligere la Costiera Amalfitana quale meta di soggiorno.

Di contro, nel sentire dei viaggiatori italiani tale insignitura non ha un *appeal* particolare o quantomeno ha inesorabilmente smesso di trasmetterlo.

Viepiù che alla domanda “*in che modo tale Riconoscimento ha potuto incidere sullo sviluppo economico dell’Area?*”, **nr. 141 (56,5%)** hanno barrato la casella “*in modo significativo*” (secondo gradino delle opzioni, a partire da quello più alto), di cui 41 italiani, 60 UE e 40 extra UE.

E **nr. 16 (3,2%)** hanno barrato la casella “*in modo rilevante*” (gradino più alto delle opzioni), di cui 16 italiani.

Mentre **nr. 223 (44,6%)** hanno barrato la casella “*in modo modesto*” (penultimo gradino delle opzioni, a partire da quello più alto); tutti italiani.

E **nr. 107** hanno barrato la casella “*in modo trascurabile*”; anche in questo caso, tutti italiani. Se a questi aggiungiamo i 13 giovani cui l’UNESCO non era nota, la percentuale è da fissare nel **24%** del Campione.

Quanto proprio ai **giovani visitatori**, nr. 49 hanno optato per la modalità ‘significativa’ (la componente straniera tutta confluita in tale dichiarazione) e nr. 36 hanno indicato la modalità ‘trascurabile’. Questi ultimi vanno sommati alla componente cui non è nota l’Organizzazione denominata UNESCO.

Alla successiva, collegata domanda “*A quali soggetti o fattori attribuisce la causa o il merito della Sua risposta?*”, **nr. 243 (48,6%)** hanno barrato la casella “*Azione delle Amministrazioni comunali locali*”; tutti italiani:

Di questi, tutti i 223 soggetti che avevano barrato la casella “*in modo modesto*” e 21 soggetti che avevano barrato la casella “*in modo trascurabile*”;

Altresì, **nr. 86 (17,2%)** hanno barrato la casella “*Sistema e andamento economico nazionale*”; tutti italiani e tutti avevano barrato la casella “*in modo trascurabile*”.

**Nr. 157 (31,4%)** hanno barrato la casella “*Ricadute automatiche del riconoscimento*”, di cui 57 italiani, 60 UE e 40 extra UE.

Di questi, 16 soggetti (tutti, dunque) avevano barrato la casella “*in modo rilevante*” e 141 (tutti, dunque) avevano barrato la casella “*in modo significativo*”

Da dirsi che **nessuno** ha optato per le altre ipotesi, ossia “*Qualità Norme e interventi dello Stato e/o soggetti statali*” - “*Qualità Norme e interventi dello Stato e/o soggetti regionali*” - “*Attori economici e sociali locali*”.

Pertanto, l’esito del sondaggio de quo, stante la componente ignara addirittura dell’UNESCO, ha rivelato che per **nr. 343 italiani**, vale a dire l’85,7% di tutti i connazionali intervistati e il 68,5% dell’intero Campione, il marchio UNESCO ha inciso **in maniera non apprezzabile** sulle sorti socio-economiche del Territorio in esame.

Invece, sul fronte di una opposta valutazione, si pongono i Visitatori stranieri, unitamente a una esigua quota di italiani.

Nel caso dei giudizi positivi sull’impatto dell’insignitura, gli intervistati hanno in sostanza richiamato, per giustificare la propria posizione, gli effetti benevoli automaticamente indotti dall’occorrere del riconoscimento.

Mentre, nel caso dei giudizi negativi, la mancanza di effettive, importanti ricadute viene dagli intervistati addebitata per la maggior parte agli Enti locali comunali e, in seconda battuta, alla ingessatura economica del Paese.

Si tratta dell’ulteriore testimonianza di uno dei fili conduttori dell’intera indagine: il marchio UNESCO assegnato al Paesaggio della Costa d’Amalfi **ha perso quote significative di valore nel sentire degli Italiani** e, allo stato attuale, il carente apporto allo sviluppo dell’Area geografica interessata, che viene diffusamente percepito, si risolve in **una decurtazione di valore economico** del Paesaggio stesso.

## **5.2 Imposta di soggiorno: la necessità che la normativa diventi più aderente alle dinamiche del Territorio**

Gli ambiti di destinazione del gettito dell’imposta di soggiorno istituita dai Comuni devono essere rivisti e, a tal fine, si imporrebbe una **modifica della norma primaria di riferimento**, aggiornando l’elencazione delle materie cui conferire gli introiti e limitando la discrezionalità delle amministrazioni locali.

E', questo, il precipuo messaggio che si ricava incrociando le varie risposte espresse dagli intervistati di ciascuno dei due Campioni della presente indagine, ossia nr. 1000 individui chiamati ad esprimersi in ordine ad un'Area geografica che può essere ben assunta come paradigmatica dei sistemi territoriali italiani.

Con riferimento al Campione dei "*Residenti*", **nr. 204** soggetti - su 500 che hanno risposto - hanno dichiarato che l'introito dell'imposta di soggiorno dovrebbe essere destinato a finanziare il "*attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale*". Tale quota ammonta al **40,8%** del Campione.

Mentre **nr. 122** soggetti attribuirebbero il gettito a "*miglioramento viabilità e trasporto urbano*" (**24,4%**).

Mentre **nr. 64** soggetti attribuirebbero il gettito a "*valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari locali*" (**12,8%**).

Mentre **nr. 59** soggetti attribuirebbero il gettito a "*sviluppo dell'offerta turistica*" (**11,7%**).

**Nr. 26** persone lo destinerebbero ai "*servizi pubblici locali*" (**5,2%**).

E **nr. 10** persone si sono espresse a favore di "*manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali*" (**2%**).

**Nr. 6** persone si sono espresse a favore di "*manutenzione, fruizione e recupero dei beni ambientali*" (**1,2%**).

**Nr. 5** persone si sono espresse a favore di "*tutela delle produzioni agroalimentari locali*" (**1%**).

**Nr. 4** persone hanno optato per il "*contrasto dell'abusivismo edilizio*" (**0,8%**).

**Nessun intervistato** destinerebbe l'imposta di soggiorno alle altre opzioni quali "*miglioramento collegamenti marittimi*" - "*contrasto affitti in nero*".

Approfondendo l'esito di tale risultato, mentre le componenti maschile e femminile sono del tutto bilanciate in ordine alle varie risposte sopra riportate, desta interesse la posizione espressa dalla fascia d'età **18-29 anni**.

Quanto ai **giovani residenti**, su 145 intervistati, **nr. 93** hanno optato per "*attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale*" (64,1% dell'aliquota) e **nr. 52** per "*miglioramento viabilità e trasporto urbano*" (35,8% dell'aliquota).

Venendo al Campione dei "*Visitatori*", **nr. 188** soggetti - su 500 che hanno risposto - hanno indicato quale ambito cui indirizzare l'imposta di soggiorno dovrebbe essere destinato a finanziare "*attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale (incendi, frane, sversamenti)*". Tale quota ammonta al **37,6%** del Campione.

Mentre **nr. 116** soggetti attribuirebbero il gettito a "*miglioramento viabilità e trasporto urbano*" (**23,2%**).

Mentre **nr. 6** soggetti attribuirebbero il gettito a “*valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari locali*” (1,2%).

Mentre **nr. 19** soggetti attribuirebbero il gettito a “*sviluppo dell’offerta turistica*” (3,8%).

**Nr. 10** persone lo destinerebbero ai “*servizi pubblici locali*” (2%).

E **nr. 69** persone hanno optato per “*manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali*” (13,8%).

**Nr. 70** persone si sono espresse a favore di “*manutenzione, fruizione e recupero dei beni ambientali*” (14%).

**Nr. 20** persone si sono espresse a favore di “*tutela delle produzioni agroalimentari locali*” (4%).

**Nr. 2** persone hanno optato per il “*contrasto dell’abusivismo edilizio*” (0,4%).

Nessun intervistato destinerebbe l’imposta di soggiorno alle altre opzioni quali “*miglioramento collegamenti marittimi*” - “*contrasto affitti in nero*”.

Nel merito di tale risultato, le componenti maschile e femminile, come pure le preferenze espresse dalla fascia dei giovani, si bilanciano in ordine a tutte le risposte.

Di interesse si rivela l’esito delle dichiarazioni formulate dalla **componente straniera**: nr. 47 (47% dell’aliquota) hanno optato per “*attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale (incendi, frane, sversamenti)*” e nr. 53 (53% dell’aliquota) per il “*miglioramento viabilità e trasporto urbano*”.

Di qui, giova evidenziare gli esiti dell’indagine riferita alla **componente complessiva italiana**. Più segnatamente, **nr. 345** connazionali (pari al **34,5** del totale degli intervistati) attribuirebbero il gettito in parola a “*attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale (incendi, frane, sversamenti)*”, **nr. 185** (il **18,5%** del totale) al “*miglioramento viabilità e trasporto urbano*”. Mentre **nr. 70** soggetti opterebbero per la “*valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari locali*” (7%), **nr. 78** per lo “*sviluppo dell’offerta turistica*” (7,8%), **nr. 36** per i “*servizi pubblici locali*” (3,5%), **nr. 79** per la “*manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali*” (7,9%), **nr. 76** per la “*manutenzione, fruizione e recupero dei beni ambientali*” (7,6%), **nr. 25** persone si sono espresse a favore di “*tutela delle produzioni agroalimentari locali*” (2,5%) e **nr. 6** persone hanno optato per il “*contrasto dell’abusivismo edilizio*” (0,6%).

Il risultato sopra esposto viene rafforzato dagli esiti del successivo quesito, posto tanto ai “*Residenti*” quanto ai “*Visitatori*”.

La domanda “*Posto che l’esito della Sua risposta concorrerà alla definizione finale della quota di aumento dell’imposta di soggiorno che da domani sarà posta a carico di ogni turista stanziale, di quanto ritiene debba essere incrementata (nel caso dei Residenti)/quanto Lei sarebbe disposto a pagare in più (nel caso dei Visitatori) se il relativo gettito fosse effettivamente destinato all’ambito da Lei prima selezionato?*” è stata correlata all’intervallo compreso tra 0 e 2 euro comprensivo delle quote 0,50-1-1,50.

Al riguardo, tutti gli intervistati che hanno indicato le due opzioni più selezionate, vale a dire “*attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale (incendi, frane,*

sversamenti)” e “*miglioramento viabilità e trasporto urbano*”, nel caso ultimo specifico hanno optato per “**2 euro**”, il massimo importo a loro proposto.

Mentre nel caso delle quattro opzioni corrispondenti alla previsione della normativa di riferimento, vale a dire “*sviluppo dell’offerta turistica*” - “*servizi pubblici locali*” - “*manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali*” - “*manutenzione, fruizione e recupero dei beni ambientali*”, le preferenze degli intervistati espressi così hanno per la maggior parte (nr. 225 su 269) selezionato l’importo di “**0,50 euro**”, che era il minimo sforzo finanziario tra quelli indicabili.

Or bene, nell’approfondire il risultato di questa parte dell’indagine, restano anzitutto ferme le considerazioni formulate in apertura di paragrafo.

L’esigenza di un ammodernamento della legislazione di riferimento, che renda l’imposta più aderente alle dinamiche dei sistemi territoriali locali è cogente.

Peraltro, l’indagine rivela che **l’ultimo intervento del Legislatore** in materia è stato alquanto **insoddisfacente**. Il richiamo è alla Legge di conversione del Decreto Legge nr. 50/2017 (la c.d. «manovrina»), approvata in giugno 2017, con cui si è cercato di rendere il tributo in parola funzionale alla lotta all’evasione delle imposte erariali e comunali per le locazioni brevi. Ebbene, nessuno degli intervistati ha selezionato l’opzione, debitamente inserita nell’elenco degli ambiti all’uopo sottoposti ad essi, corrispondente alla voce “*contrasto affitti in nero*”.

L’imposta di soggiorno non è più da ritenersi un tributo minore e discrezionale nella sua applicazione.

Gli ambiti individuati dall’Ordinamento italiano risultano assolutamente marginali nelle preferenze espresse da tutti gli intervistati.

In particolare, tutte le risposte che hanno selezionato le aree **ex lege** di destinazione del gettito raggiungono complessivamente la percentuale del **26,9%** del totale dei soggetti campionati.

Quanto alle preferenze espresse dalla maggior parte degli intervistati, spicca la sensibilità popolare verso i danni alla dimensione ambientale, assai frequenti nell’Area geografica in esame e ricorrenti nelle cronache nazionali, al punto da elevare tale fattispecie a obiettivo di un tributo locale ritualmente destinato ad altri settori.

Se ne ricava un duplice profilo del sentimento più diffuso.

Da un lato, la relativa **azione pubblica** di prevenzione e riparazione è percepita come **carente** e le **risorse finanziarie** al riguardo destinate sono valutate come **insufficienti**.

Dall’altro, è opportuno prendere atto che, nella percezione sociale, gli incassi dell’imposta di soggiorno dovrebbero garantire al turista la permanenza in una **dimensione eco-paesaggistica sicura**, atteso che agli Enti locali titolati a riscuoterla spetterebbe di assicurare una efficace attività di prevenzione e intervento a mitigare le criticità ambientali che tipizzano l’Area interessata.

In sostanza, abitanti e turisti stanziali della Costiera Amalfitana **non tollerano le emergenze ambientali**, che decurtano qualità e valore al Paesaggio che li ospita.

Nel contempo, una porzione cospicua di intervistati, rimpolpata tanto dai residenti quanto dai visitatori italiani e stranieri, ha individuato nelle condizioni del **sistema dei collegamenti terrestri**,

che in vero corrisponde ad un problematica atavica della Costa d'Amalfi, una assai grave disfunzione del Territorio in questione, da fronteggiare con ogni risorsa finanziaria disponibile.

In tal senso, la viabilità interna ai Comuni e quella di collegamento tra essi identificano una vera e propria emergenza, che arreca nocumento alla qualità e al valore del Paesaggio interessato.

### 5.3 La fame di prevenzione ambientale e di sviluppo produttivo della popolazione residente

Con una metodologia concepita per l'indagine e meglio dettagliata nella Parte II del presente Documento finale, che in sintesi mutua dal sistema di misure che fonda il PSR Campania 2014-2020 le tipologie di interventi ipotizzati e sottoposti ai soggetti campionati, ai 500 “*Residenti*” è stato chiesto, supponendo che fosse stata costituita un'**agenzia pubblica**, in forma di ente extra-comunale, quale **organo “ad hoc”** per la gestione di un **Fondo finanziario** destinato alla tutela e allo sviluppo della Costa d'Amalfi, quale cifra sarebbero stati disposti a pagare *annualmente*, sapendo che il Bilancio dello Stato non consente di finanziarlo completamente, per contribuire alla realizzazione di un progetto a seconda di varie finalità. Il quesito, basato sulla modalità ‘*payment card*’, è stato correlato all'intervallo di pagamento da **0 a 30 euro**, comprensivo delle opzioni 5, 10 e 20 euro.

L'interesse dell'indagine è stato rivolto in particolar modo alle preferenze che i “*Residenti*” intervistati hanno accordato al **massimo importo** proposto, così da misurare gli ambiti attrattivi della **maggiore disponibilità a pagare** degli abitanti dell'Area geografica interessata. Nel contempo, per ciascun singolo risultato è stato estratto il dato relativo alla propensione al maggior sforzo economico degli appartenenti alla **fascia d'età 18-29 anni**.

Nel caso di progetti mirati a finanziare il “*sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze*”, **nr. 24** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **6%**). Nessun giovane tra questi.

Nel caso di progetti mirati a finanziare il “*sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione*”, **nr. 11** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **2,1%**). Nessun giovane tra questi.

Nel caso di progetti volti a finanziare il “*sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità*”, **nr. 111** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **22,2%**). Nessun giovane tra questi.

Nel caso di progetti volti a finanziare il “*sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori*”, **nr. 287** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **57,4%**). Tra questi, nr. 82 giovani (il 56,5% dell'aliquota ‘verde’).

Nel caso di progetti per finanziare il “*sostegno a investimenti nelle aziende agricole*”, **nr. 406** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **81,2%**). Tra questi, nr. 101 giovani (il 69,6% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per il finanziamento degli “*investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati*”, **nr. 400** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **80%**). Tra questi, nr. 145 giovani (il 100% dell'aliquota). Da notarsi che tale quorum è



quello che vedo il più alto numero di preferenze da parte delle **donne**: su 256 di esse, si sono così espresse nr. 231 (il 90,2% dell'aliquota 'rosa').

Nel caso di progetti per finanziare gli *“viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco”*, **nr. 102** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **20,4%**). Tra questi, nr. 11 giovani (il 7,5% dell'aliquota).

Nel caso di progetti tesi finanziare gli *“prevenzione dei danni da fauna”*, **nr. 200** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **40%**). Tra questi, nr. 37 giovani (il 25,5% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per il finanziamento degli interventi di *“creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario”*, **nr. 79** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **15,8%**). Tra questi, nr. 7 giovani (il 4,8% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per il finanziamento delle attività di *“trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali”*, **nr. 358** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **71,6%**). Tra questi, nr. 67 giovani (il 46,2% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per sostenere economicamente le attività di *“prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale”*, **nr. 401** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **80,2%**). Tra questi, nr. 91 giovani (il 62,7% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare gli interventi di *“ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”*, **nr. 337** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **67,4%**). Tra questi, nr. 68 giovani (il 46,8% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per sostenere economicamente gli interventi in *“premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola”*, **nr. 287** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **57,4%**). Tra questi, nr. 75 giovani (il 51,7% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare gli interventi di *“sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico”*, **nr. 399** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **79,8%**). Tra questi, nr. 102 giovani (il 70,3% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare gli interventi di *“sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala”*, **nr. 289** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **57,8%**). Tra questi, nr. 104 giovani (il 71,7% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare gli interventi di *“riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale”*, **nr. 193** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **38,6%**). Tra questi, nr. 41 giovani (il 28,2% dell'aliquota).

Nel caso di progetti in sostegno delle attività di *“imboschimento di superfici agricole e non agricole”*, **nr. 403** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **80,6%**). Tra questi, nr. 111 giovani (il 76,5% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare le attività di *“sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”*, **nr. 427** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **85,3%**). Tra questi, nr. 144 giovani (il 99,3% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare gli interventi di *“sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”*, **nr. 389** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **77,8%**). Tra questi, nr. 100 giovani (il 68,9% dell'aliquota).

Nel caso di progetti per finanziare gli interventi di *“sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”*, **nr. 344** soggetti hanno risposto **30 euro** (il **68,8%**). Tra questi, nr. 59 giovani (il 40,6% dell'aliquota).

Infine, **nessun intervistato** ha optato per il massimo importo proposto, ossia **30 euro**, nel caso di progetti mirati a finanziare i seguenti ambiti:

- *“servizi di consulenza aziendale”*
- *“visite aziendali”*
- *“formazione dei consulenti”*
- *“investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca”*
- *“gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole”*
- *“invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari”*
- *“investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili”*
- *“realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica”*
- *“investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale”*
- *“produzione integrata”*
- *“creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”*
- *“operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica”*
- *“tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi”*
- *“coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica”*
- *“conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità”*
- *“aiuti all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali”*
- *“creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali”*
- *“benessere degli animali”*
- *“contributo per associazioni di imprese del turismo rurale”*
- *“sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali”*
- *“sostegno per i costi di gestione e animazione”*
- *“agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati”*
- *“conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica”*.

Ebbene, approfondendo gli esiti di tale parte dell'indagine, in vero assai articolata, è da rimarcare che sono due gli ambiti su cui si concentra la più elevata percentuale di intervistati disposti al massimo sacrificio personale, tanto da **superare l'80%** della totalità degli stessi: si tratta della **‘prevenzione ambientale’** e dello **‘sviluppo produttivo’**.

Sono cinque le aree specifiche di intervento che calamiterebbero un impegno economico privato ben accetto alla popolazione residente.



In primo luogo, il *sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici*: circa l'85% dei "Residenti" pagherebbe ogni anno la massima quota richiestagli pur di assicurare finanziamenti pubblici così finalizzati in loco.

Spicca che, proprio nel caso di specie, quasi all'unanimità (144 soggetti su 145) i *giovani* si sono espressi a favore del più alto versamento periodico a proprio carico. Un dato di non poco conto, se si valuta che la totalità dei giovani si è pronunciata in maniera assoluta soltanto in relazione a un quesito che li vedeva direttamente coinvolti, come sarà argomentato più avanti.

A seguire, il *sostegno a investimenti nelle aziende agricole*: circa l'81% si aprirebbe all'eventualità del maggiore sacrificio personale pur di concorrere al supporto finanziario del comparto primario. E, approfondendo l'orientamento dell'aliquota 'verde', nel caso di specie, è significativo che il 70% dei *giovani* ha optato per la massima quota.

Seguono, con una percentuale di preferenze rivolte alla quota più alta che ha superato l'80% dell'intero Campione de quo, rispettivamente l'*attività di imboscamento di superfici agricole e non agricole* e l'*azione preventiva rispetto ai danni atmosferici e all'erosione dei suoli agricoli in sede aziendale ed extra aziendale*. Nel primo caso, quasi l'80% dei *giovani* sborserebbe all'anno la cifra maggiore. Nel secondo, la componente dei *giovani* ammonta a poco più del 60%.

Da ultimo, è la voce dedicata agli investimenti per sostenere il *ricambio generazionale e l'insediamento giovanile qualificato nel comparto primario* ad essere stata selezionata, in corrispondenza dell'importo più elevato, dall'80% del Campione.

Di contro a quello che potrebbe apparire prima facie, desta interesse l'esito unanime dell'aliquota verde. Non si tratta di un risultato scontato. Testimonia, anzitutto, il forte richiamo che l'imprenditoria agricola esercita sui più giovani e la grande attenzione da essi rivolta al comparto, che è pur sempre identificativo dell'Area geografica in questione. Nel contempo, nonostante una congiuntura nazionale che registra il rinnovato interesse verso l'agricoltura nelle fasce d'età inferiore, il passaggio di mano tra vecchio e nuovo rappresenta ancora una questione nevralgica del settore. Al riguardo, la posizione emersa da tale specifico sondaggio impone soprattutto di valutare il reddito agricolo quale componente critica nelle scelte dei giovani: il valore aggiunto per occupato in agricoltura resta nettamente al di sotto di quello medio nazionale e tale aspetto incide in maniera cruciale su decisioni e condizioni di avvio e permanenza dei meno adulti nelle aziende agricole, che per tal motivo vanno supportati. Peraltro, tale analisi si rivela rafforzata dal dato avanti riportato.

Di fatto, non sorprende che la voce dedicata ai *premi per il primo inserimento di giovani come capo azienda agricola*, pur sempre collegata e quantomeno associabile alla precedente in menzione, abbia ingenerato una **minore enfasi** negli intervistati: sia che si consideri l'intero Campione sia che si richiami l'aliquota dei giovani, la percentuale di coloro che sarebbero disposti al massimo sacrificio richiestogli ammonta a poco più della metà. Non si tratta di una contraddizione, ma del riflesso della dimensione territoriale di appartenenza. In Costiera è infatti prevalente, quando non esclusiva, la successione all'interno delle famiglie agricole, con la generazione successiva che assume il governo di un'impresa pre-esistente.

Nel contempo, desta notevole interesse il plebiscito di preferenze che le **donne** hanno dedicato giustappunto, tra tanti, al tema del passaggio generazionale e dell'avvio dei giovani in agricoltura: poco più del **90%** sborserebbe ogni anno la cifra più alta per contribuire a erogazioni pubbliche a ciò destinate.

In sostanza, nel sentire diffuso femminile, le sorti del Territorio sono legate all'occupazione giovanile in agricoltura.

Atteso quanto precede, le risposte fornite alla **successiva domanda** hanno determinato un esito emblematico quanto inequivocabile.

Rivolto ai 500 “Residenti”, il quesito ha inteso rilevare *quale, a loro avviso, sia la **principale conseguenza della minore attenzione pubblica rivolta alle precedenti aree di intervento per le quali sarebbero disposti a pagare l'importo maggiore.***

Or bene, **nr. 220** intervistati hanno selezionato la voce “**Decrescita economica del Territorio**”, per una percentuale pari al **44%** dell'intero Campione.

I giovani che hanno espresso tale preferenza sono stati 45 (il 31% della loro aliquota).

E **nr. 171** (dunque, il **34,2%**) hanno risposto “**Deterioramento territoriale e degrado agro-ambientale**”.

Qui i *giovani* che hanno così risposto sono stati 25 (il 25,5% della loro aliquota).

Mentre **nr. 58** soggetti (il **11,6%**) hanno optato per la voce “**Perdita della qualità della vita locale**”. I *giovani* che si sono così espressi sono stati 37 (il 25,5% della loro aliquota).

Infine, **nr. 51** (il **10,2%**) hanno risposto “**Migrazione giovanile**”.

Qui i *giovani* sono stati 38 (il 26,2% della loro aliquota). I restanti 13 rispondenti sono tutti di  *sesso femminile*.

#### **5.4.1 Le produzioni agricole identitarie: un Paesaggio saldato ai monoteismi culturali.**

L'approfondimento dell'esito di uno dei successivi quesiti che ampliano o circoscrivono la tipologia di intervento - cui concorrere finanziariamente - dalle misure del vigente PSR Campania, fa da viatico ad un altro rilevante spaccato della dimensione territoriale in esame, che l'indagine ha consentito di sottoporre a lente di ingrandimento.

Il riferimento è alla domanda posta ai “Residenti” sull'*importo che avrebbero pagato annualmente quale contributo a progetti pubblici che aiutino le imprese agricole locali a realizzare una **diversificazione culturale***, precisando al riguardo che il riferimento è alla **presenza contemporanea di più colture** (ad es.: cavoli, broccoli, colza, pomodori, melanzane, peperoni, zucche, zucchine, meloni, cocomeri, specie botaniche, terreni a riposo) **nell'azienda e non di rotazione o avvicendamento delle colture**.

Il quesito è stato correlato allo stesso precedente intervallo di pagamento, ossia da 0 a 30 euro, comprensivo delle opzioni 5, 10 e 20 euro.

Ebbene, è risultato che **nessuno** degli intervistati ha selezionato la voce relativa all'importo più elevato (**30 euro**). Ma, non bastasse, **nessuna preferenza** è stata espressa per le quote **10 e 20 euro**.

Su 500 rispondenti, **nr. 423** persone, pari dunque all'**84,6%** del Campione, hanno optato per la cifra "**0 euro**".

Mentre sono **nr. 77** (il **15,4%** del Campione) ad aver espresso la preferenza per la quota "**5 euro**".

Spicca, ad ogni buon conto, che il quorum che affronterebbe uno sforzo economico annuale a tal fine si rivela rinforzato dalla **componente giovanile**: infatti, si sono così espressi nr. 62 appartenenti alla fascia d'età 18-29 anni, pari al 12,4% dell'intero Campione e al 42,7% dell'aliquota 'verde'.

Per dato complessivo, tale risultato va incrociato con l'esito del quesito rivolto ai "*Visitatori*", di natura analoga ma basato sulla modalità '*closed-ended*'. E' stato loro chiesto di indicare se *percepissero o meno il Paesaggio agrario della Costa d'Amalfi come caratterizzato dalla diversificazione colturale*, intendendo per quest'ultima la *presenza contemporanea sulle superfici di più colture* (ad es.: cavoli, broccoli, colza, pomodori, melanzane, peperoni, zucche, zucchine, meloni, cocomeri, specie botaniche, terreni a riposo).

Su 500 intervistati, **nr. 449** persone, pari dunque all'**89,8%** del Campione, hanno selezionato il "**NO**".

Mentre **nr. 51** (il **15,4%** del Campione) hanno espresso la preferenza per il "**SÌ**".

Al riguardo di tale quesito, le componenti maschile e femminile si rivelano bilanciate.

Altresì, **nessun straniero** e **nessun giovane** ha optato per il "**SÌ**".

Proseguendo nel dettaglio dei questionari rivolti ai due Campioni d'indagine, veniamo ai "*Residenti*", cui è stato poi chiesto, precisando che *nel caso della Costiera Amalfitana l'agricoltura è un elemento distintivo del Paesaggio ed è capace di differenziare l'offerta turistica e che, in quest'ottica, il limone e la vite sono componenti identitarie del Territorio e originano prodotti sottoposti a marchi comunitari di tutela che eccellono nel mercato agroalimentare nazionale ed estero*, di indicare quanto sarebbero *disposti a pagare all'anno per contribuire a progetti e/o misure a carattere pubblico ai fini della protezione di tali produzioni tipiche*.

Anche in questo caso, il quesito, basato sulla modalità '*payment card*', è stato correlato all'intervallo di pagamento **da 0 a 30 euro**, comprensivo delle opzioni 5, 10 e 20 euro.

Ebbene, su 500 rispondenti, **nr. 342** persone, pari dunque al **68,4%** del Campione, hanno optato per la cifra "**30 euro**", massimo importo loro sottoposto.

**Nr. 58** (il **11,6%** del Campione) hanno espresso la preferenza per "**20 euro**" e **nr. 100** (il **20%** del Campione) hanno selezionato la voce "**10 euro**".

Sicchè, **nessuno** ha optato per gli importi più bassi o nulli, vale a dire "**5**" e "**0 euro**".

Si tratta di una propensione altissima, quella così emersa in capo alla comunità locale, che però tocca percentuali ancora più elevate (ben oltre l'80%) al ricorrere della successiva, collegata

domanda, che richiama la finalità della *valorizzazione delle due produzioni tipiche* in parola e il *sostegno alle attività produttive di riferimento*.

In tal caso, su 500 rispondenti, sono stati **nr. 422** persone, pari dunque al **84,3%** del Campione, a indicare l'importo più alto, ossia i **“30 euro”**.

Altresì, **nr. 64** (il **12,8%** del Campione) hanno optato per **“20 euro”** e **nr. 14** (il **2,8%** del Campione) hanno selezionato la voce **“10 euro”**.

E **nessuno** ha indicato le cifre più basse o nulle, vale a dire **“5”** e **“0 euro”**.

Sempre in modalità *‘payment card’* e in relazione al medesimo intervallo di importi, è stato poi chiesto: *“Nel caso specifico della tutela e valorizzazione del limone?”*

Qui, **nr. 430** persone, l'**86%** del Campione, hanno selezionato la quota **“30 euro”**, quella massima annuale sborsabile.

**Nr. 52** (il **10,4%** del Campione) hanno optato per **“20 euro”** e **nr. 18** (il **3,5%** del Campione) per **“10 euro”**.

**Nessuno** ha scelto gli importi più bassi o nulli, vale a dire **“5”** e **“0 euro”**.

A seguire, la domanda relativa all'altra produzione tipica dell'Area: *“Nel caso specifico della vite?”*

Qui, **nr. 355** persone, il **71%** del Campione, hanno selezionato la quota **“30 euro”**, quella massima annuale sborsabile.

**Nr. 52** (il **10,4%** del Campione) hanno optato per **“20 euro”** e **nr. 93** (il **18,6%** del Campione) per **“10 euro”**.

**Nessuno** ha scelto gli importi più bassi o nulli, vale a dire **“5”** e **“0 euro”**.

Ciò posto, veniamo ai *“Visitatori”*, cui è stato chiesto, dopo aver puntualizzato che *nel caso della Costiera Amalfitana l'agricoltura è un elemento distintivo del Paesaggio ed è capace di differenziare l'offerta turistica e che, in quest'ottica, il limone e la vite sono componenti identitarie del Territorio e originano prodotti sottoposti a marchi comunitari di tutela che eccellono nel mercato agroalimentare nazionale ed estero*, di indicare quale quota sarebbero **disposti a pagare prima della fine del proprio soggiorno** per contribuire a finanziamenti pubblici per la **protezione e valorizzazione** di tali produzioni tipiche.

In modalità *‘payment card’*, il quesito è stato correlato all'intervallo di pagamento **da 0 a 3 euro**, comprensivo delle opzioni 0,50, 1 e 2 euro.

Ebbene, su 500 rispondenti, **nr. 199** persone, pari dunque al **39,8%** del Campione, hanno optato per la cifra **“3 euro”**, massimo importo loro sottoposto.

**Nr. 43** (l'8,6% del Campione) hanno selezionato i “**2 euro**” e **nr. 81** (il 16,2% del Campione) hanno indicato “**1 euro**”.

Sicchè, **nr. 60** (il 12% del Campione) ha optato per “**1 euro**”, **nr. 100** (il 20% del Campione) per “**0,50 euro**” e **nr. 17** (il 3,4% del Campione) per la cifra nulla, “**0 euro**”.

Di qui, correlatamente allo stesso intervallo di importi, è stato poi chiesto: “*Nel caso specifico della tutela e valorizzazione del limone?*”

In tal caso, la percentuale di coloro che sborserebbero la cifra maggiore, “**3 euro**” **doppia l'esito precedente**.

Si sono infatti così espresse **nr. 389** persone, il **77,8%** del Campione.

**Nr. 48** (il 9,6% del Campione) hanno indicato “**2 euro**” e **nr. 50** (il 3,5% del Campione) per “**1 euro**”.

**Nr. 13** (il 2,6% del Campione) ha optato per “**0,50 euro**” e **nessuno** ha scelto l'importo più basso di “**0 euro**”.

Altresì, ai “*Visitatori*” è stato poi chiesto: “*Nel caso specifico della vite?*”

Qui, **nr. 213** persone, il **42,6%** del Campione, hanno selezionato la quota “**3 euro**”.

**Nr. 31** (il 6,2% del Campione) hanno optato per “**2 euro**”, **nr. 98** (il 19,6% del Campione) per “**1 euro**”.

**Nr. 13** (il 2,6% del Campione) hanno optato per “**0,50 euro**” e **nessuno** ha scelto l'importo più basso di “**0 euro**”.

In riferimento alla presente parte d'indagine, giova approfondire le preferenze espresse dalla **componente residente giovanile** e dall'**aliquota straniera**.

Nel primo caso, sono **nr. 133 Residenti** della fascia d'età 18-29 anni quelli che pagherebbero “**3 euro**”: dunque, il **91,7%** dei **giovani della Costiera** affronterebbe il massimo sforzo richiesto per la protezione e valorizzazione della produzione del **limone locale**. Mentre **nr. 12** (l'8,2% dell'aliquota ‘verde’) sborserebbero a tal fine “**2 euro**”. Altresì, **nr. 99** (il 68,2% dei giovani) opterebbero per i “**3 euro**” in riferimento alla vite, là ove **nr. 46** (il 31,7% dei giovani) hanno indicato “**2 euro**”.

Nel secondo caso, sono **nr. 133 Residenti** della fascia d'età 18-29 anni quelli che pagherebbero “**3 euro**”: dunque, il **91,7%** dei **giovani della Costiera** affronterebbe il massimo sforzo richiesto per la protezione e valorizzazione della produzione del **limone locale**. Mentre **nr. 12** (l'8,2% dell'aliquota ‘verde’) sborserebbero a tal fine “**2 euro**”. Altresì, **nr. 99** (il 68,2% dei giovani) opterebbero per i “**3 euro**” in riferimento alla vite, là ove **nr. 46** (il 31,7% dei giovani) hanno indicato “**2 euro**”.

Atteso quanto precede, l'esito della successiva domanda, rivolta tanto ai “*Residenti*” quanto ai “*Visitatori*”, rafforza decisamente l'indirizzo che è sin qui emerso.

Ai “*Residenti*” è stato chiesto di indicare *quale cifra pagherebbero all'anno per concorrere a erogazioni pubbliche rivolte a incentivare la produzione in Costiera di coltivazioni permanenti arboree diverse dal limone e dalla vite*.

Il quesito, basato sulla modalità ‘*payment card*’, è stato correlato all'intervallo di pagamento **da 0 a 30 euro**, comprensivo delle opzioni 5, 10 e 20 euro.

Ebbene, **nr. 456** (il **91,2%** del Campione) hanno optato per “**0 euro**”: la comunità locale, quindi, non sborserebbe un euro a tal fine.

E **nr. 44** (l'**8,7%**) verserebbero “**5 euro**”.

Mentre ai “*Visitatori*” è stato chiesto di indicare quale quota sarebbero *disposti a pagare prima della fine del proprio soggiorno per concorrere a erogazioni pubbliche rivolte a incentivare la produzione in Costiera di coltivazioni permanenti arboree diverse dal limone e dalla vite*.

Il quesito è stato correlato all'intervallo di pagamento **da 0 a 3 euro**, comprensivo delle opzioni 0,50, 1 e 2 euro.

Ebbene, **nr. 394** (il **78,8%** del Campione) hanno indicato “**0 euro**”.

**Nr. 19** (il **3,8%**) hanno optato per “**1 euro**” e **nr. 87** (il **17,4%**) verserebbero “**0,50 euro**”.

Dunque, il risultato di questa parte dell'indagine è **assai netto**.

Viene dimostrato che gli elementi del **limone** e della **vite** imprimono la loro fisionomia all'agricoltura dell'Area e sono **i più forti marcatori** del Paesaggio stesso della Costa d'Amalfi, quello *vissuto* e quello *percepito*.

Paesaggio che, attraversato da una accentuata **refrattarietà** della comunità locale verso la diversificazione delle produzioni agricole, si rivela saldato a veri e propri **monoteismi culturali**.

#### **5.4.2 I Terrazzamenti: senso di identità territoriale e ‘connessione globale’.**

I Terrazzamenti verdi di limoneti e vigneti sono la componente che conferisce unicità al Paesaggio rurale amalfitano, consentendo di ottenere superfici coltivabili in terreni impervi e proibitivi.

Ai “*Residenti*”, dopo aver precisato che essi sono *un sistema fondamentale per la salvaguardia del Paesaggio e il contenimento della desertificazione e del degrado dei suoli*, è stato



chiesto, in modalità “*payment card*”, quale **importo annuale pagherebbero** (opzioni **da 0 a 30 euro**, comprensivo di 5, 10 e 20 euro) *per contribuire a finanziamenti pubblici mirati all’azione di cura e valorizzazione dei Terrazzamenti della Costa d’Amalfi, con particolare riguardo per la riutilizzazione di quelli abbandonati, che presuppongano coltivazioni diverse da limone e vite.*

Or dunque, **nr. 496** (il **99,2%** del Campione) hanno indicato “**30 euro**”.

E i restanti **4 soggetti** (il **3,8%** ) hanno optato per “**20 euro**”.

Mentre ai “*Visitatori*”, attesa la puntualizzazione che essi sono *un sistema fondamentale per la salvaguardia del Paesaggio e il contenimento della desertificazione e del degrado dei suoli*, è stato chiesto, in modalità “*payment card*”, quale **importo pagherebbero** (opzioni **da 0 a 3 euro**, comprensivo di 0,50, 1 e 2 euro) **prima della fine del proprio soggiorno** *per contribuire a finanziamenti pubblici mirati all’azione di cura e valorizzazione dei Terrazzamenti della Costa d’Amalfi, con particolare riguardo per la riutilizzazione di quelli abbandonati, che presuppongano coltivazioni diverse da limone e vite.*

Or dunque, **nr. 401** (l’**80,2%** del Campione) hanno indicato “**3 euro**”.

**Nr. 49 soggetti** (il **9,8%**) hanno selezionato “**2 euro**”, **nr. 24** (il **4,8%**) hanno optato per “**1 euro**” e **nr. 26** (il **5,2%**) per “**0,50 euro**”.

Attesi tali esiti, è legittimo sostenere che il Terrazzamento sia da ritenersi la **vera pietra d’angolo** del Paesaggio in esame e che, tra i relativi **elementi identitari** a più elevato impatto percettivo, esso sia quello che sviluppa nel sentire comune proprio di abitanti e visitatori un poderoso **senso di attaccamento** al Territorio.

Ne è una testimonianza la circostanza per la quale l’assoluta tendenza della popolazione intervistata a non accordare rilievo a produzioni differenti da quelle del limone e della vite **si smorzi e rivaluti**, convertendosi le preferenze pressochè nulle in una posizione addirittura plebiscitaria, nella **sola ipotesi** di un’azione di rivalutizzazione ambientale e sostegno economico giustappunto dei Terrazzamenti che sia però ancorata alla diversificazione delle componenti coltivate.

Viepiù che si ritiene opportuno qui considerare l’indirizzo europeo sotteso alla PAC 2014-2020 correlatamente ai provvedimenti finalizzati a interventi ambientali e paesaggistici, che rimandano al sistema di regole denominato “**Greening**”, così come illustrato nella Parte III del presente Documento finale.

Or bene, astraendo ogni considerazione dal fattore dell’estensione delle superfici coltivate ammissibili (così come previsto dalla normativa comunitaria di riferimento, che in vero interessa direttamente una quota non rilevante di aziende e terreni italiani), non può sottacersi che, per l’Unione Europea, la **diversificazione colturale** sia stata designata quale pratica agricola aurea in termini di benefici per il clima e per l’ambiente e assurge a criterio regolatore dell’accesso degli agricoltori del Vecchio Continente al c.d. “*pagamento verde*” .

Sul punto, la presente indagine rivela il manifesto divario tra visione sovranazionale e filosofia locale.

Nel contempo, la Comunità Europea, nell'introdurre, ai fini del pagamento ecologico, il concomitante requisito delle *aree d'interesse ecologico*, ha riconosciuto la rilevanza del Terrazzamento quale sistema agricolo suscettibile di arrecare potenziali effetti positivi quanto a biodiversità, suolo, acqua e clima.

Dunque, in riferimento alla **Costa d'Amalfi**, il **Terrazzamento** non è circoscrivibile, per quanto di assoluto rilievo, a componente massimamente riconoscitiva e identitaria del Paesaggio.

Posto il legame endemico con individui e comunità locali e considerato l'approccio legislativo comunitario prima menzionato, il Terrazzamento è, ad avviso di chi scrive, ragionevolmente definibile come il fattore territoriale di **'congiunzione globale'**.

## **5.5 Patrimonio agro-ambientale: il ribaltamento della gerarchia dei Comuni della Costiera.**

La Costa d'Amalfi prende il nome - a designare in un unicum l'intera Area geografica di riferimento - dalla **città di Amalfi**, prima Repubblica marinara della storia d'Italia, per secoli motore di civiltà e di mediazione culturale nel Mediterraneo. Con un centro urbano che testimonia in modo straordinario le vestigia del passato, Amalfi è la vera e propria capitale storico-architettonica del Territorio in esame.

Altresì, su uno sperone roccioso a 365 metri d'altezza, si trova la panoramica località di **Ravello**, rifugio nel passato di artisti, musicisti e letterati e centro caratterizzato da straordinari monumenti e luoghi di interesse, dove, a fronte di una rara capacità di valorizzazione del proprio patrimonio e della propria storia, negli anni si è sedimentato il cuore intellettuale e culturale della Costiera.

E, poi, **Positano**, dove si è sviluppato l'insediamento abitativo più rinomato, con quel caratteristico gruppo di case arroccate alla parete scoscesa, dalla collina in verticale sino al mare, che negli anni ha esercitato un forte richiamo verso i più noti personaggi del jet-set mondiale.

Ecco: Amalfi, Ravello e Positano sono per antonomasia le mete della Costiera. Conosciute in tutto il mondo, modellano il brand territoriale su scala globale, dal punto di vista culturale e turistico.

Tuttavia, la presente indagine ha chiarito che, in riferimento alla dimensione agro-ambientale, la **gerarchia dei Comuni** della Costiera **subisce un ribaltamento**.

Ebbene, nel sottoporre loro l'elenco delle località considerate dall'indagine, ai *"Residenti"* è stato domandato di indicare quale sia ***il Comune della Costiera Amalfitana più rappresentativo del patrimonio agro-ambientale dell'intero Territorio***.

Stante che a ciascuno degli intervistati è stato richiesto di escludere nella propria valutazione il proprio Comune di residenza, il risultato è stato il seguente:

- **Nr. 121** (il **24,2%** del Campione) hanno indicato **"Minori"**
- **Nr. 98** (il **19,6%**) hanno optato per **"Furore"**



- <b>Nr. 81</b>	(il <b>16,2%</b> )	hanno indicato “ <b>Conca dei Marini</b> ”
- <b>Nr. 79</b>	(il <b>15,8%</b> )	hanno selezionato “ <b>Amalfi</b> ”
- <b>Nr. 40</b>	(l’ <b>8%</b> )	hanno preferito “ <b>Tramonti</b> ”
- <b>Nr. 29</b>	(il <b>5,8%</b> )	hanno indicato “ <b>Agerola</b> ”
- <b>Nr. 28</b>	(il <b>5,6%</b> )	hanno optato per “ <b>Ravello</b> ”
- <b>Nr. 13</b>	(il <b>2,6%</b> )	hanno optato per “ <b>Praiano</b> ”
- <b>Nr. 10</b>	(il <b>2%</b> )	hanno optato per “ <b>Maiori</b> ”

Qui, giova evidenziare che la **componente giovanile** si è rivelata coerente con il risultato complessivo: *nr. 29* (il 20% dell’aliquota ‘verde’) hanno optato per *Minori*, *nr. 26* (17,9% dell’aliquota) per *Furore*, *nr. 22* (15,1%) per *Conca dei Marini* e parimenti *nr. 22* (15,1%) per *Amalfi*. Altresì, *nr. 11* (7,5%) hanno selezionato *Tramonti*, *nr. 7* (4,8%) hanno indicato *Agerola* e *nr. 7* (4,8%) hanno indicato *Ravello*, mentre *nr. 6* (4,1%) hanno optato per *Maiori* e *nr. 3* (2%) per *Praiano*.

Correlatamente, ai “*Residenti*” è stato chiesto a *quale Comune associassero, nel proprio sentire, il limone della Costiera*.

Ebbene, **nr. 324** (il **99,2%** del Campione) hanno indicato “**Minori**”.

Mentre **nr. 176** (il **3,8%**) hanno optato per “**Amalfi**”.

A seguire, la domanda: “*a quale Comune associa, nel Suo sentire, la vite coltivata in Costiera?*”.

Qui, **nr. 212** (il **42,4%** del Campione) hanno indicato “**Furore**”.

Mentre **nr. 133** (il **26,6%**) hanno optato per “**Amalfi**” e **nr. 81** (il **16,2%**) per “**Ravello**”.

Infine, **nr. 74** (il **14,7%**) hanno preferito “**Tramonti**”.

Ai “*Visitatori*”, in considerazione del presumibile condizionamento, diretto o indiretto, derivante dal forte e suggestivo richiamo che è da tempo esercitato, oltre i confini dell’Area, dalle mete più rinomate, è stato rivolto un quesito strutturato diversamente, sebbene dal contenuto analogo.

Nel sottoporre ad essi l’elenco delle località considerate dall’indagine, la domanda è stata così articolata: “*In Costiera ricadono alcune delle mete turistiche italiane più note al mondo. La preghiamo però di concentrare la Sua attenzione sulla **dimensione agricola ed ecologica**. Quale Comune in Lei simboleggia **più di altri** il patrimonio agro-ambientale del Territorio?*”.

Stante che a ciascuno degli intervistati è stato richiesto di astenersi nel caso in cui si riconoscesse di non avere un quadro sufficiente dei vari centri dell’Area, il risultato, a fronte di *nr. 333* su *500* che hanno risposto (*280* su *400* italiani e *42* su *100* stranieri), è stato il seguente:

- **Nr. 62** (il **18,6%** delle preferenze espresse) hanno indicato “**Minori**”
- **Nr. 61** (il **18,3%** ) hanno optato per “**Amalfi**”
- **Nr. 53** (il **15,9%**) hanno indicato “**Furore**”
- **Nr. 39** (il **11,7%**) hanno selezionato “**Conca dei Marini**”
- **Nr. 33** (il **9,9%**) hanno preferito “**Positano**”
- **Nr. 32** (il **9,6%**) hanno indicato “**Ravello**”
- **Nr. 15** (il **4,5%**) hanno optato per “**Vietri sul Mare**”
- **Nr. 14** (il **4,2%**) hanno optato per “**Cetara**”
- **Nr. 14** (il **4,2%**) hanno optato per “**Agerola**” ”
- **Nr. 7** (il **2,1%**) hanno optato per “**Atrani**” ”
- **Nr. 3** (lo **0,9%**) hanno optato per “**Scala**”

Nel caso ultimo, la **componente straniera** ha selezionato solo 3 opzioni su 14 corrispondenti alle località interessate: *Amalfi*, *Positano* e *Ravello*.

Mentre sono tutti **visitatori italiani** quelli che hanno optato per gli altri Comuni, dal primo in assoluto, ossia *Minori*, a *Furore* e *Conca dei Marini*, agli altri 5 centri risultati allo scrutinio.

Dunque, il complessivo risultato così illustrato gode decisamente di sovvertire il paradigma sociale dominante che accorderebbe ad Amalfi, Ravello e Positano il podio delle località iconiche della Costiera.

Di contro, infatti, l'indagine ha svelato che la dimensione agro-ambientale capovolge, nel sentire comune, l'ordine dei Comuni quali massimamente espressivi dell'Area geografica interessata.

Confinante con Maiori e Ravello, esteso su una superficie pari a 2,56 km e con poco meno di 3.000 abitanti, posto nella valle del corso ‘Reginna Minor’, il **Comune di Minori** si è guadagnato la palma di **località simbolo** del Paesaggio agrario della Costiera.

A Minori, peraltro, si trovano i resti di un'antica villa marittima romana, costruita nei primi anni del I secolo d.C., che, come reperibile dal portale del Comune, “*si stendeva probabilmente a terrazzamenti lungo il fianco del pendio, addentrandosi nella valletta sulla sponda destra del Reginna Minor*”.

Vi risiede una comunità assai vivace e laboriosa e, senza dubbio, la vitalità e l'intraprendenza delle forze socio-politiche ed economiche del posto hanno contribuito a rendere nel tempo **Minori** un cuore pulsante della vita della Costiera e di sempre maggiore richiamo intellettuale. Soprattutto, oggi è percepita e vissuta come l'**idealtipo paesaggistico** della Costiera.

Seguono i due borghi di **Furore** e **Conca dei Marini**. Assai pittoreschi, sono abitati da meno di 1000 abitanti e simboleggiano il paesaggio verticale della Costiera.

E' nel territorio di Furore che ricade il noto ‘*Fiordo*’, una profonda spaccatura nella roccia, originata dal torrente Schiato, che si lancia a picco nel mare dal bordo delle alture di Agerola. Mentre a Conca dei Marini si trova la ‘*Grotta dello Smeraldo*’, una cavità carsica alta circa 24 metri, così chiamata per le tonalità smeraldine assunte dall'acqua che la invade, per effetto dei raggi solari filtrati attraverso una crepa sottomarina che la congiunge col mare aperto.

## 5.6 Il sistema delle tutele: la deriva vincolistica e la mancanza delle convenienze economiche.

Sul Campione dei “*Residenti*” si è poi concentrato un particolare filone d’indagine.

E’ stato ad essi chiesto: “*A Suo avviso, come giudica il livello di tutela pubblica del Paesaggio della Costiera Amalfitana?*”.

Ebbene, **nr. 288** soggetti hanno risposto “*Eccessivo*” (il **57,5%**).

**Nr. 101** soggetti hanno indicato “*Sufficiente*” (il **20,2%**)

Mentre **nr. 77** soggetti hanno optato per “*Efficace*” (**15,4%**) e **nr. 34** soggetti hanno risposto “*Carente*” (il **6,8%**).

La successiva domanda, incentrata su un ventaglio di quattro precipue opzioni, ha allargato lo spettro di tale parte dell’indagine: “*E quale risultato ha prodotto, secondo Lei, il livello di tutela oggi accordata al Paesaggio della Costiera prima individuato?*”.

L’esito è stato il seguente:

- **Nr. 110** (il **22%**) hanno indicato “*Adeguate protezione agro-ambientale*”
- **Nr. 34** (il **6,8%**) hanno optato per “*Inadeguata protezione agro-ambientale*”
- **Nr. 68** (il **13,6%**) hanno indicato “*Modello di difesa territoriale*”
- **Nr. 288** (il **57,5%**) hanno optato per “*Deriva vincolistica*”

Più netta la posizione dei **giovani abitanti**, atteso che le loro preferenze hanno oscillato unicamente tra due indicazioni: il **57,9%** di essi (nr. 84 su 145) hanno risposto “*deriva vincolistica*”, mentre il **42%** (nr. 61) hanno indicato “*adeguata protezione agro-ambientale*”.

Da ultimo, è stato loro espressamente chiesto: “*E come giudica il livello di **convenienza economica** per cittadini e operatori economici corrispondente al sistema pubblico di tutele del Paesaggio della Costiera?*”

Ebbene, in tale caso, **nr. 366** intervistati (il **73,2%** del Campione) hanno risposto “*moderato*”.

Mentre **nr. 95** intervistati (il **19%** del Campione) hanno risposto “*discreto*”.

Altresì, **nr. 39** intervistati (il **7,8%** del Campione) hanno risposto “*elevato*”.

Spicca la posizione dei **giovani** residenti al riguardo: su 145 intervistati, nr. 145 hanno risposto “*moderato*” (il **100%** dell’aliquota ‘verde’).

Dunque, un altro spaccato palesato dagli esiti dell’indagine consente di rovesciare un altro paradigma sociale imperante.

Da un lato, è radicata e diffusa convinzione che la straordinarietà del Paesaggio in esame richieda una sempre più stringente azione multilivello di salvaguardia a presidio del relativo valore, in termini tanto materiali quanto immateriali.

Dall'altro, invece, è emersa **una visione opposta**.

Del vigente sistema di tutele, infatti, viene percepita una **deriva vincolistica**, che **non gode di generare benefici economici** a livello territoriale.

Una deriva cui viene inevitabilmente legandosi la **perdita delle convenienze** per le forze sociali e produttive locali, con una inevitabile **decrescita del valore economico** del Paesaggio della Costa d'Amalfi.

## CONCLUSIONI

L'elaborazione e il perfezionamento del disegno sperimentale campionario, che ha ispirato l'indagine illustrata nel Documento finale de quo, sono stati ispirati dalla significativa mole di dati acquisiti a seguito della revisione della letteratura umanistica e scientifica prodotta nel tempo in relazione al Territorio investigato e della costante attività di rilevazione 'on site'.

E' stata di necessità realizzata un'analisi del sistema territoriale con riferimento sia allo stato attuale che all'evoluzione diacronica che l'ha prodotto e con approfondimenti di carattere più specifico e settoriale, più o meno direttamente connessi alla tutela del patrimonio e alle potenzialità di valorizzazione e riqualificazione non solo turistica dell'intero sistema agro-ambientale. L'analisi in parola ha rivelato che il Territorio conserva una spiccata fisionomia agricola, che concorre ad oggi all'altissimo valore ambientale e paesaggistico della Costa d'Amalfi. Forme di utilizzo e distribuzione della superficie agraria come pure le varie strutture insediative e le diverse topografie urbane producono la natura complessa e composita dell'Area e la naturale compenetrazione tra l'entroterra montuoso ricoperto di boschi, la collina terrazzata dell'arboricoltura mediterranea e l'esigua fascia costiera assai segnata dalla presenza antropica.

**Ma gli esiti dell'indagine si discostano di molto dai più diffusi stereotipi.**

Ambiente fisico e Paesaggio agrario della Costa d'Amalfi mostrano segni di deterioramento. I versanti interni, le aree montuose e collinari, i boschi, le zone periferiche degli abitati e quelle agricole o comunque produttive sono costantemente minate dall'incuria e dalla trascuratezza. Dal taglio dei boschi agli incendi, dall'abbandono dell'agricoltura con il conseguente venir meno della manutenzione di terrazzamenti e boschi alla scomparsa di numerosi percorsi e sentieri, sono venuti a determinarsi uno scadimento della qualità estetica del Paesaggio stesso e, soprattutto, un fattivo e pericoloso peggioramento della qualità e della sicurezza ambientale. Di fatto, si è osservato l'abbandono quando non addirittura il degrado di vaste zone quali fenomeni **non correlati alle logiche speculative connesse al turismo e al mercato immobiliare**, come anche da interventi aggressivi di appropriazione e occupazione dello spazio: in questo trovano la propria espressione la territorialità e le relazioni ambientali endogene, per niente condizionate dal fenomeno turistico.

E' comunque da intendersi che la Costiera rivela ancora ad oggi un impareggiabile patrimonio ambientale e paesaggistico e conserva uno straordinario insieme di beni culturali e monumentali e di tesori immateriali, che le accordano primati mondiali.

Ciò posto, l'indagine ha assunto il costrutto teorico elaborato nel 1999 da Tempesta e Crivellato, secondo cui *"da un punto di vista più strettamente economico possiamo affermare che il paesaggio può essere rappresentato come un bene pubblico puro che, nel caso specifico del paesaggio rurale, rappresenta una esternalità delle attività agro-forestali attuate dai diversi soggetti economici che operano sul territorio"*. E l'attività di stima del Paesaggio agrario terrazzato della Costiera Amalfitana, che ha tenuto oltremodo conto delle esternalità prodotte dagli interventi pubblici di protezione e/o dalle modificazioni nell'uso del territorio studiato, si è sviluppata attraverso il consolidato approccio metodologico del Valore Economico Totale - VET (Randall e Stoll, 1983), in accordo con il paradigma concettuale di valore economico fondato sugli ideali di razionalità e di sovranità del consumatore per i quali ogni individuo conosce in modo coerente ciò che soddisfa i propri bisogni ed è arbitro assoluto delle scelte che condizionano il proprio livello di benessere.

E, nell'assunto che gli individui possono ricevere benefici sia da una domanda di fruizione diretta e indiretta del paesaggio, attuale e potenziale, mossa dal classico principio egoistico, che da una domanda di non uso legata a comportamenti guidati da preferenze sociali e sentimenti morali in base ai quali si assegna un peso positivo al proprio benessere, pure in assenza di consumo (valore di esistenza), come pure al livello di benessere altrui (intra e intergenerazionale), allorquando si è dovuto procedere all'approfondimento e all'applicazione dei metodi valutazione più adeguati a risolvere il caso di stima si è riconosciuta la strategicità e la maggiore efficacia di quelli basati sulle preferenze espresse in contesti simulati, utilizzabili per stimare sia singolarmente una o più componenti del valore economico totale che direttamente il medesimo valore in parola. E considerando che nel caso di studio l'utenza è di tipo locale e ben definita nelle sue caratteristiche endogene, si è adottato il metodo della Valutazione Contingente (Contingent Valuation - Mitchell e Carson, 1989), un modello diretto per la valutazione di beni senza mercato che si basa sulla rilevazione delle preferenze espresse direttamente dal consumatore, reale o potenziale: la tecnica pratica consiste nella creazione di un mercato ipotetico nel quale trova inserimento verosimile il bene ambientale studiato e nella selezione di un campione statisticamente significativo che rappresenti la popolazione potenzialmente interessata al bene.

Gli esiti dell'indagine valutativa, che ha acquisito e analizzato le preferenze espresse da 1000 individui, hanno decisamente ribaltato i **paradigmi socio-culturali dominanti**.

Nella duplice accezione della visione del Paesaggio da parte degli intervistati, quella percepita e quella vissuta, la **trasferibilità del brand Unesco è scemata**.

Se, da un lato, l'inserimento nella lista dei Patrimoni dell'Umanità è stata ed è rilevante vettore di immagine e di visibilità positiva del Territorio, dall'altro le misure attuate e comunque ritenute necessarie a mantenere e migliorare le condizioni di eccellenza del sito sono state e restano circoscritte all'alveo delle tutele, **senza produrre effettive ricadute economiche**. Provvedimenti e interventi di salvaguardia paesaggistica sembrano avere toccato una deriva vincolistica, a danno della necessità diffusamente avvertita di valorizzare e incentivare le attività correlate alla dimensione agroambientale.

Quale aspetto inedito rilevato dall'indagine, il riconoscimento UNESCO non ha inciso sullo sviluppo produttivo dell'Area geografica interessata e tale circostanza si traduce in **una perdita di valore economico del Paesaggio**.

Non solo. E' emersa con forza tutta l'inadeguatezza dell'attuale disposto normativo in tema di **imposta di soggiorno**: per la destinazione dei relativi proventi, sono differenti gli ambiti, di certo più aderenti alle dinamiche territoriali, che sono invocati dai cittadini a dispetto di quel che prevede la legislazione corrente e delle determinazioni assunte dai decisori pubblici.

Nella fattispecie, la popolazione ha rivelato una vera e propria fame di prevenzione del danno ambientale e di sviluppo produttivo: un risultato che parrebbe porsi come originale riferimento per le politiche istituzionali di settore.

Altresì, il Paesaggio agrario della Costa d'Amalfi è assolutamente e indissolubilmente ancorato ai **monoteismi culturali**. Limone e vite concentrano l'attenzione e l'enfasi della totalità degli intervistati e, nel contempo, la popolazione si mostra refrattaria alla considerazione di sforzi pubblici e privati eventualmente diretti a produzioni diverse da quelle identitarie.

Affiora così il **divario tra filosofia locale e sovranazionale**, atteso che l'Europa chiede a gran voce la diversificazione culturale quale pratica agricola benefica per l'ambiente, da premiare economicamente.

Ma, in siffatta disparità di credo, ecco rivelarsi il **Terrazzamento**, sistema di difesa agroambientale e architrave paesaggistico che modella il volto della Costiera, quale fattore di **coniunzione globale**, capace di allineare le ragioni e le istanze della comunità locale alle logiche di governo sovrastatale.

Vieppiù che giustappunto il patrimonio agroambientale si rivela l'ambito suscettibile di sovvertire la gerarchia dei Comuni della Costiera, ritualmente ancorata al richiamo storico, culturale, intellettuale e turistico che pone Amalfi, Ravello e Positano sul podio delle località più note al mondo.

Tuttavia, l'indagine scoperchia un sentire comune assolutamente inedito, che identifica la piccola **Minori** come il Comune più rappresentativo delle ricchezze agricole e ambientali dell'Area, seguita da Furore e Conca dei Marini.

Si tratta a ben guardare di un **nuovo protagonismo municipale** all'interno del Territorio considerato, che ne accresce il dinamismo, realizzando una forte contropinta rispetto alla decrescita valoriale del Paesaggio emersa nell'indagine.

## Referenze bibliografiche

- ♦ Pierre DONADIEU, 2012. Sciences du paysage. Entre théories et pratiques, *Tec et Doc – Lavoisier*.
- ♦ Pierre DONADIEU, 2009. Les paysagistes. Ou les métamorphoses du jardinier, *Actes Sud, Ecole nationale supérieure du paysage*.
- ♦ Pierre DONADIEU, 1998. Du désir de campagne à l'art du paysagiste, *Espace géographique* 3, pp. 193-203.
- ♦ Pierre DONADIEU, 2006. Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città, Donzelli, Roma.
- ♦ BENNETT G., 1994. Conserving Europe's Natural Heritage: Towards a European Ecological Network, Graham & Trotman, London.
- ♦ BENNETT A.F., 1999, Linkages in Landscape, IUCN - Forest Conservation Programme, Gland.
- ♦ FORMAN R.T.T., 1995. Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions, Cambridge University Press, Cambridge.
- ♦ Courtney P., Mills J., Gaskell P., Chaplin S., 2013. Investigating the incidental benefits of Environmental Stewardship schemes in England. *Land Use Policy* 31, 26–37
- ♦ Dale V.H., e Polasky S., 2007. Measures of the effects of agricultural practices on ecosystem services. *Ecological Economics* 64, 286–296
- ♦ Foley J.A., Defries R., Asner G.P., Barford C., Bonan G., Carpenter S.R., Chapin F.S., Coe M.T., Daily G.C., Gibbs H.K., Helkowski J.H., Holloway T., Howard E. A., Kucharik C.J., Monfreda C., Patz J.A., Prentice I.C., Ramankutty N. e Snyder P.K., 2005. Global consequences of land use. *Science*, 309, 570–4
- ♦ Frank S., Fürst C., Koschke L. & Makeschin F., 2011. A contribution towards a transfer of the ecosystem service concept to landscape planning using landscape metrics. *Ecological Indicators*, 21, 30–38
- ♦ De Groot R., Brander L., van der Ploeg S., Costanza R., Bernard F., Braat L., Christie M., Crossman N., Ghermandi A., Hein L., 2012. Global estimates of the value of ecosystems and their services in monetary units. *Ecosystem Services* 1, 50–61
- ♦ Haines-Young R. & Potschin M., 2010. The links between biodiversity, ecosystem services and human well-being. In D. G. Raffaelli & C. L. J. Frid, eds. *Ecosystem Ecology: A New Synthesis*. Cambridge University Press, pp. 110–139
- ♦ Lautenbach S., Kugel C., Lausch A., Seppelt R., 2011. Analysis of historic changes in regional ecosystem service provisioning using land use data. *Ecological Indicators* 11, 676–687
- ♦ Manrique R., Targetti S., Galimberti G., Raggi M., Viaggi D., 2013. Cap and landscape management in a Ecosystem Service perspective: defining and tracing second order effects. In Second Conference of the Italian Association of Agricultural and Applied Economics, 6-7 June (Parma- Italy)



- ♦ Power A.G., 2010. Ecosystem services and agriculture: tradeoffs and synergies. *Philosophical transactions of the Royal Society of London* 365, 2959–71
- ♦ Plieninger T., Schleyer C., Schaich H., Ohnesorge B., Gerdes H., Hernandez-Morcillo M., Bieling C., 2012. Policy Brief Mainstreaming ecosystem services through reformed European agricultural policies. *Conservation Letters* 5, 281–288
- ♦ Signorello G., De Salvo M., 2006. *I modelli choice experiments a supporto delle politiche agro-ambientali: il caso di studio della tutela del paesaggio dei seminativi in Sicilia*. Envalab working papers.
- ♦ Viale R., 2005. *Le nuove economie*. Milano, Il Sole 24 ore.
- ♦ McFadden D. (2001). *Economic Choice*. *American Economic Review* 91: 351-378.
- ♦ Frascarelli A. (2014), *Il greening per l'agricoltore*. Terra e Vita, n. 33-34
- ♦ Matthews A. (2013), *Greening agricultural payments in the EU's Common Agricultural Policy*. *Bio-based and Applied Economics* 2(1), 127
- ♦ Tempesta T. (2014), *People's preferences and landscape evaluation in Italy: a review*. *New Medit*, vol 13, pp. 50-59
- ♦ Alejandro Lopez-Feldman, (2012); *Introduction to contingent valuation using Stata* Available at: <http://mpira.ub.uni-muenchen.de/41018/> (accessed 20 August 2014)
- ♦ Boero F. (2007), *Ecologia della bellezza*, Besa Editrice
- ♦ Juniper T. (2013), *What Has Nature Ever Done For Us?: How Money Really Does Grow On Trees*, Profile books, London
- ♦ Marangon F. e Tempesta T. (2008), *Una proposta di indicatori economici per la valutazione del paesaggio*, *Estimo e Territorio*, n. 5, pp. 40-55
- ♦ Paolini T. (2013), *La valutazione economica delle risorse ambientali*. Available at: <http://www.ec.univaq.it/on-line/Home/Docentiedidattica/documento4082.html>. (accessed 10 August 2014)
- ♦ Reho M. (2007), *La gestione del paesaggio tra governo e governance territoriale. Continuità e innovazione*, Franco Angeli, Milano.
- ♦ Tempesta T. e Marangon F. (2004), *Una stima del valore economico totale dei paesaggi forestali italiani tramite la valutazione contingente*, *Genio Rurale*, n. 11.
- ♦ Tempesta T. (1996), *Criteri e metodi di analisi del valore ricreativo del territorio*, UNIPRESS, Padova.
- ♦ Vercelli A. (1994), *Economia e ambiente: tempo, razionalità ed etica*, in Scamuzzi S. (a cura di), *Costituzioni, razionalità, ambiente*, Torino, Bollati-Boringhieri, pp. 207-231.
- ♦ Vercelli A. (1995), *Etica e tempo*, in Tiezzi E. (a cura di), *Ecologia e .....*, Bari, Laterza, pp. 177-204.

- ◆ Zamagni S. (1995), *Esternalità intertemporali, tasso sociale di sconto e sviluppo sostenibile*, in Tiezzi E. (a curadi), *Ecologia e ....*, Bari, Laterza, pp. 205-228.
- ◆ Stefano Aimone e Davide Biagini (1999), *Le esternalità dell'agricoltura*, IRES
- ◆ Attardi R., Franciosa A., Gravagnuolo A. (2014), “*Landscape Services*”, in Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P., *Il paesaggio storicourbano*
- ◆ Attardi R., Cerreta M., Franciosa A., Gravagnuolo A. (2014), “*Valuing Cultural Landscape Services: a multidimensional and multigroupSDSS for scenario simulations*”, in Murgante B. (ed), *Computational Science and Its Applications - ICCSA 2014*, SpringerInternational Publishing, Cham, CH, vol. 8581, pp. 398-413.
- ◆ Beguinot C., Bosco S., Casolaro M. (1994), *Piano progetto ambiente recupero riuso territorio*, Giannini, Napoli.
- ◆ Boyd J., Banzhaf S. (2007), “*What are ecosystem services? The need for standardized environmental accounting units*”. *EcologicalEconomics*, n. 63, pp. 616-626.
- ◆ Brown G., Fagerholm N. (2015), “*Empirical PPGIS/PGIS mapping of ecosystem services: A review and evaluation*”, *EcosystemServices*, Volume 13, pp. 119-133.
- ◆ Campagna M. (2006), *GIS for Sustainable Development*, Taylor & Francis Group, LLC, USA.
- ◆ Caneva G., Cancellieri L. (a cura di) (2007), *Il paesaggio vegetale della Costa d'Amalfi*. Gangemi Editore.
- ◆ Tagliafierro, Boeri, Longo, Hutchinson, *Stated preference methods and landscape ecology indicators: An example of transdisciplinarity in landscape economic valuation*. *Ecological Economics* 127:11-22 (July 2016).
- ◆ [www.educazionesostenibile.it/portale/sostenibilita/patrimoni-dellumanita/1562-quanto-vale-il-brand-unesco.html](http://www.educazionesostenibile.it/portale/sostenibilita/patrimoni-dellumanita/1562-quanto-vale-il-brand-unesco.html)
- ◆ [www.cesarweb.com/wp-content/uploads/2014/11/speciale-1\\_GREENING](http://www.cesarweb.com/wp-content/uploads/2014/11/speciale-1_GREENING)
- ◆ [agricoltura.regione.campania.it/PSR\\_2014\\_2020/psr.html](http://agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/psr.html)
- ◆ [www.porthos.it/il-blog/approfondimenti/616-oltre-i-limoni-salviamo-i-terrazzamenti-in-costa-damalfi](http://www.porthos.it/il-blog/approfondimenti/616-oltre-i-limoni-salviamo-i-terrazzamenti-in-costa-damalfi)
- ◆ [www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2017-06-30/l-impatto-manovrina-imposta-soggiorno-133647.php?uuid=AEeExCpB](http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2017-06-30/l-impatto-manovrina-imposta-soggiorno-133647.php?uuid=AEeExCpB)
- ◆ Bergsrtom J.C., Stoll J.R., Randall A. (1990), *The impact of information on environmental commodity valuation decisions*. *American Journal of Agricultural Economics*.
- ◆ Boyle K.J., Johnson F.R., McCollum DW, Desvousges WH, Dunford R, Hudson S. (1996), *Valuing public goods: discrete versus continuous contingent-valuation responses*. *Land Economics*.
- ◆ Carson R.T., Flores N.E., Martin K.M., Wright J.L. (1996), *Contingent valuation and revealed preference methodologies: comparing the estimates for quasi-public goods*. *Land Economics*.

- ♦ Ready R.C., Buzby J.C., Hu D. (1996), *Differences between continuous and discrete contingent value estimates*. Land Economics.
- ♦ Tempesta T., Thiene M. (2006), *Percezione e valore del paesaggio*. FrancoAngeli, Milano.
- ♦ Montini, A. (2002), *L'uso del questionario nella valutazione contingente*.
- ♦ Signorello G. (1994), *Valutazione contingente della "disponibilità a pagare" per la fruizione di un bene ambientale: approcci parametrici e non parametrici*. Rivista di Economia Agraria, 2.
- ♦ AA.VV., 2000. Relazione esplicativa della Convenzione europea del paesaggio, Consiglio d'Europa.
- ♦ AA.VV., 2006. Charte architecturale et paysagère, Syndicat Mixte Mont et Barrages.
- ♦ AA.VV., 2008. Estudio comparativo de las políticas de paisaje en Francia, los Países Bajos y Suiza. La situación del Paisaje en España. Líneas para la aplicación y desarrollo del Convenio Europeo del Paisaje. Tomo II/VI, Universitat de Sevilla.
- ♦ ALEMAGI D., 2010. A comparative assessment of community forest models in Cameroon and British Columbia, Canada. Land Use Policy, vol. 27, pages 928-936.
- ♦ APPLETON K., LOVETT A., SUNNENBERG G., DOCKERTY T., 2002. Rural Landscape, visualisation from GIS databases: a comparison of approaches, options and problems. Computers, Environment and Urban Systems, vol. 26, pages 141-162.
- ♦ ARGIMON X., ARRUFAT M.A., SUNJER M., BUENO J., 2006. Criteris i mesures per a la integració paisatgística de les activitats agràries. Fundació de l'Enginyeria Agrícola Catalana.
- ♦ BALDACCI O., 1945. Lo studio dei nomi regionali d'Italia. Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Firenze.
- ♦ BELLMUNT J., GOULA M., 2009. Cataloghi del Paesaggio in Catalogna, in Urbanistica n°138.
- ♦ BERTRAND G., 1972. La science du paysage: une science diagonale, Revue Géographique des Pyrénées et du Sud Ouest, 43,2.
- ♦ BOOTH N.K. , 1983. Basic Elements of Landscape Architectural Design, Elsevier, New York.
- ♦ BROUSSARD S., WASHINGTON C., MILLER B., 2008. Attitudes toward policies to protect open spaces: a comparative study of government planning officials and the general public. Landscape and Urban Planning, vol. 86, pages 14-24.
- ♦ CÀNOVES G., HERRERA L., CUESTA L., 2006. El turisme rural a Catalunya: una aposta mediambiental i de qualitat. Fundació Abertis, Departamento de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona.
- ♦ CÀNOVES G., VILLARINO M., ET AL., 2002. El patrimonio paisajístico como producto de consumo del turismo rural: Casuísticas regionales. Actas del XI coloquio de Geografía Rural, Santander, Universidad de Cantabria: 69-78.

- ♦ DOWER M., 2008. The European Landscape Convention – its origins, focus and relevance at European level to land use and landscape planning. LCN News 27, page 10-15, <http://www.landscapecharacter.org.uk>.
- ♦ FRANCÈS G., 2002. Teoría de Redes y Turismo Rural en el Desarrollo Territorial: El Agroturismo. Departament de Política Econòmica y Estructura Econòmica Mundial, Facultat de Ciències Econòmiques y Empresariales. Barcelona, Universitat de Barcelona.
- ♦ GAMBINO R., 1997. Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio. *UTET*.
- ♦ GAMBINO R., 2003. Progetto e Conservazione del Paesaggio, in *Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio*.
- ♦ IGNASI B., ALARCÒN A., 2002. Rural Tourism in Catalonia, Enterprise Strategies, *Revista Internacional de Sociologia*, Vol. LXVI, N°49.
- ♦ JACOBS M., Landschap 3: het ware, juste en waarachtige landschap. Alterra, Wageningen.
- ♦ JANSEEN L., WOLTJER J., 2010. British discretion in Dutch planning: establishing a comparative perspective for regional planning and local development in the Netherlands and the United Kingdom. *Land Use Policy*
- ♦ NOGUE J., PUIGBERT L., BRETCHA G., 2009. Ordenació i gestió del paisatge a Europa. *Olot: Observatori del Paisatge de Catalunya*.
- ♦ PEANO A., 2009. “Atlanti del Paesaggio in Europa, Urbanistica.
- ♦ PETTERSON M., ET AL., 2010. Wind power planning and permitting : comparative perspectives from the Nordic countries. *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, vol. 14.
- ♦ ROCHE A., 2009. Eléments pour la réalisation et l’actualisation des Atlas de paysages. *Rapports DGALN - DHUP*.
- ♦ ROMANI V., 1994. Il paesaggio: teoria e pianificazione, *Franco Angeli, Milano*.
- ♦ MARUANI T., AMIT COHEN I., 2007. Open space planning models: a review of approaches and methods. *Landscape and Urban Planning*
- ♦ MCHARG J., 1969. Progettare con la natura, *Muzzio, Padova*, 1989.
- ♦ MCHARG J., 1981. Human Ecological Planning at Pennsylvania, “*Landscape Planning*”.
- ♦ MUMFORD L., 1931. The Brown Decade, Harcourt, Brace & C., New York.
- ♦ [https://sismondi.files.wordpress.com/2013/06/beni-pubblici-agricoli-di-s-arrighetti\\_.pdf](https://sismondi.files.wordpress.com/2013/06/beni-pubblici-agricoli-di-s-arrighetti_.pdf)
- ♦ MARANGON F., 2013. La valorizzazione del paesaggio rurale, [www.georgofili.info](http://www.georgofili.info).
- ♦ POLI D., 2013. Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze, *Firenze University Press*.

- ♦ PIEROBON. Beni pubblici da rileggere in senso costituzionale: alcuni spunti di riflessione dalla lettura della sentenza della corte di cassazione, sezioni unite civili, n. 3665 del 2011, in *www.lexambiente.it*.
- ♦ Rodotà-Mattei-Reviglio, 2010. I beni pubblici. Dal governo democratico dell'economia alla riforma del codice civile, Roma.
- ♦ Lucarelli, 2007. Note minime per una teoria giuridica sui beni comuni, *Quale Stato*.
- ♦ Cerulli Irelli, 1990. I beni pubblici nel codice civile: una classificazione in via di superamento, *Econ. pubbl.*.
- ♦ CARPENTIERI. La tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione nell'articolo 9 della Costituzione, *www.giustizia-amministrativa.it*.
- ♦ PREDIERI. Significato della norma costituzionale sulla tutela del paesaggio, Studi per il XX anniversario dell'Assemblea costituente, II, 398.
- ♦ SETTIS S., 2012. Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia dell'ambiente contro il degrado civile.
- ♦ DESIDERI C., 2008. Dalla disciplina del paesaggio alla valutazione delle 'condizioni di esistenza', *www.issirfa.cnr.it*
- ♦ JONGMAN R.H.G., 1998. Ecological corridors in Europe, "Planeco newsletter", 1, pp.2-4.
- ♦ STEINER F., 1994. Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione del territorio, McGraw - Hill, Milano
- ♦ TOSI A., 1999. Degrado ambientale perturbano e restauro naturalistico, Quaderni del Dipartimento di Scienze del territorio, F. Angeli, Milano

## **APPENDICE:**

### *La traccia d'intervista*

I Questionari sottoposti alla popolazione campionata

# Questionario

## **per la Valutazione Economica Contingente del Paesaggio della Costiera Amalfitana**

*Egregia Signora, Egregio Signore*

lo scopo del presente Questionario è quello di realizzare una stima economica del Paesaggio della Costiera Amalfitana tramite lo strumento della c.d. valutazione contingente che consentirà di rilevare le preferenze di coloro che al tempo stesso producono e fruiscono del Paesaggio in parola, recependo la disponibilità della collettività territoriale di riferimento a pagare un contributo volontario per ottenere un miglioramento del proprio livello di benessere o anche la disponibilità ad accettare un corrispettivo per rinunciarvi.

Al riguardo, viene proposto uno scenario ipotetico in cui, in assenza di risorse statali, un'agenzia pubblica, creata per la gestione di un fondo finanziario destinato alla tutela e allo sviluppo del Territorio in esame, sia chiamata a sostenere la realizzazione di progetti con diversa finalità.

**⇒ L'INDAGINE E' EFFETTUATA PER CONCORRERE AL MIGLIORAMENTO DELLE  
POLITICHE PUBBLICHE DEDICATE ALLA SOSTENIBILITA' AGROAMBIENTALE  
LOCALE E ALLO SVILUPPO TERRITORIALE**

Si prega di rispondere con attenzione e sincerità in quanto la presente indagine 'diretta' è proposta ad un campione di persone che si assume come rappresentativo dell'intera comunità territoriale.

*Si ringrazia vivamente per la cortese e preziosa collaborazione*

<b>Dati dell'Intervistato</b> <span style="float: right;"><input type="checkbox"/></span> <i>(Residente nell'Area di studio)</i>	
Uomo <input type="checkbox"/> Donna <input type="checkbox"/>	
Età	
Titolo di studio	
Occupazione/Professione	
Comune di residenza	

<b>Dati dell'Intervistato</b> <span style="float: right;"><input type="checkbox"/></span> <i>(Visitatore/non residente nell'Area di studio)</i>	
Uomo <input type="checkbox"/> Donna <input type="checkbox"/>	
Età	
Titolo di studio	
Occupazione/Professione	
Comune di residenza	



**Quesito 1):** Può indicare l'eventuale livello di criticità relativo a **elementi e fattori agroambientali** del Territorio della Costiera Amalfitana di seguito individuati?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Grave	Molto grave
<i>ARIA</i>					
<i>ACQUA</i>					
<i>CLIMA</i>					
<i>BIODIVERSITA'</i>					
<i>EROSIONE COSTIERA</i>					
<i>DISSESTO IDROGEOLOGICO</i>					
<i>RIFIUTI</i>					
<i>CONSUMO DEL SUOLO</i>					
<i>DESERTIFICAZIONE</i>					
<i>IMPATTO ANTROPICO</i>					
<i>EVENTI CALAMITOSI</i>					

**Quesito 2):** Può indicare l'eventuale livello di criticità relativo a **elementi e fattori sociali** del Territorio della Costiera Amalfitana di seguito individuati?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Grave	Molto grave
<i>OCCUPAZIONE</i>					
<i>LIVELLO DI REDDITO</i>					
<i>SERVIZIO SANITARIO</i>					
<i>TRASPORTI/MOBILITA'</i>					
<i>SERVIZI ALLA PERSONA COLLETTIVI</i>					
<i>OFFERTA SCOLASTICA</i>					
<i>RICAMBIO GENERAZIONALE</i>					
<i>INFRASTRUTTURE</i>					
<i>CRIMINALITA'</i>					

**Quesito 3):** Può indicare l'eventuale livello di criticità correlato a **elementi e fattori economici** del Territorio della Costiera Amalfitana di seguito individuati?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Grave	Molto grave
<i><b>Settore Agricolo</b></i>					
<i><b>Settore Attività Industriali e Produttive</b></i>					
<i><b>Turismo</b></i>					
<i><b>Settore Attività Terziarie</b></i>					
<i><b>Valore dei beni immobili del territorio</b></i>					
<i><b>Costi Mobilità e Infrastrutture</b></i>					
<i><b>Costi Trasporto Pubblico</b></i>					
<i><b>Costi Formativi</b></i>					
<i><b>Costi Sanitari</b></i>					
<i><b>Costi Ambientali</b></i>					

**Quesito 4):** In che modo la Sua **percezione del Paesaggio della Costiera Amalfitana** è influenzata dall'azione dei fattori indicati di seguito?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Rilevante
<i><b>FATTORI NATURALI</b></i>				
<i><b>FATTORI UMANI</b></i>				
<i><b>INTERRELAZIONI NATURA/UOMO</b></i>				

**Quesito 5):** In che modo Lei ritiene che **incidano** sulla **qualità paesaggistica locale** i fattori di seguito individuati?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Rilevante
<i><b>FATTORI AMBIENTALI</b></i>				
<i><b>FATTORI ECONOMICI</b></i>				
<i><b>FATTORI SOCIALI</b></i>				

**Quesito 6):** E in che modo **incidono** sul Suo **contesto di vita/lavoro in loco**?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Rilevante
<i>FATTORI AMBIENTALI</i>				
<i>FATTORI ECONOMICI</i>				
<i>FATTORI SOCIALI</i>				

**Quesito 7):** Lei ritiene di conoscere bene l'**UNESCO**?

<p><b>Si, conosco bene</b></p>	<p><b>Non so cosa sia con esattezza</b></p>	<p><b>Non ne ho mai sentito parlare</b></p>
------------------------------------	---	---

**Quesito 7.1):** Lei è a conoscenza del fatto che la Costiera Amalfitana è stata **dichiarata** dall'**UNESCO** Patrimonio Mondiale dell'Umanità?

<p><b>SI</b>      <input type="checkbox"/></p>	<p><b>NO</b>      <input type="checkbox"/></p>
--	--

**Quesito 7.2):** Quale è stato l'**ambito** che ha favorito il radicarsi in Lei della **conoscenza** dell'**UNESCO** e dell'insignitura della Costa d'Amalfi?

Mass-media (tv, giornali, radio)
Informazione pubblica locale
Scuola
Nucleo familiare

**Quesito 7.3):** Può indicare tra le opzioni (*barrando anche più caselle*) seguenti quelle che corrispondono a **missione** e **compiti** dell'**UNESCO**?

Pace nel mondo, previa sensibilizzazione e informazione nei settori della ricerca, dell'educazione e della cultura

Tutela dei beni culturali e naturalistici

Promozione della cultura, dello sviluppo sostenibile, dello scambio e sviluppo culturale

**Quesito 7.4):** Quale presume sia il **più importante vantaggio** che **automaticamente deriva** ad un dato Territorio dall'**iscrizione** nella lista UNESCO?

Sviluppo turistico

Sviluppo economico dell'Area interessata

Rafforzamento visibilità e identità del Territorio

Miglioramento protezione siti culturali dell'Area

**Quesito 8):** La Costiera Amalfitana è stata dichiarata dall'**UNESCO** Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Secondo Lei in che modo tale riconoscimento ha **inciso** nel tempo sullo **sviluppo economico dell'Area**?

Trascurabile	Modesto	Significativo	Rilevante
--------------	---------	---------------	-----------

**Quesito 8.1):** A quali soggetti o fattori attribuisce la **causa** o il **merito** della Sua risposta?

Amministrazioni comunali locali

Attori economici e sociali locali

Norme e interventi dello Stato e/o soggetti statali

Norme e interventi della Regione e/o soggetti regionali

Sistema economico nazionale

**Quesito 8.2):** Quali, dei seguenti fattori, **orienta** la Sua precedente risposta?

Efficiente sistema di tutele e valorizzazione
Efficace ripartizione delle competenze tra gli Attori pubblici
Attenzione verso le attività locali in tema di incentivi e benefici economici
Adeguatezza della governance degli Enti Locali
Adeguatezza delle componenti socio-economiche locali
Sproporzione tra sistema di tutele e inferiore azione di valorizzazione
Pluralità degli Attori pubblici competenti
Carente programmazione di incentivi economici verso le attività locali
Stagnazione dovuta alla crisi finanziaria internazionale
Inadeguatezza della governance degli Enti Locali
Inadeguatezza delle componenti socio-economiche locali

**Quesito 8.3):** E quale **quota** sarebbe disposto a **pagare**, ad incremento del costo dei servizi pubblici locali, affinché **sia mantenuto** il riconoscimento UNESCO?

0 €	0,50 €	1 €	2 €	3 €	4 €	5 €
-----	--------	-----	-----	-----	-----	-----

**Quesito 9):** Ritene che il **potere d'acquisto** Suo e/o della Sua famiglia sia suscettibile di una restrizione correlata al contrarsi del livello di efficacia delle politiche pubbliche di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio?

SI	
NO	

**Quesito 10):** Ritene che sull'entità del **potere d'acquisto** Suo e/o della Sua famiglia incida il livello di efficacia delle politiche pubbliche di sviluppo e crescita delle attività produttive?

SI	
NO	

**Quesito 11):** Quale **percentuale del suo reddito** sarebbe disposto a spendere una tantum pur di avere una più adeguata azione pubblica, riferita all'Area in esame, per la **salvaguardia ambientale**?

<b>0 – 5 %</b>	<b>5 – 10 %</b>	<b>10 – 20 %</b>	<b>20 – 30 %</b>	<b>Altro Valore:</b>
----------------	-----------------	------------------	------------------	----------------------

**Quesito 12):** Quale **percentuale del suo reddito** sarebbe disposto a spendere una tantum pur di avere più adeguate misure pubbliche, riferite all'Area in esame, di **sostegno a imprese e attività produttive**?

<b>0 – 5 %</b>	<b>5 – 10 %</b>	<b>10 – 20 %</b>	<b>20 – 30 %</b>	<b>Altro Valore:</b>
----------------	-----------------	------------------	------------------	----------------------

**Quesito 13):** Secondo Lei il **gettito dell'imposta di soggiorno** dovrebbe essere destinato al finanziamento di **quali ambiti d'intervento**?

Manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali	
Manutenzione, fruizione e recupero dei beni ambientali	
Servizi pubblici locali	
Incentivi economico-finanziari alle attività produttive locali	
Attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale	
Miglioramento viabilità e trasporto urbano	
Sviluppo dell'offerta turistica	
Tutela delle produzioni agroalimentari locali	
Valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari locali	
Contrasto dell'abusivismo edilizio	
Miglioramento collegamenti marittimi	
Contrasto affitti in nero	

**Quesito 14):** Posto che l'esito della Sua risposta **concorrerà alla definizione finale** della quota di aumento dell'imposta di soggiorno che da domani sarà posta a carico di ogni turista stanziale, di quanto ritiene debba essere **incrementata** se il relativo gettito fosse **effettivamente destinato all'ambito da Lei prima selezionato**?

0 €	0,50 €	1 €	1,50 €	2 €
-----	--------	-----	--------	-----

**Quesito 15):** Si desidera sapere, ponendo il caso che esista un'**agenzia pubblica**, in forma di ente extra-comunale, creata "ad hoc" per la gestione di **un Fondo finanziario** destinato alla tutela e allo sviluppo del Territorio in esame, quanto Lei sarebbe disposto a **pagare all'anno**, sapendo che il Bilancio dello Stato non consente di finanziarlo completamente, per contribuire alla realizzazione di progetti tesi a *varie finalità*.

⇒: sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: sostegno a investimenti nelle aziende agricole

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: prevenzione dei danni da fauna

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------



: premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

: sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala


0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

: riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

: imboschimento di superfici agricole e non agricole

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

: sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: servizi di consulenza aziendale

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: visite aziendali

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: formazione dei consulenti

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniacale

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

⇒: investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: produzione integrata**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: aiuti all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: benessere degli animali**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: contributo per associazioni di imprese del turismo rurale**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: sostegno per i costi di gestione e animazione**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**⇒: conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica**

0 €	5 €	10 €	20 €	30 €
-----	-----	------	------	------

**Quesito 15.1):** Quale, a Suo avviso, è la **principale conseguenza** della **minore attenzione pubblica** rivolta alle precedenti aree di intervento per le quali pagherebbe l'importo maggiore?

Perdita della qualità della vita locale
Migrazione giovanile
Deterioramento territoriale e degrado agro-ambientale
Decrescita economica del Territorio

**Quesito 16):** Quale importo pagherebbe **annualmente** per contribuire a progetti pubblici che aiutino le **imprese agricole locali** a realizzare una **diversificazione colturale**?

*Si precisa che il riferimento è alla presenza contemporanea di più colture (ad es.: cavoli, broccoli, colza, pomodori, melanzane, peperoni, zucche, zucchine, meloni, cocomeri, specie botaniche, terreni a riposo) nell'azienda e non di rotazione o avvicendamento delle colture.*

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 17):** Nel caso della Costiera Amalfitana **l'agricoltura** è un elemento distintivo del Paesaggio ed è capace di differenziare l'offerta turistica. In quest'ottica, **il limone e la vite** sono componenti identitarie del Territorio e originano prodotti sottoposti a marchi comunitari di tutela che eccellono nel mercato agroalimentare nazionale ed estero. Lei quanto sarebbe disposto a pagare **all'anno** per contribuire a progetti e/o misure a carattere pubblico che **proteggano tali produzioni tipiche**?

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 18):** Nel caso della Costiera Amalfitana **l'agricoltura** è un elemento distintivo del Paesaggio ed è capace di differenziare l'offerta turistica. In quest'ottica, **il limone e la vite** sono componenti identitarie del Territorio e originano prodotti sottoposti a marchi comunitari di tutela che eccellono nel mercato agroalimentare nazionale ed estero. Lei quanto sarebbe disposto a pagare **all'anno** per contribuire a progetti e/o misure a carattere pubblico per la **valorizzazione** delle due produzioni tipiche in parola e il **sostegno alle attività produttive di riferimento**?

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 19):** Nel caso specifico della tutela e valorizzazione del **limone**?

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 20):** E nel caso specifico della tutela e valorizzazione della **vite**?

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 21):** Quale cifra **pagherebbe all'anno** per concorrere a erogazioni pubbliche rivolte a incentivare la produzione in Costiera di **coltivazioni permanenti arboree diverse** dal limone e dalla vite?

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 22):** Sono un sistema fondamentale per la salvaguardia del Paesaggio e il contenimento della desertificazione e del degrado dei suoli. Quale **importo annuale** pagherebbe per contribuire a finanziamenti pubblici mirati all'azione di **cura e valorizzazione dei Terrazzamenti della Costa d'Amalfi**, con particolare riguardo per la riutilizzazione di quelli abbandonati, che presuppongano **coltivazioni diverse** da limone e vite

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 23):** A Suo avviso, quale è il **Comune** della Costiera Amalfitana più rappresentativo del **patrimonio agro-ambientale** dell'intero Territorio?  
*Si chiede di escludere nella valutazione il proprio Comune di residenza*

Agerola
Amalfi
Atrani
Cetara
Conca dei Marini
Furore
Maiori
Minori
Positano
Praiano
Ravello
Scala
Tramonti
Vietri sul Mare

**Quesito 24):** A quale **Comune** associa, nel Suo sentire, il **limone della Costiera**?

Agerola
Amalfi
Atrani
Cetara
Conca dei Marini
Furore
Maiori
Minori
Positano
Praiano
Ravello
Scala
Tramonti
Vietri sul Mare

**Quesito 25):** E a **quale Comune associa**, nel Suo sentire, la **vite coltivata in Costiera**?

Agerola
Amalfi
Atrani
Cetara
Conca dei Marini
Furore
Maiori
Minori
Positano
Praiano
Ravello
Scala
Tramonti
Vietri sul Mare

**Quesito 26):** A Suo avviso, come giudica il **livello di tutela pubblica** del Paesaggio della Costiera Amalfitana?

Carente
Sufficiente
Efficace
Eccessivo

**Quesito 27):** E **quale risultato** ha prodotto, secondo Lei, il livello di tutela oggi accordata al Paesaggio della Costiera prima individuato?

Adeguate protezione agro-ambientale
Inadeguata protezione agro-ambientale
Modello di difesa territoriale
Deriva vincolistica

**Quesito 28):** Come giudica il **livello di convenienza economica** per cittadini e operatori economici corrispondente al sistema pubblico di tutele del Paesaggio della Costiera?

Moderato
Discreto
Elevato



# Questionario

per la Valutazione Economica Contingente  
del Paesaggio della Costiera Amalfitana

*Following Questionnaire*

***“The economic valuation of the Landscape of Amalfi Coast”***

*Egregia Signora, Egregio Signore*

lo scopo del presente Questionario è quello di realizzare una stima economica del Paesaggio della Costiera Amalfitana tramite lo strumento della c.d. valutazione contingente che consentirà di rilevare le preferenze di coloro che al tempo stesso producono e fruiscono del Paesaggio in parola, recependo la disponibilità della collettività territoriale di riferimento a pagare un contributo volontario per ottenere un miglioramento del proprio livello di benessere o anche la disponibilità ad accettare un corrispettivo per rinunciarvi.

Al riguardo, viene proposto uno scenario ipotetico in cui, in assenza di risorse statali, un'agenzia pubblica, creata per la gestione di un fondo finanziario destinato alla tutela e allo sviluppo del Territorio in esame, sia chiamata a sostenere la realizzazione di progetti con diversa finalità.

**⇒ L'INDAGINE E' EFFETTUATA PER CONCORRERE AL MIGLIORAMENTO DELLE  
POLITICHE PUBBLICHE DEDICATE ALLA SOSTENIBILITA' AGROAMBIENTALE  
LOCALE E ALLO SVILUPPO TERRITORIALE**

Si prega di rispondere con attenzione e sincerità in quanto la presente indagine 'diretta' è proposta ad un campione di persone che si assume come rappresentativo dell'intera comunità territoriale.

*Si ringrazia vivamente per la cortese e preziosa collaborazione*

<b>Dati dell'Intervistato</b> <span style="float: right;"><input type="checkbox"/></span> <i>(Residente nell'Area di studio)</i>	
Uomo <input type="checkbox"/> Donna <input type="checkbox"/>	
Età	
Titolo di studio	
Occupazione/Professione	
Comune di residenza	

<b>Dati dell'Intervistato</b> <span style="float: right;"><input type="checkbox"/></span> <i>(Visitatore/non residente nell'Area di studio)</i>	
Uomo <input type="checkbox"/> Donna <input type="checkbox"/>	
Età	
Titolo di studio	
Occupazione/Professione	
Stato di appartenenza	
Località di residenza	
Comune in cui si soggiorna	
<i>Indicare se il Mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di soggiorno è 'privato' o 'pubblico'</i>	

**Quesito introduttivo):** Per quale motivazione Lei si trova in questo momento in Costiera Amalfitana?

<b>VIAGGIO/TURISMO</b>	
<b>LAVORO</b>	
<b>ALTRO</b>	

**Quesito introduttivo):** E' la prima volta che si trova in Costiera?

<b>SI', LA PRIMA VOLTA</b>	
<b>NO, SONO GIA' STATO IN PASSATO</b>	

**Quesito 1):** Può indicare l'eventuale livello di criticità da Lei percepito o registrato in merito agli **elementi e fattori agroambientali** del Territorio della Costiera Amalfitana di seguito individuati?

	<b>Trascurabile</b>	<b>Modesto</b>	<b>Significativo</b>	<b>Grave</b>	<b>Molto grave</b>
<b>ARIA</b>					
<b>ACQUA</b>					
<b>CLIMA</b>					
<b>BIODIVERSITA'</b>					
<b>EROSIONE COSTIERA</b>					
<b>DISSESTO IDROGEOLOGICO</b>					
<b>RIFIUTI</b>					
<b>CONSUMO DEL SUOLO</b>					
<b>DESERTIFICAZIONE</b>					
<b>IMPATTO ANTROPICO</b>					
<b>EVENTI CALAMITOSI</b>					

**Quesito 2):** Può indicare l'eventuale livello di criticità da Lei percepito o registrato in merito agli **elementi e fattori sociali** del Territorio della Costiera Amalfitana di seguito individuati?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Grave	Molto grave
<i>OCCUPAZIONE</i>					
<i>LIVELLO DI REDDITO</i>					
<i>SERVIZIO SANITARIO</i>					
<i>TRASPORTI/MOBILITA'</i>					
<i>SERVIZI ALLA PERSONA COLLETTIVI</i>					
<i>OFFERTA SCOLASTICA</i>					
<i>RICAMBIO GENERAZIONALE</i>					
<i>INFRASTRUTTURE</i>					
<i>CRIMINALITA'</i>					

**Quesito 3):** Può indicare l'eventuale livello di criticità da Lei percepito o registrato in merito agli **elementi e fattori di tipo organizzativo ed economico** del Territorio della Costiera Amalfitana di seguito individuati?

	Trascurabile	Modesto	Significativo	Grave	Molto grave
<i>Settore Agricolo</i>					
<i>Settore Attività Industriali e Produttive</i>					
<i>Turismo</i>					
<i>Settore Attività Terziarie</i>					
<i>Valore dei beni immobili del territorio</i>					
<i>Mobilità e Collegamenti</i>					
<i>Costi Trasporto Pubblico</i>					
<i>Costi Formativi</i>					
<i>Costi Sanitari</i>					
<i>Costi Ambientali</i>					

**Quesito 4):** Lei ritiene di conoscere bene l'**UNESCO**?

<b>Si, conosco bene</b>	<b>Non so cosa sia con esattezza</b>	<b>Non ne ho mai sentito parlare</b>
-----------------------------	--	--------------------------------------

**Quesito 4.1):** Lei è a conoscenza del fatto che la Costiera Amalfitana è stata **dichiarata** dall'**UNESCO** Patrimonio Mondiale dell'Umanità?

<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
------------------------------------	------------------------------------

**Quesito 4.2):** Ne era a conoscenza **precedentemente al primo viaggio** in Costiera?

<b>SI</b>	<input type="checkbox"/>	<b>NO</b>	<input type="checkbox"/>
-----------	--------------------------	-----------	--------------------------

**Quesito 4.3):** Può indicare tra le opzioni (*barrando anche più caselle*) seguenti quelle che corrispondono a **missione e compiti** dell'**UNESCO**?

Pace nel mondo, previa sensibilizzazione e informazione nei settori della ricerca, dell'educazione e della cultura
Tutela dei beni culturali e naturalistici
Promozione della cultura, dello sviluppo sostenibile, dello scambio e sviluppo culturale

**Quesito 4.4):** Quale presume sia il **più importante vantaggio** che **automaticamente deriva** ad un dato Territorio dall'**iscrizione** nella lista UNESCO?

Sviluppo turistico .....
Sviluppo economico dell'Area interessata
Rafforzamento visibilità e identità del Territorio
Miglioramento protezione siti culturali dell'Area

**Quesito 5):** Quale grado di **attrattività** ha esercitato nei loro confronti il dato del **riconoscimento UNESCO** conferito alla Costiera Amalfitana ai fini della scelta di quest'ultima quale luogo ove soggiornarvi?

<b>Trascurabile</b>	<b>Modesto</b>	<b>Significativo</b>	<b>Rilevante</b>
---------------------	----------------	----------------------	------------------

**Quesito 6):** In che modo tale Riconoscimento ha potuto **incidere sullo sviluppo economico** dell'Area?

Trascurabile	Modesto	Significativo	Rilevante
--------------	---------	---------------	-----------

**Quesito 6.1):** A quali soggetti o fattori attribuisce la **causa** o il **merito** della Sua risposta?

Azione Amministrazioni comunali locali
Attori economici e sociali locali
Qualità Norme e interventi dello Stato e/o soggetti statali
Qualità Norme e interventi della Regione e/o soggetti regionali
Sistema e andamento economico nazionale
Ricaduta automatica del riconoscimento

**Quesito 7):** Lei quale quota **pagherebbe**, ad incremento del costo dei servizi pubblici locali, affinché **sia mantenuto** il riconoscimento UNESCO?

0 €	0,50 €	1 €	2 €	3 €	4 €	5 €
-----	--------	-----	-----	-----	-----	-----

**Quesito 8):** Secondo Lei il **gettito dell'imposta di soggiorno** dovrebbe essere destinato al finanziamento di **quali ambiti d'intervento**?

Manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali	
Manutenzione, fruizione e recupero dei beni ambientali	
Servizi pubblici locali	
Incentivi economico-finanziari alle attività produttive locali	
Attività e interventi di prevenzione e riparazione del danno ambientale	
Miglioramento viabilità e trasporto urbano	
Sviluppo dell'offerta turistica	
Tutela delle produzioni agroalimentari locali	
Valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari locali	
Contrasto dell'abusivismo edilizio	
Miglioramento collegamenti marittimi	
Contrasto affitti in nero	

**Quesito 9):** Posto che l'esito della Sua risposta **concorrerà alla definizione finale** della quota di aumento dell'**imposta di soggiorno** che da domani sarà posta a carico di ogni turista stanziale, quanto Lei sarebbe disposto a pagare in più se il relativo gettito fosse **effettivamente destinato all'ambito da Lei prima selezionato?**

0 €	0,50 €	1 €	1,50 €	2 €
-----	--------	-----	--------	-----

**Quesito 10):** Lei **percepisce o meno** il Paesaggio agrario della Costa d'Amalfi come caratterizzato dalla **diversificazione colturale**?

*Si specifica che per quest'ultima si intende la presenza contemporanea sulle superfici di più colture (ad es.: cavoli, broccoli, colza, pomodori, melanzane, peperoni, zucche, zucchine, meloni, cocomeri, specie botaniche, terreni a riposo)?*

<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
------------------------------------	------------------------------------

**Quesito 11):** Nel caso della Costiera Amalfitana **l'agricoltura** è un elemento distintivo del Paesaggio ed è capace di differenziare l'offerta turistica. In quest'ottica, **il limone e la vite** sono componenti identitarie del Territorio e originano prodotti sottoposti a marchi comunitari di tutela che eccellono nel mercato agroalimentare nazionale ed estero. Lei quanto sarebbe disposto a pagare **prima della fine del proprio soggiorno** per contribuire a progetti e/o misure a carattere pubblico che **proteggano tali produzioni tipiche?**

0 €	5 €	10 €	20 €	30€
-----	-----	------	------	-----

**Quesito 12):** Nel caso della Costiera Amalfitana **l'agricoltura** è un elemento distintivo del Paesaggio ed è capace di differenziare l'offerta turistica. In quest'ottica, **il limone e la vite** sono componenti identitarie del Territorio e originano prodotti sottoposti a marchi comunitari di tutela che eccellono nel mercato agroalimentare nazionale ed estero. Lei quanto sarebbe disposto a pagare **prima della fine del proprio soggiorno** per contribuire a progetti e/o misure a carattere pubblico per la **valorizzazione** delle due produzioni tipiche in parola e il **sostegno alle attività produttive di riferimento?**

0 €	0,50€	1€	2€	3€
-----	-------	----	----	----

**Quesito 13):** Nel caso specifico della tutela e valorizzazione del **limone**?

0 €	0,50€	1€	2€	3€
-----	-------	----	----	----

**Quesito 14):** E nel caso specifico della tutela e valorizzazione della **vite**?

0 €	0,50 €	1€	2€	3€
-----	--------	----	----	----

**Quesito 15):** Quale cifra **pagherebbe prima della fine del proprio soggiorno** per concorrere a erogazioni pubbliche rivolte a incentivare la produzione in Costiera di **coltivazioni permanenti arboree diverse** dal limone e dalla vite?

0 €	0,50 €	1 €	2 €	3€
-----	--------	-----	-----	----

**Quesito 16):** Sono un sistema fondamentale per la salvaguardia del Paesaggio e il contenimento della desertificazione e del degrado dei suoli. Quale **importo annuale** pagherebbe per contribuire a finanziamenti pubblici mirati all'azione di **cura e valorizzazione dei Terrazzamenti della Costa d'Amalfi**, con particolare riguardo per la riutilizzazione di quelli abbandonati, che presuppongano **coltivazioni diverse** da limone e vite

0 €	0,50 €	1 €	2 €	3€
-----	--------	-----	-----	----



**Quesito 17):** In Costiera ricadono alcune delle mete turistiche italiane più note al mondo. La preghiamo però di concentrare la Sua attenzione sulla **dimensione agricola ed ecologica**. Quale **Comune** in Lei simboleggia più di altri il **patrimonio agro-ambientale** del Territorio?  
*Si chiede di astenersi nel caso in cui si riconoscesse di non avere un quadro sufficiente dei vari centri dell'Area*

Agerola
Amalfi
Atrani
Cetara
Conca dei Marini
Furore
Maiori
Minori
Positano
Praiano
Ravello
Scala
Tramonti
Vietri sul Mare

**Quesito 18):** A quale **Comune associa**, nel Suo sentire, il **limone della Costiera**?

Agerola
Amalfi
Atrani
Cetara
Conca dei Marini
Furore
Maiori
Minori
Positano
Praiano
Ravello
Scala
Tramonti
Vietri sul Mare

**Quesito 19):** E a **quale Comune associa**, nel Suo sentire, la **vite coltivata in Costiera?**

Agerola
Amalfi
Atrani
Cetara
Conca dei Marini
Furore
Maiori
Minori
Positano
Praiano
Ravello
Scala
Tramonti
Vietri sul Mare

**Quesito 20):** Lei pensa alla Costiera Amalfitana come ad un **territorio turistico** che è **assestante** o **collegato ad altre aree geografiche?**

Territorio turistico assestante
Collegato all'Agro-Nocerino Sarnese
Collegato a Salerno
Collegato a Sorrento
Collegato alla Campania